



XI LEGISLATURA
LII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 52
Seduta del 9 Novembre 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 6626 del 3/11/2021)

Presidente.....	4	Morroni, Assessore.....	13
Oggetto n. 32 – Atto n. 1091		Oggetto n. 35 – Atto n. 1095	
<i>Vertenza Vetrya – Intendimenti della Giunta.....</i>	<i>4</i>	<i>Promozione di un progetto per sostenere Gubbio</i>	<i>come polo nazionale dell'idrogeno per la</i>
Presidente.....	4,5,7	<i>produzione del cemento.....</i>	<i>17</i>
Paparelli.....	4,7	Presidente.....	17,18,19,20
Fioroni, Assessore.....	5	De Luca.....	17,19
		Fioroni, Assessore.....	18,19
Oggetto n. 33 – Atto n. 1093		Oggetto n. 36 – Atto n. 1096	
<i>SASE S.p.A. – Aggiornamenti da parte della</i>		<i>Situazione di Industriaumbria spa (ex Fisadorelli)</i>	
<i>Giunta regionale circa l'assetto effettivo della</i>		<i>di Città di Castello – Delocalizzazione attività</i>	
<i>SASE S.p.A. e programmazione del piano</i>		<i>produttiva.....</i>	<i>20</i>
<i>industriale.....</i>	<i>7</i>	Presidente.....	20,21,22
Presidente.....	7,9,11,12	Fora.....	20,22
Fioroni.....	7,11	Fioroni, Assessore.....	21
Tesei, Presidente Giunta.....	9		
Oggetto n. 34 – Atto n. 1094		Non trattati:	
<i>Tutela e semplificazione della pratica della</i>		Oggetto n. 31 – Atto n. 1086	
<i>selvicoltura – Intendimenti della Giunta regionale</i>		<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito le</i>	
<i>a riguardo.....</i>	<i>12</i>	<i>azioni per promuovere i flussi turistici della</i>	
Presidente.....	12,13,16	<i>regione Umbria.</i>	
Meloni.....	12,16		



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 6626 del 3/11/2021)

Oggetto n. 1	<i>riordino in materia di edilizia residenziale</i>
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	<i>sociale)“.....</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>63</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>63,64</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>63</i>
	Votazione atto n. 1103.....64
Oggetto n. 2	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	Oggetto n. 5 – Atto n. 1041
<i>Presidente.....</i>	<i>Rifinanziamento del Bando “Medium” della</i>
<i>Votazione iscriz. urgenza Atto n. 1078.....</i>	<i>manovra Smart Attack.....</i>
	<i>66</i>
	<i>Presidente.....</i>
	<i>66,67,68,69</i>
	<i>Pastorelli.....</i>
	<i>66,68</i>
	<i>Fora.....</i>
	<i>67</i>
	<i>Bori.....</i>
	<i>68</i>
	Votazione atto n. 1041.....69
Oggetto n. 3 – Atti n. 41-69 e 41-69/bis	
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla l.r. 28/11/2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale).</i>	Oggetto n. 6 – Atto n. 1053
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla l.r. 28/11/2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale).....</i>	<i>Prezzo del latte e misure di sostegno agli allevatori</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>umbri.....</i>
<i>44,45,46,47,48,49,50,51,52,53,54,55,56,57,58,59,</i>	<i>69</i>
<i>60,61,62,64,65</i>	<i>Presidente.....</i>
<i>Pace, Relatore.....</i>	<i>69,71,72,73</i>
<i>Fioroni.....</i>	<i>Meloni.....</i>
<i>45,46,47,48,49,50,53,61</i>	<i>69,73</i>
<i>Paparelli.....</i>	<i>Mancini.....</i>
<i>55,56,57,58,59,60</i>	<i>71,73</i>
<i>Meloni.....</i>	
<i>Bori.....</i>	Oggetto n. 7 – Atto n. 1058
<i>Votazione atti nn. 41-69 e 41-69/bis.....</i>	<i>Riforma del Catasto.....</i>
	<i>74</i>
	<i>Mancini.....</i>
	<i>74,76</i>
	<i>Porzi.....</i>
	<i>77</i>
	Votazione atto n. 1058.....76
Oggetto n. 3/A – Atto n. 1101	
<i>Atto n. 41-69-bis “Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla l.r. 28/11/2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale)“.....</i>	Oggetto n. 8 – Atto n. 952
<i>Presidente.....</i>	<i>C.d. Sindrome da alienazione parentale (PAS) –</i>
<i>Paparelli.....</i>	<i>Principio non riconosciuto dalla comunità medico-</i>
<i>Votazione atto n. 1101.....</i>	<i>scientifica – Impegno della Giunta a manifestare la</i>
	<i>contrarietà al suo utilizzo come elemento di</i>
	<i>valutazione della capacità genitoriale e a</i>
	<i>promuovere adeguati percorsi formativi per gli</i>
	<i>operatori dei servizi sociali.....</i>
	<i>78</i>
	<i>Presidente.....</i>
	<i>79,81,82,83</i>
	<i>Bori.....</i>
	<i>79,81,82</i>
	<i>Fioroni.....</i>
	<i>81</i>
	<i>Porzi.....</i>
	<i>82</i>
Oggetto n. 3/B – Atto n. 1103	
<i>Atto n. 41-69-bis “Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla l.r. 28/11/2003, n. 23 (Norme di</i>	Oggetto n. 10 – Atto n. 1071
<i>riordino in materia di edilizia residenziale sociale)“.....</i>	<i>Tutela del diritto allo studio attraverso detrazioni</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>fiscali dei canoni di locazione pagati da studenti</i>
<i>Paparelli.....</i>	
<i>Votazione atto n. 1103.....</i>	



universitari fuori sede. Intendimenti della Giunta finalizzati a sollecitare un miglioramento della normativa nazionale per garantire l'effettivo diritto allo studio.....83

Presidente.....83,85,86,87,88,89

Bianconi.....83,86

Mancini.....85,86,88

Porzi.....87

Agabiti, Assessore.....87

Votazione atto n. 1071.....89

Oggetto n. 11 – Atto n. 1065

In merito alla situazione di grave inquinamento della rete idrografica della Valle Umbra Sud.....89

Presidente.....89,90,91,92

Carissimi.....89

Porzi.....90

Bori.....91

Votazione atto n. 1065.....92

Oggetto n. 12 – Atto n. 1084

Scioglimento di Forza Nuova e di tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista.....92

Presidente.....92,94,96,97,98,99

Porzi.....92,98

Mancini.....95,97,98

Bori.....96

Non trattati:

Oggetto n. 4 – Atto n. 277

Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla l.r. 28/11/2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale).

Oggetto n. 9 – Atto n. 812

Contrasto fenomeno dell'Italian Sounding per la tutela della filiera agroalimentare del Made in Italy.

Oggetto n. 13 – Atto n. 1076

Riconoscimento giuridico e professionale della figura di autista soccorritore.

Oggetto n. 14 – Atto n. 1003

Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 352/1970 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa popolare), delle disposizioni contenute all'interno dell'art. 579 del Codice Penale (Omicidio del consenziente) approvato con Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, comma 1, limitatamente alle seguenti parole: "la reclusione da sei a quindici anni."; comma 2 integralmente; comma 3 limitatamente alle seguenti parole: "si applicano".

Oggetto n. 15 – Atti nn. 1077 e 1077/bis

Sostituzione del componente dimissionario del Consiglio direttivo del Centro Studi Giuridici e Politici della Regione Umbria, ai sensi della legge regionale 21 gennaio 2003, n. 1 (Costituzione del Centro Studi Giuridici e Politici) e successive modificazioni, dello Statuto del Centro e della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi) e successive modificazioni.

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....65,66

Peppucci.....64,66

Votazione iscrizione Atto n. 1090.....66

Sospensione.....66



XI LEGISLATURA

LII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.43.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente. Il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

L'interrogazione della Consigliera Peppucci è rinviata; la data, poi, ce la comunicherà. Quindi, cominciamo con l'oggetto n. 32.

OGGETTO N. 32 – VERTENZA VETRYA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA –
Atto numero: [1091](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Paparelli (primo firmatario), Bori e Meloni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli per l'illustrazione.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come abbiamo appreso dalla stampa, ma anche da alcuni esponenti sindacali – che, a dire il vero, hanno avuto grandi difficoltà, negli anni, a entrare in questa azienda, dal punto di vista sindacale – il Consiglio d'amministrazione di Vetrya, società con sede a Orvieto, quotata sul mercato alternativo del capitale, gestito da Borsa S.p.A. Italia, e attiva nello sviluppo di servizi digitali (era conosciuta come la piccola Google italiana), in data 23 ottobre ha comunicato di aver approvato la convocazione dell'assemblea dei soci per lo scioglimento e la messa in liquidazione della società, con cessazione delle attività, ad eccezione delle aree e direzioni da proseguire.

Il CdA di Vetrya ha deliberato di approvare la prosecuzione delle attività finalizzate a verificare la sussistenza dei presupposti per l'accesso a procedura di concordato preventivo, fissando l'assemblea straordinaria per il 10 novembre.

La maggioranza del capitale è detenuta dalla famiglia Tomassini, attraverso la Società Aglaia Holding S.r.l., che pare stia tentando un percorso di composizione della crisi, anche in virtù delle nuove regole sui concordati, che saranno in vigore dal prossimo 15 novembre. Improvvisamente, questa azienda sembra aver avuto una relevantissima perdita di fatturato, innescando una crisi aziendale che si è palesata



improvvisamente, almeno all'opinione pubblica e agli stessi lavoratori, e porterà probabilmente a una drastica riduzione del personale delle attività dismesse, esponendo gli attuali 130 dipendenti, per la maggior parte impiegati presso la sede di Orvieto, al rischio concreto di licenziamento, peraltro già colpiti nei mesi scorsi da esodi e cassa integrazione, con conseguenze sociali molto significative per il comprensorio orvietano, ma non solo.

La società ha accumulato nel primo semestre 2021, da quanto appreso dai media, una perdita netta di circa 13 milioni di euro, con una riduzione complessiva dei ricavi e delle vendite del 78% rispetto all'anno prima, cosa quasi inspiegabile, tanto che la Borsa il 22 ottobre ha comunicato la sospensione della negoziazione delle azioni. Secondo quanto riportato dal giornale Milano Finanza, non sarebbero solo i conti a impattare sul valore del titolo, ma ci sarebbero anche questioni legate al filone di indagine della Procura di Milano a carico dei clienti di Wind Tre.

Tutto ciò premesso e considerato, vorremmo sapere dall'Assessore regionale e dalla Giunta regionale, in considerazione del ruolo rilevante che ha sempre avuto la Regione nella gestione delle vertenze e delle crisi – ricordo che c'era un protocollo d'intesa con le parti sociali, con cui si cercava di intervenire per tempo, prima che le crisi si concretizzassero nei loro effetti – vorremmo sapere se la Regione è mai venuta a conoscenza dalla proprietà, dai sindacati, dai lavoratori, di questo stato di crisi aziendale. Chiediamo se non sia utile convocare un tavolo regionale alla presenza della Proprietà e delle parti sociali, per capire quali saranno gli impatti occupazionali e di prospettiva dell'azienda e per capire dove si va a parare, viste anche le voci contrastanti che si percepiscono su questo tema.

Chiediamo, inoltre, se l'azienda abbia percepito – anche questo è un dato importante – contributi o garanzie negli ultimi anni dalla Regione o dalle partecipate della Regione, come Gepafin; se la Giunta abbia avviato un percorso di verifica e di stima di eventuali perdite derivanti da partecipazioni indirette a valere sul capitale dell'azienda in questione, sulla base delle garanzie accordate dal sistema finanziario regionale perché, essendo a rischio l'occupazione di un cospicuo numero di famiglie della nostra regione, occorre avere un quadro chiaro della vicenda. Credo che la Regione debba farsene carico, così come è stato fatto e si fa solitamente per tutte le vertenze di questa natura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

La risposta all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Quella di Vetrya è una vertenza che, purtroppo, salta alla ribalta in maniera repentina e improvvisa sul tavolo regionale, per quanto dei segnali di flessione dei ricavi, non in maniera così evidente, si fossero già manifestati nel 2019 e nel 2020, però non in percentuale così elevata.

Non entro nel merito di quelle che possono essere le motivazioni di questi ricavi, legate forse a quello che è, nel processo di *digital transformation*, il business in generale



in cui Vetrya era presente, la centralità delle piattaforme *mobile*, quelle per cui Vetrya si era conquistata uno spazio di mercato, legate al sistema dei VAS (Value-Added Service), i servizi a valore aggiunto erogati dagli operatori di telefonia mobile. Probabilmente, anche un cambio nell'azione regolatoria ha influito sul fatturato.

Certo è che, a fronte dell'attivazione formale da parte dell'azienda della procedura di licenziamento collettivo di 35 dipendenti, alla comunicazione di voler ricorrere a una procedura concorsuale che consenta la continuità aziendale, la Regione si è attivata per la convocazione di un tavolo: è stato previsto, convocato già in data 3 novembre, un incontro con la società e le organizzazioni sindacali per l'esame della situazione. Questo incontro si terrà il 16 novembre, necessariamente successivo all'Assemblea dei soci, che è stata convocata da Vetrya per il 10, in prima convocazione, e per l'11 in seconda convocazione.

È stata nostra premura verificare quanto prima la presenza della Regione Umbria, per capire l'entità del rischio delle posizioni regionali nel capitale di Vetrya: la posizione diretta e indiretta della Regione Umbria è estremamente marginale.

Nel 2016, con la precedente Amministrazione, è stata perfezionata la partecipazione in sede di quotazione dell'azienda sul mercato AIM, effettuata da Vetrya; in quell'occasione Gepafin ha investito 99.960 euro in azioni, con mezzi propri, e 649.740 euro a valere sul fondo ATI Prisma. Il prezzo di IPU era di 6 euro per azione, mentre il prezzo sostenuto da Gepafin era di 5,45 euro. La garanzia a valere su mezzi propri era di euro 140.000, su finanziamenti regionali di 800.000 euro.

Oggi il rischio residuo, dello strumento di garanzia sugli investimenti, è di 78.000 euro, relativo a un finanziamento la cui ultima rata scadrà il 25 gennaio 2024; la prossima rata sarà il 25 gennaio 2022. Circa l'operazione di partecipazione, è importante precisare che Gepafin ha ceduto la quasi totalità delle azioni che a suo tempo erano state acquisite, realizzando una plusvalenza di 60.000 euro, e che residuano al momento 51 azioni acquistate a un costo storico di 280 euro.

Relativamente al fondo ATI Prisma, quindi fondo di terzi, Gepafin detiene oggi 76.879 azioni delle originarie 119.000, acquisite a un costo medio di carico di 5,45 euro, per complessivi 419.000 euro; sono state cedute 42.000 azioni, con una plusvalenza di 94.000 euro.

In data 5 novembre, Gepafin ha provveduto a inviare al Presidente del Consiglio di amministrazione e al Presidente del Collegio Sindacale una PEC, in cui venivano chieste maggiori informazioni in vista dell'assemblea dei soci. In seguito a questa richiesta, l'azienda ha pubblicato una relazione sul proprio sito internet, in cui veniva definito in maniera un po' più dettagliata il percorso di individuazione di un *team* di *advisor*.

Ribadiamo la massima attenzione della Regione, fin dal momento di pubblicazione della semestrale, uscita i primi di luglio; attenzione che però, purtroppo, già evidenziava una situazione di criticità e di contrazione estremamente forte. Ma ciò che è più critico è che la contrazione del fatturato si associa a una contrazione estremamente rilevante anche della redditività aziendale.



Il tavolo è convocato per 16 novembre. A seguito di quanto emergerà nell'assemblea dei soci, con il tavolo cercheremo di analizzare tutti i possibili strumenti da mettere in campo per garantire la tenuta occupazionale, per garantire eventuali percorsi di continuità e di reindustrializzazione, laddove si dovessero rendere possibili, e per l'individuazione degli ammortizzatori sociali, mettendo a disposizione tutti gli strumenti di politiche attive del lavoro, anche per accompagnare l'eventuale presenza di nuovi investitori, o per garantire e agevolare la ricollocazione dei lavoratori presso altre imprese.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.
La parola al Consigliere Paparelli per la replica.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Assessore, come anche lei ha testimoniato nella risposta, noi sappiamo che c'era un'azienda che veniva portata ad esempio per i caratteri di innovazione e di modernità; ci ritroviamo improvvisamente con 35 licenziamenti – ma ce ne saranno altri, probabilmente – perdite del fatturato del 78% e un concordato in itinere, ammesso che ce ne siano le condizioni. Quindi, sono parzialmente soddisfatto dell'interrogazione.

Visto che era a conoscenza, come ci ha detto, dei dati del primo semestre e anche delle annualità precedenti, forse il tavolo doveva essere convocato qualche mese fa. Siamo contenti, comunque, di averlo stimolato; auspichiamo che, da questo tavolo e da questo confronto, anzitutto si faccia chiarezza sulla situazione dell'azienda e sull'occupazione. Il fatto che Gepafin abbia tenuto qualche azione simbolica consente di partecipare almeno formalmente al processo decisionale in itinere. Questo consentirà alla Regione di attenzionare e monitorare la situazione, sia rispetto alle pendenze nei confronti della Regione stessa (che ancora rimangono), sia rispetto alla questione sociale, che mi pare importante e dirimente, perché è in ballo il destino di decine di famiglie della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.
Chiamo l'oggetto n. 33.

OGGETTO N. 33 – SASE S.P.A. – AGGIORNAMENTI DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA L'ASSETTO EFFETTIVO DELLA SASE S.P.A. E PROGRAMMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE – Atto numero: [1093](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni (primo firmatario) e Pastorelli

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Buongiorno, Presidente Tesei.



Oggi riportiamo in Aula quello che è per noi un argomento cogente, che riguarda uno degli asset più importanti del nostro sistema infrastrutturale. È importante per ragioni economiche, per ragioni turistiche e per ragioni di *incoming* della nostra regione che l'Aeroporto San Francesco d'Assisi può assicurare.

Vale la pena ricordare in quest'Aula alcuni passaggi. Il primo: alla vigilia dell'assemblea del 21 giugno, la SASE, società per azioni per il potenziamento e la gestione dell'aeroporto regionale umbro Sant'Egidio, era partecipata da Enti locali e Istituzioni pubbliche e private, tra le quali Sviluppumbria, Comune di Perugia, Comune di Assisi, Unicredit, Camera di Commercio, Confindustria Umbria e Confcommercio. D'altra parte, la SASE si affacciava a questa assemblea con una situazione di bilancio in grave passivo, con un patrimonio netto in negativo e con un grande rischio di messa in liquidazione.

Vale la pena ricordare che, proprio nell'assemblea dei soci di SASE del 21 giugno 2021, è stata approvata la ricapitalizzazione di SASE, grazie all'impegno della Regione, che, attraverso Sviluppumbria, ha anticipato la copertura totale delle perdite e ha interamente sottoscritto la ricostituzione del capitale sociale, anche per conto degli altri soci. È stato un segnale forte da parte della Regione, che abbiamo già sottolineato nell'interrogazione discussa il 14 settembre: la Regione ha dato la possibilità ai soci di avere cinque mesi di tempo e, quindi, di fissare la *deadline* per esercitare il proprio diritto di opzione alla ricapitalizzazione e, chiaramente, di esercitare entro quella stessa data anche la prelazione sulle quote libere; una grande opportunità che la Regione, prendendosi un impegno gravoso, ha voluto dare anche agli altri componenti la compagine societaria.

Il sistema aeroportuale italiano ha chiuso il 2020 con soli 53 milioni di passeggeri, contro i 193 milioni del 2019. L'inizio del 2021 è stato difficoltoso per tutto il sistema aeroportuale italiano, in particolare per l'Aeroporto di Perugia, che, rispetto all'inizio del 2020, ha visto calare i propri passeggeri del 94%, per un totale di appena 1.800 unità, ovvero un sostanziale azzeramento.

In virtù della ricapitalizzazione di cui sopra e dell'impegno assunto dalla Regione, l'Aeroporto San Francesco d'Assisi ha però iniziato un percorso importante di rilancio e ripartenza, tanto che, dati alla mano, già dal mese di giugno si sono registrati incrementi, con punte record nel mese di luglio, di oltre 1.733 passeggeri transitati nel nostro scalo. Il mese di agosto è stato ancora più incoraggiante: sono transitati 26.947 passeggeri, con 567 voli all'attivo, contro i 13.843 passeggeri del 2020, con 386 voli, e di 23.502 passeggeri, con 392 voli, del 2019, anno pre-Covid.

In pratica, rispetto al 2019, i passeggeri sono cresciuti del 13%. La giornata record di agosto è da annoverarsi nel 17 agosto, con ben 1.712 passeggeri transitati. Il dato di settembre conferma l'attrattività che il *brand* Umbria continua a esercitare sul mercato turistico e anche come sia corretto il piano di rilancio dell'aeroporto, la programmazione e soprattutto l'iniziativa di ricapitalizzazione intrapresa dalla Regione. Anche a settembre, infatti, nel nostro aeroporto c'è stata una sensibile crescita, con un incremento di passeggeri del 51% rispetto al 2020 e del 9,5% sul 2019, anno pre-pandemia. A ottobre, va di nuovo sottolineato, abbiamo un trend positivo,



con +24% di passeggeri rispetto a ottobre 2019. Mi piace ricordare soprattutto gli incrementi rispetto all'anno pre-Covid, perché è ovvio che rispetto al 2020 gli incrementi di ottobre possono annoverarsi su tre cifre. Quindi, ancora una volta, possiamo dire che il percorso sta vedendo un aumento dei transiti, un aumento dei voli e un aumento dei passeggeri che arrivano nella nostra regione.

È ovvio che gli aeroporti, come ho detto in premessa, così come l'aeroporto Sant'Egidio per la nostra regione, sono divenuti lo strumento preferito dai viaggiatori per i propri spostamenti, siano essi lavorativi che di piacere; non è un caso che alla ripartenza dell'Aeroporto San Francesco sia corrisposto anche un incremento notevole del turismo in Umbria.

Secondo uno studio di BAIN & Co., ogni 100.000 passeggeri che arrivano in un aeroporto possono generare circa 800 nuovi posti di lavoro, tra diretti, indiretti e indotti. Inoltre, uno studio di ENIT ha stimato che ogni passeggero, mediamente, lascia nel territorio dove atterra circa 480-500 euro.

Quindi è ovvio, come dicevamo, che l'aeroporto diventa uno strumento importante di sviluppo per la nostra regione. Sicuramente la nostra Amministrazione regionale ha dovuto, sin da subito, porre rimedio a una situazione di inerzia, che sicuramente è da imputare alle Amministrazioni precedenti.

Tenuto conto che i segnali che abbiamo dato, riguardanti l'incremento dei passeggeri, quindi il rilancio dell'aeroporto, fanno ben sperare per il raggiungimento dell'obiettivo finale, che è di 500.000 passeggeri – che sembra passerà, già per il 2022, a 300.000 passeggeri – interroghiamo questa Giunta per conoscere le novità sull'assetto effettivo della società SASE, alla luce della data del 31 ottobre, e per conoscere le prospettive e i programmi per il rafforzamento e il rilancio della società di gestione aeroportuale dell'Aeroporto internazionale "San Francesco d'Assisi", anche ai fini della promozione e commercializzazione del *brand* Umbria e del nuovo piano industriale. Grazie.

PRESIDENTE. Presidente Tesei, prego.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliere Fioroni, per questa interrogazione, che mi dà modo di illustrare all'Aula i passaggi successivi, rispetto al mio ultimo aggiornamento, perché questo è uno dei temi di maggiore strategicità per la nostra regione.

Come sapete, stiamo lavorando moltissimo, fin da inizio legislatura, sul tema dei collegamenti, assolutamente prioritario per il rilancio dell'Umbria. Ho sempre inteso dividere il tema collegamenti in due: da una parte, le infrastrutture stradali e ferroviarie strategiche per questa regione, che, per quanto bravi siamo e nonostante tutto il lavoro che abbiamo fatto, hanno pur bisogno di tempo per vedersi realizzate; dall'altra, gli indispensabili acceleratori dei collegamenti, ovvero treni veloci e aerei, che ci colleghino alle città italiane ed europee e ci diano un'apertura al mondo.

Nascono con questo intento la conferma del Frecciarossa di Perugia, la nuova possibilità di prendere il Frecciarossa a Orte e a Terontola, l'analisi del raddoppio del



Frecciarossa e della possibilità di collegarsi più velocemente via treno da Perugia e Terni, rispettivamente a Firenze e Roma, due hub di Alta Velocità.

Risponde a questa esigenza il rilancio dell'Aeroporto dell'Umbria, su cui, come sapete, sto lavorando dal primo giorno della mia legislatura, in modo diretto. Dopo il ricostruito patto tra i soci, il completo cambiamento della governance precedente, il piano industriale, la *due diligence* sui conti dell'Aeroporto e l'avvio del piano di rilancio, si è arrivati in estate alla necessaria ricapitalizzazione, avendo trovato, causa Covid ed errori delle gestioni precedenti, com'è noto a tutti, la questione di FlyVolare, la fantomatica scuola di volo; quindi abbiamo trovato l'azienda in patrimonio netto negativo e, sostanzialmente, con la possibilità di fallimento.

Come sapete, in quella difficile assemblea di ricapitalizzazione estiva, con l'aeroporto sull'orlo della liquidazione e con tutto ciò che ne sarebbe derivato in termini di prospettive di collegamento e sperpero di danari pubblici, tra i soci solo la Regione si presentò con i danari necessari all'immediata ricapitalizzazione. Così è stato. La Regione ha salvato l'Aeroporto dell'Umbria e tutto il denaro pubblico che nel corso di tanti anni vi era stato speso, concedendo ai soci che volevano ricapitalizzare il termine fino a fine ottobre, per partecipare secondo le proprie quote, nonostante non l'avessero fatto nell'assemblea in cui era possibile farlo.

Parallelamente, era già partito il nostro piano di rilancio, con una molteplicità di rotte per il periodo marzo-ottobre 2021. Questo piano di rilancio ha dato risultati stupefacenti, se si pensa che aveva solo otto mesi per dispiegarsi e che fino a maggio non si è sostanzialmente volato, causa Covid, e quindi i mesi di rilancio reali sono stati solo cinque. Questo piano ci ha consentito di battere mese su mese, dall'estate, non il 2020, ma il 2019 pre-pandemico, e di proiettarci a fine 2021 con 140.000 passeggeri, contro i 219.000 dell'intero anno 2019, quindi pre-Covid, della precedente gestione.

Il 2022 dovrà essere l'anno di definitivo rilancio, raggiungendo quella che sarebbe la cifra record di tutti i tempi, 300.000 passeggeri, che ci consentirebbe di andare, da 31° aeroporto italiano su 42, subito a ridosso dei grandi aeroporti italiani, con Pescara. Negli anni successivi, 2023-2024, si proseguirà verso l'obiettivo dei 500.000 passeggeri, che è il massimo che il nostro aeroporto può consentire e ci avvicina a un aeroporto del calibro di Firenze. Intanto, nel 2022, questo obiettivo di 300.000 passeggeri si potrà conseguire, Covid permettendo, con un piano da 16 rotte, fin dalla primavera, che ci collega ad alcune fra le più importanti città europee, a tutto il sud Italia, compresa Puglia e Sardegna, a due hub internazionali come Monaco di Baviera e Londra, con tutti i risvolti industriali, commerciali e di turismo immaginabili, oltre ad una sinergia di offerta con Ancona.

Per fare questo c'è la necessità che tutti i soci, che al 31 ottobre hanno partecipato alla ricapitalizzazione, contribuiscano al piano industriale dell'aeroporto, secondo la propria quota, come in ogni società che si rispetti, e che la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia continui a darci il supporto che ha sempre fornito. Ad oggi i soci pubblici che fanno parte della compagine sociale sono: il Comune di Perugia, per il 6,25%; il Comune di Assisi, per il 4,8%; il Comune di Bastia, mentre la Camera di



Commercio ha ridotto la propria quota al 10%, pur restando primo socio di minoranza. Il nostro advisor Gepafin ci ha appena comunicato l'assetto societario riveniente dai versamenti, che sarà sancito con un'apposita assemblea dei soci entro fine mese. La Regione, che tramite Sviluppumbria aveva assicurato il 100% della ricapitalizzazione, salvando e rilanciando l'aeroporto, e ha gentilmente concesso ai soci un termine dilazionato per versare, manterrà la larga maggioranza assoluta delle quote, il 79%, e determinerà una governance che rappresenti questo assetto, sostenendo pro-quota il piano industriale, come dovranno fare naturalmente tutti i soci, perché l'aeroporto oggi non è una vetrina, ma è un acceleratore su cui investire, per il bene della nostra comunità.

Il futuro dell'aeroporto sarà scritto in un piano industriale 2022-2024, che la nuova governance sarà chiamata ad affinare e ad approvare, periodo durante il quale la Regione deciderà se e come aprire la partecipazione a uno o più partner.

Auspicio fin d'ora un forte coinvolgimento di tutta l'Umbria, compresa l'Umbria del sud, e delle sue forze socio-economiche, sia nella governance che nel sostegno al piano industriale, perché non solo l'aeroporto è l'aeroporto dell'Umbria, ma perché, per tempi complessivi di arrivo, parcheggio e imbarco, questo è più comodo di quello di Fiumicino, anche per l'Umbria del sud, e sarà collegato mediante stazione di Collestrada a quella formidabile metropolitana di superficie dell'Umbria che sarà la nuova FCU, che collegherà Città di Castello con Terni, con forti risvolti turistici, industriali e commerciali anche per l'Umbria sud, se armonizzato con le politiche della stessa.

PRESIDENTE. Vicepresidente Fioroni, una replica veloce.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio la Presidente per la solita chiarezza e per il coraggio rispetto alle scelte fatte riguardo l'aeroporto. Mi è piaciuto molto il passaggio riguardante la considerazione dell'aeroporto non come una vetrina, ma come un acceleratore, perché forse in passato qualcuno ha considerato troppo l'aeroporto come vetrina e poco come investimento reale da fare, tant'è che la Presidente, nella sua risposta, ha richiamato alla responsabilità i soci, per contribuire al piano industriale.

Ricordiamo e sottolineiamo come la Regione si sia impegnata sin dall'inizio, come già detto all'Assemblea nell'illustrazione dell'interrogazione del 21 giugno, a ricapitalizzare in toto la situazione di grave perdita dell'aeroporto. Quindi, paiono anche sconclusionate, attualmente, le affermazioni di chi era già socio in precedenza nell'aeroporto e di chi ora, presupponiamo e speriamo, si dovrà impegnare concretamente a contribuire al piano industriale, anche perché il Comune di Assisi è fortemente interessato al rilancio dell'aeroporto.

Apprezzo molto anche la considerazione dell'aeroporto come un fatto regionale, perché è ovvio che tutti i territori della regione devono essere considerati e coinvolti nel piano di rilancio, che deve essere un piano integrato delle infrastrutture, così



come l'Amministrazione sta facendo. Quindi, confidiamo in un prosieguo in questo senso, Presidente; magari ci aggiorneremo ancora in questa sede. Grazie.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 34.

OGGETTO N. 34 – TUTELA E SEMPLIFICAZIONE DELLA PRATICA DELLA SELVICOLTURA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: 1094

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione nasce dall'adeguamento della Regione dell'Umbria, con delibera regionale n. 360 del 21 aprile 2021, che recepisce le linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) e le Direttive CEE "Habitat". La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione delle biodiversità. La Rete Natura 2000, per chi non lo sapesse, si basa sull'individuazione di particolari aree di pregio ambientale ed è costituita da tre importanti categorie di siti: la prima è il SIC (Siti di Importanza Comunitaria), poi c'è la Zona Speciale di Conservazione (ZSC), infine le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna.

La sostituzione delle precedenti deliberazioni per l'esenzione della VINCA, a partire dal 1° giugno 2021, all'inizio non prevedeva una disciplina per la fase transitoria e questo ha creato un enorme disagio tra i soggetti interessati; in particolare, ovviamente, le ditte boschive, gli organi di controllo, i tecnici, i professionisti e tutti coloro che lavorano nell'ambito, perché è stato effettuato questo cambiamento quando la stagione era ormai avviata. Quindi oggi ci sono sicuramente meno certezze e, a sentire gli operatori del settore, anche più difficoltà e più lungaggini burocratiche.

La delibera di Giunta prevede che la Regione possa comunque svolgere preventivamente degli *screening* di incidenza sul sito, specifici, delle pre-valutazioni, soprattutto per alcune tipologie di interventi e attività, comunque tenendo sempre conto delle linee guida europee.

Con l'approvazione della delibera di Giunta del settembre 2021, con cui è stato preadottato un documento tecnico, proprio per le pre-valutazioni, sembra che ci siano numerose discrepanze, soprattutto sulla categorizzazione dei siti e delle specie, che risultano essere differenti rispetto al regolamento regionale. Questo, ovviamente, crea non solo delle difficoltà di interpretazione, ma anche delle difficoltà legate soprattutto alla tempistica e alla qualità del lavoro che deve essere fatto.

Ci sarebbero numerosi esempi che si potrebbero fare, considerato soprattutto l'allegato alla delibera di Giunta, che però è molto lungo: un esempio fra tutti riguarda la sezione relativa ai castagneti da frutto, che prevede delle operazioni



specifiche, che però sembrano cozzare con le naturali attività che devono essere espletate, proprio in considerazione della tipologia di prodotto che si va a trattare. In particolare, ci sono delle attività vincolanti, dopo un certo periodo di tempo, tipo aprile, e invece questo tipo di attività deve essere fatto in altri periodi.

Questo atto sembra complicare, quindi, ulteriormente l'esercizio delle attività per le aziende che si occupano di silvicoltura e finisce per dilatare ulteriormente e notevolmente i tempi di avvio di un'attività, che comunque è considerata ordinaria, ma anche necessaria alla cura dei boschi, aumentando soprattutto – questa è la nota dolente – le spese che imprese e privati devono sostenere per intervenire. L'aggravio dei costi diventa un problema, ma c'è anche un ulteriore aggravio dal punto di vista burocratico.

Noi sappiamo quanto sia importante l'attività di coloro che si occupano dei boschi della selvicoltura; la loro cura diventa sicurezza, bellezza e anche sopravvivenza del nostro grande e importante patrimonio. Come sappiamo, per espletare tutte queste attività, c'è bisogno spesso di uno studio multidisciplinare, che con questo nuovo allegato, che diventa una sorta di sostituzione, forse, dell'attuale regolamento, sembra essere più complicato. Questo documento sembra, per quanto riguarda la fase relativa alla pre-valutazione, non semplificare; invece, nasce proprio con l'obiettivo di semplificare almeno la parte relativa alla pre-valutazione. Spesso, quindi, la paura degli addetti ai lavori è di essere esposti a sanzioni e a procedimenti penali.

A queste difficoltà, poi, si aggiunge la mancata previsione di un periodo transitorio, che sarebbe stato importante per l'adeguamento alle regole, considerando che dal 1° giugno, nel pieno dell'attività, è comunque sempre complicato. Questo discorso, in generale, riguarda un po' tutte le attività. Nello stesso tempo, dobbiamo sempre avere l'obiettivo che la selvicoltura va valorizzata nel suo insieme e sicuramente non ostacolata, o complicata.

In merito a questa nuova situazione, che sicuramente è anche complicata nella sua traduzione, in questo momento, perché è partita da pochi mesi, vorremmo capire come la Giunta intenda recepire le osservazioni che arrivano dal settore, se intenda farlo e, quindi, se intenda adottare dei correttivi, soprattutto per tutelare questo settore e semplificare le pratiche relative. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Meloni.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere Meloni, la Direttiva comunitaria "Habitat" del 1992 è finalizzata a garantire la tutela della biodiversità nell'Unione Europea, mediante l'istituzione della Rete ecologica Natura 2000, costituita dalle Zone Speciali di Conservazione, designate dai Paesi dell'Unione Europea ai sensi della citata direttiva, e dalle Zone di Protezione Speciale, classificate ai sensi della Direttiva del 2009, la Direttiva "Uccelli", zone al cui interno gli Stati membri sono tenuti a conservare gli habitat naturali, la flora e la fauna selvatica.



L'articolo 6 della predetta direttiva "Habitat" prevede che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito Natura 2000 deve essere assoggettato alla procedura di Valutazione di Incidenza. I successivi documenti e note ufficiali della Commissione Europea hanno chiarito che il riferimento ai piani e ai progetti della direttiva va inteso riferito a qualsiasi piano, progetto, intervento e attività. In sintesi – con riferimento al settore forestale – qualsiasi intervento selvicolturale deve essere obbligatoriamente sottoposto alla Valutazione d'incidenza.

Al fine di semplificare l'attività selvicolturale, con la delibera di Giunta del 25 ottobre 2005, la 1803, furono introdotte una serie di misure volte a individuare alcune categorie di intervento esonerate dalla Valutazione d'incidenza. A causa della non corretta applicazione di alcune disposizioni della suddetta direttiva, la Commissione Europea ha aperto nei confronti dello Stato italiano l'EU Pilot 6730, attuazione in Italia della Direttiva 92 del Consiglio del 21 maggio 1992.

In particolare, fra i rilievi evidenziati dalla Commissione, veniva segnalata la non corretta applicazione della direttiva in merito all'obbligo di sottoporre a Valutazione di incidenza tutti gli interventi, obbligo che veniva escluso attraverso l'emanazione di atti volti all'esonero per categorie di intervento.

Al fine di scongiurare l'avvio della procedura di infrazione conseguente all'apertura del suddetto caso EU Pilot, l'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha avviato un'intensa attività di confronto, da un lato, con la Commissione Europea e, dall'altro, con le Regioni, che ha portato all'emanazione delle linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza. Infatti, il testo delle linee guida ha avuto l'assenso della Commissione Europea ed è stato adottato attraverso l'intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, repertorio n. 195 del novembre 2019.

In sintesi e, per quanto di interesse ai fini del chiarimento chiesto dalla Consiglieria, le linee guida nazionali stabiliscono, da un lato, la necessità di sottoporre a screening di incidenza o a valutazione appropriata qualsiasi piano, progetto, intervento e attività, aprendo – è questa la novità – la possibilità di predisporre dei documenti di pre-valutazione che analizzino specificatamente, per singolo sito della Rete Natura 2000 e per singolo habitat, la compatibilità di specifici interventi, tutto ciò nel rispetto del principio di precauzione previsto dall'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in base al quale un intervento può essere realizzato solo a condizione che si abbia certezza che lo stesso sia privo di effetti pregiudizievoli per l'integrità del sito interessato. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole, da un punto di vista scientifico, quanto all'assenza di tali effetti.

Le linee guida nazionali per la Valutazione d'incidenza sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale il 28 dicembre 2019. Sono state recepite dalla Regione Umbria con la delibera di Giunta regionale dell'aprile 2021, la 360, pubblicata poi sul BUR il 5 maggio del 2021 ed entrata in vigore il 1° giugno 2021. L'intervallo di tempo trascorso, quasi un anno e mezzo, tra la pubblicazione dell'atto di indirizzo nazionale, che stabilisce l'obbligo della Valutazione di incidenza per qualsiasi intervento, e l'atto di recepimento regionale, di quasi un anno e mezzo dopo, è indubbiamente un tempo



di transizione che riteniamo congruo per l'applicazione della nuova procedura di VINCA. Qualsiasi disciplina transitoria non in linea con quanto previsto dalle linee guida nazionali non sarebbe stata una corretta applicazione del diritto nazionale e comunitario. Infatti, come già evidenziato, sono state proprio le procedure di esenzione dalla Valutazione d'incidenza ambientale, applicate a livello regionale, la causa dell'apertura del percorso EU Pilot, cui ho fatto cenno in precedenza.

All'interno di questo quadro, sia normativo che procedurale, le pre-valutazioni regionali, di cui quella relativa agli interventi in ambito forestale rappresenta un esempio, sono a tutti gli effetti delle semplificazioni rispetto alla procedura ordinaria, che prevede lo screening di incidenza e la valutazione appropriata. La predisposizione delle procedure di pre-valutazione è per l'Amministrazione regionale onerosa, sia in termini economici che di risorse umane. Peraltro, non c'è nessun obbligo per l'Amministrazione regionale di predisporre documenti di pre-valutazione e quanto operato è a esclusivo vantaggio dei cittadini e degli operatori del settore.

La documentazione allegata alla delibera di Giunta n. 827 dell'8 settembre 2021, preadottata prima dell'avvio della stagione silvana 2021-2022, è partita dal contenuto della già richiamata delibera del 2005, ampiamente conosciuta dagli operatori del settore, aggiornando e approfondendo i possibili impatti degli interventi sugli habitat e sulle specie vegetali e animali oggetto di tutela, con il supporto di specialisti per gli aspetti floro-vegetazionali e faunistici.

La procedura prevista dalle linee guida nazionali prevede obbligatoriamente una fase di partecipazione del pubblico. A questo proposito si fa presente che, a seguito della fase di partecipazione relativa alla delibera dell'8 settembre, fase di partecipazione recentemente conclusasi, con la deliberazione della Giunta regionale in corso di adozione – preannuncio che la delibera sarà domani all'attenzione dell'Esecutivo – si è provveduto ad accogliere, previo approfondimento tecnico-scientifico, gran parte delle modifiche e dei suggerimenti richiesti e coerenti con i principi di conservazione dei siti di Natura 2000. Se mi permette la Consiglieria, l'interrogazione un po' intempestiva, proprio perché siamo nella fase di chiusura di questo iter.

Comunque, senza citare quali sono stati i passaggi recepiti, in base alle osservazioni derivanti dalla fase di partecipazione, mi preme evidenziare quanto segue: è necessario ribadire che, in assenza del documento di pre-valutazione, qualsiasi intervento dovrebbe essere sottoposto a *screening* di incidenza o valutazione appropriata. Solo a seguito dell'adozione di tale documento sarà possibile, per numerosi interventi e attività, procedere in forma semplificata, come già ampiamente comunicato a tutti gli interlocutori.

Il documento, ovviamente, è aperto a successivi approfondimenti e integrazioni, fermo restando, per gli operatori singoli e associati, la possibilità di presentare *screening* d'incidenza o valutazioni appropriate per affrontare situazioni specifiche che, in un documento di portata regionale, difficilmente possono essere affrontate.

Infine, si ricorda che le valutazioni approvate hanno una validità quinquennale.



PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Morroni. Vicepresidente Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore, per la risposta esaustiva e molto dettagliata.

A questo punto, prendiamo atto delle osservazioni che sono state già fatte. A volte, le interrogazioni arrivano in sovrapposizione e forse tardivamente, anche in virtù del Regolamento interno regionale, che “ci costringe”, nel rispetto del Regolamento stesso, a presentare le interrogazioni di volta in volta, seguendo delle tempistiche.

Vorrei semplicemente sottolineare che comprendo e comprendiamo i principi delle linee guida nazionali ed europee, cui ovviamente bisogna rifarsi, sia a livello regionale che a livello di privati e di operatori. Partirei sempre da un principio, che ovviamente non riguarda solo la Regione: per tutti gli operatori dei vari settori, in particolare quelli dell'agricoltura e della silvicoltura, che svolgono un lavoro molto faticoso, molto duro, che spesso si tramandano di generazione in generazione, il primo obiettivo è quello della salvaguardia del territorio, quindi cura del territorio, salvaguardia della sopravvivenza delle nostre eccellenze e del nostro patrimonio paesaggistico e boschivo. Quindi, immagino che siano loro i primi a voler fare le cose in un certo modo, cercando di salvaguardare l'ambiente, però anche svolgere il loro lavoro nel migliore dei modi.

Quindi, stavamo rilevando la discrepanza nata tra l'intervento e la documentazione allegata alla delibera di Giunta e il Regolamento regionale: queste discrepanze mandavano un po' in confusione gli operatori del settore e rendevano le prevalutazioni poco chiare e difficilmente applicabili. Poi è chiaro quello che lei dice, cioè che c'è stato un periodo di transizione – chiamiamolo così – tra le linee guida nazionali ed europee e la presa d'atto della Regione Umbria; è passato un bel periodo, più di un anno. Ma immagino anche che gli operatori, che spesso sono piccoli privati, o aziende a conduzione familiare, senza la normativa regionale fanno un po' fatica a fare proprie quelle regole che, in quel momento, vedono sicuramente più lontane rispetto al proprio territorio. Questo è anche il mondo di chi, in maniera spesso familiare, nella conduzione di aziende piccole, magari anche a causa della scarsa presenza di tecnici e di strumentazioni che possano approfondire, hanno difficoltà a recepire la delibera regionale. Quindi, quando arriva, la recepiscono come una novità, anche se novità, magari, in questo caso non era.

Spero che adesso le osservazioni che avete recepito siano in sintonia e non ci sia un aggravio di costi, ma rendano un po' più agevole e semplice il lavoro di chi svolge un'attività a servizio della collettività, perché non dimentichiamo che sono operatori che, anche durante la pandemia, hanno sempre lavorato a supporto dei cittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Meloni.

Chiamo l'oggetto n. 35.



OGGETTO N. 35 – PROMOZIONE DI UN PROGETTO PER SOSTENERE GUBBIO COME POLO NAZIONALE DELL'IDROGENO PER LA PRODUZIONE DEL CEMENTO – Atto numero: [1095](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. A pagina 133 del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza, il Next Generation Italy, viene dedicato un punto specifico, per quanto riguarda la programmazione nell'ambito degli investimenti sulle tecnologie legate all'idrogeno, al settore dell'industria pesante, il cosiddetto *hard-to abate*, all'interno di un quadro in cui, a livello europeo, piaccia o non piaccia – mi rendo conto che ancora oggi ci sono delle sacche di negazionismo climatico che continuano a sopravvivere, anche all'interno dell'arco costituzionale – l'Unione Europea ha preso una direzione chiara e inequivocabile, che fissa al 2030 la riduzione del 55% delle emissioni di gas climalteranti e al 2050 l'obiettivo "Emissioni zero".

Ciò significa che, se vogliamo dare una prospettiva futura a settori vitali e insostituibili – per quanto mi riguarda, non so se voi avete notizie differenti, per costruire ponti e opere pubbliche, l'acciaio e il cemento continuano a essere necessari – partendo da questo presupposto, quello che è un percorso ineludibile deve necessariamente essere collegato all'attività di ricerca, di innovazione e di investimenti. Qui c'è una differenza anche culturale, l'anticipo un po', Assessore Fioroni: io credo che tutto questo non possa essere in alcun modo demandato esclusivamente al privato. Queste iniziative richiedono l'intervento del pubblico, richiedono un intervento massiccio del pubblico all'interno dell'economia. C'è la necessità inevitabile di dare una prospettiva diversa.

Il PNRR che ci avete sottoposto, la bozza di documento a livello regionale, non considera in alcun modo il settore dell'*hard-to abate*, ma ragiona esclusivamente sul sito di Gualdo Cattaneo come polo della produzione dell'idrogeno.

Qui ci legghiamo anche a un tema infrastrutturale, il tema dei cosiddetti idrogeno-dotti e dei collegamenti fra i vari siti di produzione di energia: penso anche al polo idroelettrico di Terni, quindi il collegamento fra l'idroelettrico e l'utilizzo di idrogeno, in questo caso anche nella forma grigia, per la riduzione delle emissioni. È chiaro che stiamo aprendo un mondo enorme.

Pensare di risolvere questa sfida proponendo come soluzione solo ed esclusivamente il combustibile solido secondario all'interno dei cementifici, quindi cambiando esclusivamente il combustibile, andando a ridurre i costi solo ed esclusivamente sulla tipologia di combustibile, e non ragionare, invece, sul tema delle quote di CO₂, riflettendo in maniera più complessiva sui processi, è una strategia non di corto respiro, ma di cortissimo respiro.



Assessore, se io avessi avuto l'opportunità di incidere all'interno di quel documento, avrei ragionato sicuramente su un fatto: è necessario investire in termini di ricerca, di innovazione, di risorse e di infrastrutture su due siti, quello di Terni e quello di Gubbio, per trovare delle soluzioni su questo tema, lasciando invece la parte della mobilità e delle altre applicazioni alla ricerca e all'innovazione sul tema dell'idrogeno verde, quindi sul collegamento fra fotovoltaico e l'utilizzo dell'elettrolisi per la produzione di idrogeno.

Perciò, si interroga la Giunta regionale per sapere se intenda promuovere, congiuntamente al Sindaco, alle cementerie del territorio, agli enti di ricerca, all'Università, alle associazioni, ai comitati locali, un progetto per sostenere Gubbio come polo nazionale dell'idrogeno per la produzione del cemento, cogliendo e integrando tutte le opportunità e le risorse messe a disposizione dal PNRR nazionale, considerando quella specifica voce – che, ripeto, è a pagina 133 – e dagli ulteriori piani europei sulla transizione ecologica e il Green New Deal, costituendo quindi un grande hub internazionale per la sperimentazione, la ricerca, il trasporto, la produzione e lo sviluppo tecnologico, il sostegno e le filiere di transizione verso l'utilizzo e l'applicazione dell'idrogeno all'interno dei processi dell'industria pesante.

PRESIDENTE. Assessore Fioroni, prego.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Bisogna fare una premessa fondamentale sul tema dell'idrogeno: l'idrogeno non è una fonte di energia, ma è un vettore energetico; quindi, a differenza delle fonti fossili, bisogna produrlo. Come ci ricorda ENI, nel mondo l'idrogeno, oggi, è prodotto al 98% da fonti fossili. L'obiettivo di decarbonizzazione, cui lei faceva riferimento, come ben individuato dal Ministro Cingolani, ci dice che è necessario entro il 2030 installare almeno 78 gigawatt di infrastrutture per la produzione di energia verde. A oggi abbiamo una capacità di installazione di 0,8; da quest'anno il Ministro dice che dovremmo avere una capacità di installazione infrastrutturale di 8 gigawatt.

Per affrontare la sfida della decarbonizzazione in settori *hard-to abate*, come diceva lei, per i quali è più difficile abbattere il livello delle emissioni, gli investimenti infrastrutturali richiesti per far sì che questi settori possano ridurre le emissioni sono investimenti consistenti. Occorre costruire una strategia di passaggio verso un nuovo modello di produzione energetica, che implica la necessità, comunque, di sostituire combustibili fossili con combustibili a ridotto impatto carbonico. Ciò vuol dire che il CSS non è certo la soluzione, ma è uno strumento di passaggio per guadagnare tempo, perché si pone un problema che non possiamo ignorare: rischiare di mettere a repentaglio l'esistenza di un'industria centrale, come lei dice, per il sistema nazionale. Quindi, in realtà, quando parliamo di decarbonizzazione del settore, dobbiamo guardare sì, in una logica futura, a tutte le nuove tecnologie, con i tempi tecnici che ci vogliono per arrivare a produrre idrogeno; ma non è banale dover guardare a un mix di misure, che parte dalla sostituzione delle materie prime in ingresso, da possibili schemi di cattura della CO2 emessa dagli impianti produttivi, dall'idrogeno verde,



che però viene prodotto da risorse rinnovabili, come abbiamo detto, con tutte le criticità che si sono. Quindi, è un mix ben più corposo, che viene ben individuato in uno studio prodotto da BSG e richiede successivi passaggi di trasformazione di impianti produttivi e ingenti investimenti.

La transizione ecologica e ambientale è l'obiettivo cui tendere, gli obiettivi temporali sono chiari; ma se non facciamo in modo che il settore del cemento possa utilizzare tutti gli elementi necessari per guadagnare tempo e far sì che quelle infrastrutture possano essere costruite, va da sé che mettiamo non solo a repentaglio l'industria, ma creiamo anche condizioni di sperequazione competitiva, che rischiano di penalizzare alcune situazioni produttive rispetto ad altre, anche all'interno dello stesso Paese.

Quindi, ben venga qualsiasi progetto, sappiamo bene che la strategia del Governo prevede la costituzione di *hydrogen valley* e, come Regione, siamo tendenzialmente aperti a prevedere più poli, intercettando la strategia del Governo; ma non possiamo prescindere, per la tutela di questo settore, dall'utilizzo di un mix di soluzioni, fra cui anche il CSS, che consentono di guadagnare tempo affinché quegli investimenti infrastrutturali in nuove risorse rinnovabili...

PRESIDENTE. Tempo, Assessore.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Sì, però non capisco perché sfiorano tutti, ma quando parlo io, lei mi richiama sempre. Questo è un tema chiave. Io ho concluso l'intervento, questa è la sintesi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Assessore, lei ha mischiato un sacco di roba. Il problema è che la logica con cui state portando avanti questo progetto è la medesima con cui portate avanti il tema della chiusura del ciclo dei rifiuti. La medesima. Sono due strade parallele, ma con la stessa identica logica: pensate di risolvere il problema a livello strutturale, investendo decine di milioni di euro per allungare la vita delle discariche di cinque anni, mentre bisognerebbe investire decine di milioni di euro – ormai da anni, non è ovviamente una questione di oggi – sulle soluzioni strutturali, su fabbriche dei materiali e massimo recupero di materia. È la stessa identica questione.

Non mettiamo il tema dell'idrogeno grigio o dell'idrogeno verde: è dimostrato che per la produzione di una tonnellata di acciaio – faccio l'esempio dell'acciaio – una tonnellata di acciaio prodotta con l'altoforno è 2 chili di CO₂, la produzione con forno elettrico è 500 grammi di CO₂, con l'idrogeno grigio è 100 grammi di CO₂. Quindi, è chiaro che, comunque, abbiamo una riduzione della produzione di CO₂.

Voglio un protagonismo da parte della Regione su questo aspetto: dovete essere voi a farvi promotori di queste iniziative, andare al tavolo del Governo e dire: "Dove la



trovate un'altra città come Gubbio, in cui portare avanti questa sperimentazione, in cui portare avanti questa iniziativa? Dove ci sono due cementifici? Non c'è".

Stessa e identica cosa su Terni: in questo momento, c'è stata la cessione da Erg a Enel del polo idroelettrico di Terni, uno dei poli idroelettrici più grandi d'Italia. Collegare la produzione di energia idroelettrica alla produzione di idrogeno, in particolar modo all'interno di un ragionamento sull'industria pesante, sarebbe realmente una prospettiva del futuro. Qui serve che lei, Assessore, e la Presidente andiate direttamente ai tavoli a portare e proporre queste iniziative.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Chiamo l'oggetto n. 36.

OGGETTO N. 36 – SITUAZIONE DI INDUSTRIAUMBRIA SPA (EX FISADORELLI) DI CITTÀ DI CASTELLO – DELOCALIZZAZIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVA – Atto numero: 1096

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno alla Giunta; buongiorno, Assessore Fioroni. Oggi l'abbiamo sottoposta agli straordinari. Se le rimane del tempo per la mia risposta, che non utilizza, può utilizzarlo per completare quella al Consigliere De Luca, anche perché presumo che nella mia risposta potrebbe essere abbastanza veloce.

L'interrogazione ha come oggetto la situazione di Industriaumbra Spa, ex Fisadorelli, di Città di Castello. Come sappiamo, il 31 dicembre l'azienda ha deciso di chiudere lo stabilimento di Città di Castello. Questo stabilimento coinvolge oltre 50 famiglie di quel territorio, parliamo di dipendenti con alle spalle un'anzianità media di servizio di oltre vent'anni, che per salvaguardare il posto di lavoro dovrebbero spostarsi nello stabilimento di Fossato di Vico, a oltre 100 chilometri dalla propria abitazione.

È stato avviato uno stato di agitazione, che è stato sospeso in attesa di un confronto sindacale. Sappiamo o, meglio, non sappiamo, quindi chiediamo conto di un eventuale incontro, che ci risultava dover avvenire il 3 novembre, a fronte di un tavolo di crisi convocato da lei o da qualche suo dirigente, che avrebbe affrontato il tema della ricollocazione di tutte le maestranze. Noi crediamo che l'impegno della Regione, pur non potendo incidere nelle dinamiche aziendali, debba prestarsi affinché si possa difendere il grande patrimonio professionale e storico di quel territorio e, in generale, il rilancio complessivo del settore grafico e cartotecnico, che è una delle vocazioni principali di quell'area territoriale.

Per questi motivi chiediamo un aggiornamento rispetto a questa situazione, quali azioni sono state messe in campo dalla Regione e che, oltre alla convocazione dei tavoli di confronto, si conosca lo stato d'avanzamento della gestione della trattativa,



perché evidenzia un fatto che coinvolge questa crisi aziendale, ma che in generale può coinvolgerne anche altre: nella misura in cui mettiamo in campo giusti incentivi legati ai benefici per le aree di crisi, di fatto siamo responsabili di processi di delocalizzazione produttiva che nello stesso momento, però, sostanzialmente producono saldo zero per lo sviluppo occupazionale e un disagio per i lavoratori. L'utilizzo degli incentivi per la valorizzazione di aree di crisi, in alcuni casi, può trasformarsi anche in un boomerang e in uno strumento da governare, affinché non produca semplicemente uno spostamento di produzione a saldo zero, soprattutto con aggravii per i lavoratori.

Per questi motivi, chiediamo un aggiornamento rispetto alla situazione. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Fioroni, prego.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Spero di essere sintetico. Come giustamente affermava il Consigliere Forà, l'Assessorato, lo scorso 3 novembre, ha convocato un incontro con le organizzazioni sindacali, in occasione del quale i lavoratori hanno espresso la preoccupazione per un trasferimento che, per certi aspetti, sicuramente presenta degli elementi di disagio.

L'anomalia di questo tavolo, però, deriva dal fatto che non stiamo parlando di un tavolo di crisi, ma stiamo parlando di scelte di un'impresa, motivate dalla proprietà, perché lo stabilimento in cui si trovava era in affitto e l'azienda era nata dalla fusione di due aziende, una di Sigillo e l'altra di Città di Castello; quindi il tema era investire in un'unica struttura produttiva, che è stata individuata in un'area di crisi. Quindi, lei ben capisce che, a livello regionale, stiamo parlando di un soggetto che comunque fa nuovi investimenti.

Inviterei ad evitare – nel suo intervento è scritto in maniera sottile – su temi come questi, una guerra tra territori, tenendo però conto che – e credo sia stato molto utile l'incontro con le associazioni sindacali – al di là di chi ha già deciso di non accettare il trasferimento e al di là di una serie di professionalità che, come dice lei, sono molto elevate e trovano in questo momento soddisfazione, probabilmente, anche nella domanda territoriale, la Regione ha messo a disposizione tutti gli strumenti che noi abbiamo per tutti coloro che intendessero non aderire al trasferimento verso altre imprese, tenendo conto che beneficerebbero, fra altre cose, di NASPI per un massimo di due anni, come disposto dalla circolare INPS del 26 gennaio 2018.

Inoltre, lo strumento Rework, che, ci tengo a sottolineare, la Regione ha lanciato, anticipando il GOL nazionale – fortunatamente, sul tema delle politiche del lavoro, abbiamo una *best practice* nazionale, frutto anche della riforma dell'Agenzia regionale del lavoro – è uno strumento ideale per sostenere azioni di incremento dell'occupabilità dei lavoratori e delle lavoratrici che non intendano accettare il trasferimento proposto dall'azienda e quindi possano trovare, riteniamo in maniera piuttosto agevole, grazie agli strumenti regionali, una ricollocazione sul territorio.



Ci auguriamo, inoltre, che questa operazione di investimento non sia, come dice lei, a saldo zero, ma abbia un saldo attivo. Si tratta, comunque, di nuovi investimenti che vengono fatti sul territorio.

L'incontro si è concluso con l'impegno di tutte le parti per confrontarsi con l'azienda, cosa che abbiamo fatto, relativamente alla possibilità di sostenere i lavoratori in tutti i percorsi di scelta, anche con un piano sociale che abbia una solidità adeguata.

Ripeto, consideriamo però questo tavolo non come un tavolo di crisi, perché sarebbe totalmente inappropriato, ma come una vertenza interna all'azienda, cui la Regione comunque vuole cercare di dare un aiuto per favorire i lavoratori, soprattutto quella parte di occupazione femminile che ha un maggiore disagio per uno spostamento che, oggettivamente, non è particolarmente agevole.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ringrazio l'Assessore Fioroni per la risposta esaustiva e, ovviamente, legittima, legata alle competenze che in questo momento può esprimere l'Istituzione regionale.

Nella mia interrogazione continuo ad evidenziare un dato politico, oltre a tutte le valutazioni politiche e tecniche confermate oggi dall'Assessore, che ovviamente recepisco, anche nella direzione della salvaguardia sociale delle eventuali fuoriuscite lavorative che ci saranno, con il supporto degli strumenti legati alle politiche attive del lavoro.

Il tema rimane, quindi chiedo alla Giunta e alla Presidente la capacità e la consapevolezza di dover governare processi politici in funzione del non utilizzare e direzionare risorse pubbliche per risollevare aree di crisi che, nello stesso tempo, però, siano da attrattori per desertificare o impoverire altre aree territoriali. Questo credo che sia un tema politico su cui fare una riflessione perché, se poi è vero che le persone in qualche forma le tuteliamo, io credo che sottrarre da un territorio una ricchezza di capitale umano, di produzione economica e altro, non lo risolva ovviamente la Naspi, ma dobbiamo provare a rendere omogenei gli sviluppi del nostro territorio, indipendentemente dalla qualità e dal vincolo che le risorse pubbliche hanno, in funzione della direzione.

Quindi chiedo che, nel complesso degli strumenti economici che possiamo mettere in campo, oltre che privilegiare le aree di crisi, si possa equilibrare anche un utile investimento in altri territori, affinché le aziende siano attratte a rimanere laddove c'è la possibilità, o a investire anche in altre aree, ma salvaguardando quelle di provenienza. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuso il Question Time.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 26 ottobre 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'avvenuto deposito, da parte del Collegio dei revisori dei conti, in data 26/10/2021, della relazione del III trimestre 2021 sull'andamento della gestione finanziaria della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 101 quater, comma 1, legge regionale n. 13/2000; la stessa è stata trasmessa a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta, con nota protocollo di pari data n. 6464.

Comunico altresì la trasmissione, in data 4/11/2021, da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 52, comma 4, l.r. 13/2000, del Bilancio consuntivo 2020 del Centro Studi Giuridici e Politici – CSGP; lo stesso è stato inviato a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta, con nota protocollo n. 6710 del 5/11/2021.

Comunico, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- 20 ottobre 2021, n. 41, concernente: "Agenzia regionale per le Politiche Attive del Lavoro – ARPAL Umbria. Nomina del Presidente, ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 1/2018";
- 21 ottobre 2021, n. 42, concernente: "Agenzia regionale per le Politiche Attive del Lavoro – ARPAL Umbria. Nomina di due componenti del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 18-bis della legge regionale 1/2018";
- 27 ottobre 2021, n. 43, concernente: "Agenzia regionale per le Politiche Attive del Lavoro – ARPAL Umbria. Nomina del Direttore, ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 1/2018";
- 4 novembre 2021, n. 44, concernente: "Fondazione Opera Pia San Martino di Fontana pro Infanzia, Adolescenza, Gioventù. Nomina dei componenti di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 dello Statuto vigente della Fondazione medesima".

Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del R.I., risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

- Atto n. 1064 – Interrogazione a firma del Consigliere de Luca, concernente: "Acciai Speciali Terni, vendita ad Arvedi, sviluppo della filiera dell'acciaio e nuovo Piano nazionale della siderurgia";
- Atto 1087 – Interrogazione a firma del Consigliere Paparelli, concernente: "Antenna 5G Vallemicero-Gabelletta (Terni)".

Comunico infine che la Giunta regionale ha richiesto, ai sensi dell'art. 66 del R.I., l'adozione della procedura d'urgenza relativamente a:



Atto n. 1078 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente:
“Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2013, n.31
(Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni)”.

Se non ci sono interventi, apro la votazione sulla procedura d’urgenza della legge.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La procedura d’urgenza è stata approvata.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA L.R. 28/11/2003, N. 23 (NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE) – ABBINATI

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Pace (Relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Pace e Squarta

ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA L.R. 28/11/2003, N. 23 (NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE)

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Pace (Relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Fioroni, Pastorelli, Alessandrini, Carissimi, Mancini, Nicchi, Peppucci e Rondini

– Atti numero: 41-69 e 41-69/bis

PRESIDENTE. Su questo atto ci sono anche degli emendamenti presentati anche dal portavoce Paparelli, che ha depositato anche un ordine del giorno, che poi è stato firmato da tutti i Capigruppo di maggioranza.

Iniziamo con l’illustrazione dell’oggetto n. 3; gli atti sono i numeri 41-69 e 41-69/bis.

La Commissione ha abbinato i due testi.

Ricordo che, per prassi, le proposte di emendamento già sono state depositate.

Do la parola alla Consiglieria Pace per la relazione. Prego, Consiglieria Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d’Italia*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

La proposta di legge oggi all’esame dell’Assemblea legislativa è il risultato dell’attività svolta dalla Terza Commissione, partendo dall’esame abbinato degli atti di iniziativa consiliare numero 41 e 69 e giungendo alla formulazione di un testo unificato, volto ad apportare ulteriori modifiche alla vigente legge regionale 28 novembre 2003, n. 23: “Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale”.



Questo testo è il frutto di un lungo e laborioso lavoro, che ha molto impegnato la Commissione, il cui obiettivo è stato quello di rendere più attuale e rispondente al nuovo contesto economico e sociale la normativa esistente, ormai datata e bisognosa di una profonda revisione.

La revisione della normativa vigente è stata portata avanti nell'ottica dell'equità sociale e della tutela di uguali diritti e doveri per tutti, nel rispetto della legalità e delle regole di convivenza civile. Le modifiche apportate riguardano aspetti fondamentali, quali quello della programmazione degli interventi, del complesso dei requisiti di accesso alle misure previste dalla legge e, per quanto riguarda gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, della regolamentazione del rapporto con gli assegnatari.

In relazione al primo degli aspetti evidenziati, si sottolinea come una programmazione degli interventi realmente efficiente ed efficace non possa prescindere dalla piena conoscenza del fabbisogno abitativo, che presenta aspetti sostanzialmente diversificati nei vari ambiti territoriali che compongono il panorama regionale. L'individuazione su base territoriale dei fabbisogni e della consistenza del patrimonio edilizio consentirà di selezionare gli interventi in maniera puntuale e di ripartire correttamente le risorse economiche e finanziarie disponibili.

L'iter seguito per l'esame dei sopra citati atti ha portato la Commissione ad istituire una sottocommissione, ai sensi del comma 2 dell'articolo 25 del Regolamento interno, con il compito di formulare un testo unificato, cosa che è puntualmente avvenuta, coinvolgendo, per la sua definizione, sia la Giunta regionale che l'ATER regionale; ciò al fine di costruire un impianto sì modificato, ma sostenibile e comunque coerente con quello esistente, sia da un punto di vista tecnico che pratico, viste le implicazioni e gli effetti che una simile materia produce sulla vita delle persone e degli Enti locali coinvolti.

La Commissione, che, come sopra accennato, ha avuto un'interlocuzione costante con la Giunta regionale e con i suoi Uffici, ha deciso di svolgere due audizioni con l'ATER regionale: la prima, il 12 novembre 2020, con il Consiglio di Amministrazione di ATER; la seconda, il 18 marzo 2021, con il Presidente e il Direttore generale di ATER. Dagli incontri sono emersi contributi e spunti utili sia per migliorare il testo elaborato dalla sottocommissione, sia per dare risposte concrete alle criticità che nel tempo anche ATER ha rilevato e si è trovata ad affrontare.

La Commissione ha anche tenuto conto dei pareri espressi dal Consiglio delle Autonomie Locali, trasmessi all'Assemblea legislativa con deliberazioni 4 e 6, entrambe del 3 marzo 2020. In proposito, avendo rilevato che nel corso dell'istruttoria svolta sulle proposte di legge originali, sulle quali, come detto, il CAL si era già espresso, erano state apportate ampie modificazioni sostanziali che hanno inciso in maniera consistente sugli aspetti di competenza dei Comuni, la Commissione ha deciso di avvalersi della facoltà offerta dal comma 7 dell'articolo 20 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e di acquisire un nuovo parere del CAL sul nuovo testo formulato dalla Commissione medesima. La Commissione ha deciso di accogliere una parte del nuovo parere pervenuto dal CAL.



Una volta formulato il testo definitivo, la Commissione ha esaminato la relazione tecnica elaborata dagli Uffici dell'Assemblea legislativa, ai sensi dell'articolo 17/bis del Regolamento interno, necessaria per l'iscrizione degli atti all'ordine del giorno dell'Assemblea medesima.

Alla luce delle valutazioni compiute in ordine alla complessità della materia e alle modifiche ampie e sostanziali che potevano incidere in maniera consistente sul testo della vigente legge regionale 23/2003, la Commissione ha deciso inoltre di avvalersi della facoltà prevista dal comma 7 dell'articolo 17/bis del Regolamento interno e di trasmettere alla Giunta regionale il testo degli atti 41 e 69, comprensivo degli emendamenti approvati, e la relazione tecnica sopra citata per la verifica con il bilancio regionale della compatibilità della norma finanziaria contenuta all'articolo 59 della legge regionale 23/2003.

A seguito dei rilievi formulati dalla Giunta regionale, la Commissione ha deciso di accogliere alcuni emendamenti migliorativi del testo, presentati dalla sottoscritta, dalla Consiglieria Paola Fioroni e dalla Giunta medesima.

Fatto l'inquadramento generale dell'iter seguito per la definizione del testo in esame e passando alla descrizione sintetica delle principali modifiche apportate, si rappresenta quanto segue.

Si è deciso di ripartire i finanziamenti per le categorie di intervento ritenute prioritarie per ambiti territoriali coincidenti con le Zone Sociali, di cui all'articolo 268/bis della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11, e di inserire il concetto di "rigenerazione" ogni volta che nel testo della legge si parla di "riqualificazione", cioè nell'ottica di porre in essere un insieme di azioni volte al recupero e alla riqualificazione degli spazi urbani, nell'intento di contribuire a rendere le città sostenibili e più a misura d'uomo.

È stato spostato il termine del 31 marzo al 30 aprile per la trasmissione dei dati relativi alla consistenza del patrimonio di edilizia residenziale sociale e alla rilevazione dei fabbisogni abitativi, di cui all'articolo 6/bis della legge regionale 23/2003.

All'articolo 11 vi è la previsione, nell'ambito delle risorse destinate a categorie speciali, di concedere contributi per l'adeguamento delle abitazioni anche per le persone con disabilità, e non solo per gli anziani autosufficienti.

Al comma 2/bis dell'articolo 13, per la locazione di immobili residenziali che rivestono particolare interesse, ai fini del ripopolamento dei centri storici, è prevista la facoltà della Giunta regionale di autorizzare deroghe ai Comuni per i requisiti previsti per i beneficiari, nonché per individuare particolari categorie di locatari, in considerazione delle peculiari esigenze abitative del territorio.

All'articolo 20 viene aggiornata la normativa che definisce i requisiti dei beneficiari dei contributi; al comma 2 vengono previsti ulteriori requisiti, quali: la residenza anagrafica o l'attività lavorativa nell'ambito territoriale regionale da almeno 24 mesi consecutivi, la condizione economica accertata sulla base dell'ISEE, non aver riportato condanne passate in giudicato per reati gravi, come lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione.



Ulteriori requisiti speciali sono previsti all'articolo 20/bis per particolari tipologie di interventi: non essere titolari di diritti di proprietà, di usufrutto, di uso e di abitazione su immobili adeguati alle esigenze del nucleo familiare, non essere stati assegnatari di un alloggio realizzato con contributi pubblici, non aver ricevuto precedenti assegnazioni di alloggi di ERS, per i quali vi è stata decadenza o annullamento dell'assegnazione.

Ai commi 3 e 6 dell'articolo 27 è stata inserita la possibilità di escludere dal patrimonio di ERS pubblica gli alloggi che determinano una particolare onerosità dei costi di gestione, di manutenzione e di riadattamento.

Negli articoli 29, comma 1, lettera a), e 30, comma 1, è stata introdotta la possibilità di adottare i bandi di assegnazione di alloggi ERS da parte delle Zone Sociali, tramite il Comune capofila, con l'individuazione dell'ambito territoriale relativo al bando di concorso coincidente con quella Zona Sociale, pur mantenendo anche la possibilità di adozione dei bandi da parte dei singoli Comuni, come attualmente previsto dalla legge.

Sono stati inseriti nell'articolo 29/bis e 29/ter disposizioni per favorire il trasferimento, la permanenza e la mobilità nella regione delle forze di Polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, per prevedere riserve di alloggi destinati a giovani coppie con figli minori e a famiglie monoparentali.

All'articolo 31, comma 1, lettera b), vi è la previsione dell'attribuzione del punteggio per la formazione della graduatoria per l'assegnazione degli alloggi di ERS, in caso di nuclei familiari con presenza di minori di età inferiore a 10 anni, di persone con disabilità con percentuali di invalidità non inferiore al 75%, ma anche di minori di età superiore a 10 anni, purché in possesso della certificazione di disabilità grave, di cui alla legge 104/1992. È stata elevata da 35 a 40 anni l'età per l'accesso ai contributi previsti per le categorie speciali e per l'attribuzione del punteggio ai fini della formazione della graduatoria per l'assegnazione degli alloggi ERS.

All'articolo 31/bis viene prevista, in modo esplicito, la nomina di un componente designato dall'ATER regionale nella Commissione per le assegnazioni ed è stato inserito il criterio di rotazione per la designazione dei membri della Commissione medesima, nonché la nomina di un membro supplente, oltre quello effettivo designato dalle organizzazioni sindacali.

All'articolo 32, comma 1/bis, viene stabilito l'obbligo di esibizione di documenti attestanti le spese sostenute, nonché delle certificazioni di conformità e agibilità per la prova delle spese sostenute e dei titoli abilitativi necessari, relativamente ai lavori di piccola manutenzione, posti a carico dell'assegnatario dell'alloggio di ERS, non assegnabile per carenza di manutenzione eseguibile dall'assegnatario medesimo mediante convenzione.

Al comma 2/bis dell'articolo 34, nel caso di Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, è prevista una deroga alla disposizione secondo la quale le assegnazioni di ERS non possono superare il 30% della disponibilità alloggiativa annuale di ciascun Comune. In questi casi è ammessa la riserva di almeno un alloggio, in deroga alla citata percentuale.



All'articolo 33, con la modifica del comma 4, è resa più chiara la disciplina dell'ospitalità temporanea. Grazie all'inserimento dell'articolo 34/ter, "Riserva di alloggi a favore delle donne vittime di violenza in famiglia", i Comuni possono riservare, in deroga ai requisiti di cui all'articolo 29 e a quanto stabilito dall'articolo 30, gli alloggi di ERS fino all'8% della disponibilità alloggiativa annuale da assegnare a favore delle donne con figli minori a carico, vittime di violenza di famiglia o di crimini domestici, che abbiano intrapreso un percorso personalizzato presso i Centri antiviolenza e che versino nell'urgente necessità di lasciare la propria abitazione familiare o di non farvi rientro.

La Commissione ha accolto senza esitazioni l'inserimento di questa riserva, proposta con un emendamento presentato dalla sottoscritta e dalla Consigliera Paola Fioroni, accogliendo e migliorando la proposta pervenuta dal Centro per le Pari Opportunità della Regione Umbria e deliberata dall'Assemblea del CPO in data 12 maggio 2021, che suggeriva di prevedere una riserva di alloggi, fino al 2% della disponibilità alloggiativa annuale dei Comuni, a favore delle donne vittime di violenza in famiglia, con figli minori a carico.

È stato riformulato l'articolo 36 della legge regionale 23, in ordine alla partecipazione degli assegnatari alla gestione degli alloggi.

All'articolo 39, dove si parla di decadenza dell'assegnazione, vengono apportate varie modifiche, tra le quali si segnalano:

- al comma 1, lettera e), viene prevista una modifica dei casi di decadenza dell'assegnazione dell'alloggio di ERS, nel senso che, per attivarsi la citata decadenza, deve essere riportato un ISEE superiore al limite per la permanenza negli alloggi di ERS pubblica, stabilito dalle norme regolamentari, non più per due anni consecutivi, bensì per tre anni, anche non consecutivi, negli ultimi cinque anni;
- al comma 1, lettera g) quinquies, di nuovo inserimento, si introduce un'ipotesi aggiuntiva di decadenza dall'assegnazione, nel caso in cui l'assegnatario venga colto intento a svolgere attività di lavoro nero o irregolare, nel corso delle attività ispettive poste in essere dalle competenti Autorità;
- al comma 1/bis, sempre di nuovo inserimento, prevede la possibilità di permanenza all'interno dell'alloggio di ERS per i nuclei familiari con figli minori, in caso di decadenza dell'assegnatario per la sopravvenienza di condanne passate in giudicato, ostative.

Dopo questo comma, per iniziativa della sottoscritta e della Consigliera Paola Fioroni, in data odierna si presenta una proposta di emendamento volta ad inserire un nuovo comma con il quale, in caso di perdita dei requisiti di cui al comma 1/bis per condanne passate in giudicato, si attribuisce ai Comuni la facoltà di assegnare l'alloggio ad altro componente del nucleo familiare che ne abbia i requisiti. Tutto ciò nell'ottica di non aggravare le situazioni di particolare fragilità determinate dalla presenza nel nucleo familiare di anziani, di persone con disabilità o di condizioni di grave disagio sociale, economico o familiare. Questa proposta comporta la presentazione di altre due proposte di emendamento, necessarie per rispondere alle esigenze di coordinamento del nuovo articolato. Si precisa che sono tutte proposte di



modifica di carattere meramente ordinamentale, che non determinano alcun tipo di impatto di natura finanziaria.

- Al comma 1 quater: i Comuni possono prevedere ulteriori casi in cui viene dichiarata la decadenza.

- Al comma 5 dell'articolo 39/bis, vi è la novità della Carta dell'inquilino ed è introdotta la possibilità per l'ATER regionale di attribuire azioni di premialità in relazione alle spese inerenti la gestione dei servizi comuni, nel caso di raggiungimento di un punteggio massimo di 40 punti da parte di un significativo numero di assegnatari facenti parte dello stesso complesso immobiliare.

Sono inoltre inseriti i termini superiori necessari all'adeguamento dei nuovi sistemi di pagamento, previsti dalla proposta di modifica della legge regionale 23/2003, PagoPA, previsione confluita nelle norme transitorie dell'atto 41 e 69/bis, ove si prevede un tempo di due anni per l'adeguamento.

All'articolo 40 sono apportate modifiche che declinano le cause di decadenza dell'assegnazione dell'alloggio per morosità.

È stato inserito l'articolo 41/bis, che al comma 2 prevede la possibilità per i Comuni e l'ATER regionale di promuovere intese con gli enti erogatori delle utenze domestiche e/o di pubblici servizi e di stipulare protocolli d'intesa con l'Ispettorato del lavoro e le Prefetture competenti per eseguire i controlli in caso di lavoro nero o irregolare.

All'articolo 42, comma 3/bis, è inserita la possibilità di cancellazione dalle graduatorie ERS degli occupanti senza titolo e dei componenti il loro nucleo familiare, nonché previsione del divieto per i Comuni di procedere ad assegnazioni temporanee in favore degli occupanti senza titolo. Al comma 5, sempre dell'articolo 42, è previsto l'obbligo di rimborso delle spese da parte dell'occupante senza titolo di alloggi ERS, necessario per la remissione in pristino dei luoghi e dei beni danneggiati a seguito dell'occupazione illegale degli alloggi stessi.

Si coglie l'occasione per segnalare che le disposizioni di seguito descritte, ritenute dalla Commissione migliorative del proprio testo, sono il risultato di emendamenti formulati dalla sottoscritta e dalla Consiglieria Fioroni, accogliendo alcune osservazioni fatte pervenire dal Comune di Perugia: l'inserimento del riferimento delle persone con percentuali di invalidità non inferiore al 75%, per l'attribuzione del punteggio per la formulazione della graduatoria per l'assegnazione degli alloggi di ERS in caso di nucleo familiare proveniente da alloggi con barriere architettoniche; la previsione del criterio della maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali, in caso di mancanza di unanimità nella designazione dei componenti di loro spettanza delle Commissioni per le assegnazioni; la previsione dell'aumento dal 2 fino all'8% della disponibilità alloggiativa annuale dei Comuni per la riserva di alloggi da destinare alle donne vittime di violenza in famiglia, con figli minori a carico.

La Commissione ha inoltre deciso di accogliere gli emendamenti formulati sempre dalla sottoscritta e dalla Consiglieria Paola Fioroni, volti a recepire le osservazioni provenienti dal servizio Bilancio e Finanze della Giunta regionale, che nello specifico prevedono di:



- eliminare la previsione a carico della Giunta regionale dell'obbligo di stipula delle convenzioni con INPS e Agenzia delle Entrate, poiché già attive e in capo ai Comuni e all'ATER regionale;
- l'obbligo di stipula della convenzione con il Ministero della Giustizia per la consultazione del sistema informativo del Casellario, ai sensi dell'articolo 39 del DPR 313/2002, necessaria per l'esecuzione dei controlli relativi alle condanne penali ostative all'assegnazione degli alloggi di ERS, poiché il citato Ministero, secondo la disposizione statale citata, garantisce la fruizione del servizio senza oneri a carico dell'Amministrazione utente;
- le modifiche contenute nell'atto 41 e 69/bis all'articolo 59 della legge regionale 23/2003, "Norma finanziaria", poiché, secondo i suggerimenti tecnici provenienti dal citato servizio Bilancio e Finanze della Giunta regionale, non sembra opportuno intervenire su una norma finanziaria ormai datata e bisognosa di una revisione più incisiva.

Infine, si ravvisa la necessità di presentare anche in questo caso una proposta di emendamento, volta a sopprimere l'articolo 41 dell'atto 41 e 69/bis in esame, dove è stata erroneamente sostituita la parola "assegnatario" con la parola "beneficiario". Ciò al fine di assicurare il rispetto dell'uniformità di utilizzo dei termini nel testo attualmente vigenti nella legge regionale 23, visto che nella prima parte della legge regionale, ove viene disciplinata l'erogazione di benefici e interventi, il soggetto destinatario si definisce "beneficiario", mentre nella seconda parte della legge regionale medesima, ove viene disciplinata l'assegnazione degli alloggi di ERS, il soggetto destinatario si definisce "assegnatario". Anche in questo caso si tratta di una proposta di modifica di carattere meramente ordinamentale e di coordinamento tecnico, che non determina alcun tipo di impatto di natura finanziaria.

Si tratta, quindi, come si può comprendere, di un testo complesso, la cui elaborazione ha richiesto grande attenzione, proprio per le implicazioni di carattere economico, sociale, infrastrutturale e giuridico che comporta.

Tutto ciò è avvenuto in un contesto in cui gli scenari sono profondamente mutati nel tempo. La crisi economica ha portato con sé una drastica riduzione delle risorse a disposizione, richiedendo, quindi, alle Regioni di effettuare, anche in questo ambito, un'attenta riflessione sulle possibilità di modificare l'attuale organizzazione della macchina pubblica, di semplificare l'azione politico-amministrativa e di individuare nuovi strumenti per ridurre, razionalizzare e riqualificare la spesa e dare risposte migliori e tempestive ai cittadini, soprattutto a quelli più fragili.

A tutto questo oggi dobbiamo aggiungere le ulteriori difficoltà che le famiglie si trovano ad affrontare, come conseguenza di una pandemia di proporzioni mai conosciute finora nel nostro Paese e non solo. Ci si trova in una situazione inedita, che pone alle Istituzioni nuove domande e le obbliga a rispondere in maniera concreta, con nuovi strumenti che si spera possano giungere anche con le nuove risorse messe a disposizione dall'Europa.

In conclusione, si ricorda che tutto questo lavoro ha trovato il suo epilogo nell'atto oggi all'esame dell'Aula, che è stato approvato dalla Commissione all'unanimità dei



presenti nella seduta del 16 settembre scorso. La sottoscritta è stata incaricata di relazionare oralmente, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, per conto della Commissione medesima. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pace.
Si è prenotata la Vicepresidente Paola Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ringrazio la Presidente Pace per la ricostruzione puntuale di un percorso complicato e molto lungo, perché l'obiettivo era sicuramente una riforma frutto di un confronto e di una condivisione plurale. Ringrazio non solo la Presidente Pace, ma la Consigliera Pace per aver lavorato con me nella sottocommissione dalla Terza Commissione. Ringrazio anche tutta la Terza Commissione, perché il lavoro è stato comunque comune. Ringrazio tutto il Gruppo Lega, con il quale i percorsi sono sempre condivisi, la Giunta e l'ATER, che chiaramente sono state sempre molto proattive nella definizione della riforma.

Quella che arriva oggi in Aula è una riforma organica e complessiva della normativa sull'edilizia residenziale, sulla quale abbiamo lavorato, come già detto ampiamente dal Presidente e da me in premessa, a più livelli, garantendo l'ascolto e il confronto con tutti i soggetti portatori di interesse sulla materia, dalle Amministrazioni ai cittadini, che ci hanno voluto rappresentare difficoltà e diseguaglianze subite.

È stato un percorso difficile, ma che abbiamo condotto con determinazione, tenendo sempre in mente il mandato ricevuto dagli elettori come un obbligo morale al quale tenere fede.

L'articolato non consente ambiguità o distorsioni, ma il compito della politica è proprio questo: compiere scelte nell'esclusivo interesse dei cittadini, che, purtroppo, lo si dimentica troppo spesso, costituisce il reale interesse pubblico che le Istituzioni devono sempre perseguire. Noi invece, siamo convinti che una buona legge debba non solo garantire il riconoscimento e la tutela dei diritti, ma debba anche prevenire abusi e ingiustizie. Una buona legge deve saper indirizzare risorse laddove ve ne sia effettivo bisogno, non consentendo privilegi e zone d'ombra nelle quali i furbi possano operare indisturbati.

La casa è un diritto, ma come tale è anche fonte di doveri e su questo versante abbiamo voluto dare un messaggio chiaro: alle case popolari si accede rispettando delle regole, ma soprattutto ci si rimane rispettando delle regole. Ciò per garantire la salvaguardia della qualità della vita degli inquilini, l'integrità del patrimonio edilizio popolare e scongiurare l'insorgenza di pericolose concentrazioni di illegalità. È inoltre inevitabile considerare che, in una logica di superamento di un sistema di welfare tipicamente e meramente assistenziale, a favore di un welfare di comunità realmente generativo di *empowerment* e protagonismo dei soggetti aiutati, la casa popolare deve diventare uno strumento per ritrovare un percorso di superamento dell'eventuale disagio economico e sociale che si vive. La casa popolare non è per sempre, soprattutto se non si posseggono più i requisiti che giustificano il beneficio.



L'impianto della riforma si snoda secondo due assi principali. Da un lato, vi è il riconoscimento di maggiori tutele e diritti per alcune categorie di persone che non erano adeguatamente considerate; dall'altro, vi è un nuovo sistema che regola i requisiti di accesso alle graduatorie e disciplina i casi di decadenza, che sono stati tutti puntualmente esplicitati dalla Presidente. Io ne evidenzierò solo alcuni.

Sotto il profilo della programmazione degli interventi, come già detto dalla Presidente Pace – ma mi preme sottolinearlo – e anche sul profilo del monitoraggio del fabbisogno abitativo, si delinea un sistema basato su ambiti territoriali, che meglio si addice ad interventi su base comprensoriale piuttosto che locali. Ciò anche per quanto riguarda la consistenza del patrimonio di ERS, per il quale si è pensato a un costante monitoraggio fatto dalla Regione insieme ad ATER, per orientare al meglio le politiche legate all'edilizia residenziale pubblica e sociale; quindi, una nuova attivazione dell'Osservatorio sulla condizione abitativa, che riteniamo debba avere in questo senso un ruolo importante.

Dicevo, maggiori tutele e diritti. Sotto questo profilo, mi piace ricordare la possibilità di erogare contributi individuali alle persone con disabilità per l'adeguamento dell'abitazione ove risiedono. Questa possibilità prima era riservata solo agli anziani ultrasessantacinquenni. Sempre in questo ambito, vengono previste e ampliate con norma le possibilità per i genitori separati di partecipare ai bandi di assegnazione degli alloggi, anche se proprietari di immobili, quando questi ultimi sono assegnati all'altro coniuge in sede di separazione. Si va così incontro a una particolare situazione di difficoltà, che negli ultimi anni si è manifestata in maniera preoccupante.

La nuova legge, altresì, istituisce delle riserve di alloggi a favore di particolari categorie di persone, che la Regione intende sostenere attraverso la casa: si tratta di vittime di violenza domestica, famiglie monoparentali, o giovani coppie con figli minori. Pare infatti necessario favorire l'accesso alla casa alle persone più svantaggiate, ma anche a quelle che intendono costruire un progetto familiare, consolidarlo e portarlo avanti, come i giovani, incentivando i giovani a rimanere nel territorio regionale, ancorché comunale.

Altre riserve sono stabilite per garantire la mobilità delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco, per facilitare lo spostamento sul territorio di queste fondamentali risorse per la sicurezza e la protezione della comunità, senza considerare che la presenza di queste ultime categorie tra gli abitanti delle case popolari può contribuire anche a scongiurare il verificarsi di fenomeni di illegalità sempre più frequenti.

Sul fronte dei requisiti di accesso e di permanenza, si delinea un sistema che raccoglie le migliori esperienze maturate in altre regioni, quali Veneto, Lombardia e – udite, udite – Emilia Romagna e Toscana, cari esponenti dell'opposizione. Una prima novità è rappresentata dall'impossibilità di partecipare ai bandi se si sono riportate condanne penali passate in giudicato, per reati gravi. Allo stesso modo, una condanna definitiva in costanza di assegnazione dell'alloggio ne determina la decadenza, ovviamente con le cautele del caso in presenza di figli minori o di situazioni di particolare disagio. La valutazione viene demandata comunque ai Comuni, così come



contenuto nell'emendamento presentato proprio oggi dalla Presidente Pace e da me stessa.

Inoltre, sarà necessario dimostrare documentalmente l'assenza di diritti di proprietà su immobili adeguati alle esigenze del nucleo familiare, in Italia o all'estero. È ormai frequente scoprire che i beneficiari di un alloggio popolare in Italia sono proprietari di immobili in uno Stato estero, immobili che potrebbero essere utilizzati, lasciando perciò liberi gli alloggi pubblici per coloro che ne hanno realmente bisogno. La condizione patrimoniale e reddituale dovrà essere dimostrata con documenti provenienti dal Paese in cui ha la residenza fiscale e, dunque, un possibile centro di interesse economico del richiedente.

Sotto il profilo della decadenza, sono state rafforzate le previsioni che premiano l'atteggiamento collaborativo degli inquilini e sanzionano condotte illecite ed intollerabili in una situazione di civile convivenza, ancor più se svolte in una proprietà pubblica. Ad esempio, l'impiego dell'alloggio per scopi illeciti o per attività di lavoro irregolare sarà causa di decadenza, così come la morosità colpevole protratta per oltre sei mesi, ovvero ancora l'allaccio abusivo alle utenze.

Prevedere norme di comportamento senza garantire un controllo periodico sarebbe inutile. Per tale ragione la legge prevede oggi un sistema di controlli periodici che, in caso di esito negativo, possono condurre alla decadenza dell'assegnazione.

Sarà, inoltre, impossibile l'ospitalità temporanea, se non comunicata ad ATER e, se protratta, dovrà avere giustificazioni attendibili.

Per quanto riguarda il punteggio per la composizione delle graduatorie, è stata individuata la possibilità per i Comuni o le Zone Sociali, qualora ritengano di aprire un bando univoco per i Comuni che le compongono, di attribuire un punteggio aggiuntivo legato alla residenza dei richiedenti, unitamente alla possibilità di attribuire i punti in più, in numero maggiore rispetto al passato, sulla base di criteri da individuare a discrezione dei Comuni e delle Zone Sociali. Qui l'intento è quello di veder rappresentate al meglio le esigenze dei cittadini e del territorio, di dare più strumenti possibili ai Comuni e alle Zone Sociali di rispondere alle esigenze dell'alloggio delle persone più svantaggiate nel proprio territorio.

Mi sono limitata ad analizzare alcune delle novità, ma ce ne sono molte altre, che concorreranno ad attuare un sistema più efficace e giusto. Chiaramente, ci rendiamo conto del momento particolare che stiamo vivendo. Stiamo vivendo un momento in cui la situazione sociale ed economica della nostra regione, così come di tutto il territorio nazionale, per non parlare della situazione a livello internazionale – perché la pandemia ha colpito tutti – mette ancor più a disagio coloro che erano in pregressa difficoltà.

Noi, di certo, vogliamo andare incontro alle situazioni più svantaggiate, vogliamo andare incontro alle persone più vulnerabili, vogliamo dare un sostegno e un supporto a chi si trova in una situazione di disagio, anche per aver perso da poco il lavoro; per cui ci saranno forme di tutela per la morosità incolpevole, così come da normativa. Non vogliamo certo togliere i diritti, ma sicuramente garantirli a chi ha più bisogno.



Non si tratta perciò di una stretta o di un giro di vite, si tratta di restituire credibilità a un sistema di assegnazione delle case popolari che per troppo tempo si è prestato all'elusione delle norme, nella migliore delle ipotesi; una situazione che non può protrarsi oltre, ma deve adeguarsi alla situazione che viviamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Dopo diciotto anni, in un momento anche particolare per le famiglie, in cui il diritto all'abitazione e il concetto di casa come elemento materiale per abitare e vivere appieno un luogo e una comunità diventa ancora più significativo, anche a noi appariva e appare necessario un intervento legislativo rispetto ai cambiamenti intervenuti nel corso degli anni in tema di politiche abitative, sia in termini giuridici che sociologici.

Purtroppo, noi non riteniamo adeguato l'intervento legislativo proposto da alcuni Consiglieri della maggioranza. C'è stato un tentativo in Commissione di approcciare il nostro disegno di legge, per provare a fare una cosa scevra da alcuni elementi di carattere ideologico, ma che guardasse alla sostanza delle politiche abitative. Questo non è stato possibile. Poi, qualche scopiazzatura c'è stata del nostro disegno di legge, e questo ci fa piacere, lo dico senza alcuna recriminazione; però mi pare di poter dire che "la montagna ha partorito il topolino", rispetto alle aspettative. Per cui auspichiamo, in futuro, di rimettere mano alla materia in maniera un po' più organica ed incisiva.

Nonostante la legge 23/2003, nel corso degli anni di vigenza, abbia a nostro avviso garantito risultati importanti nel rispetto dei diritti, a cominciare dalle indicazioni dell'articolo 47 della Costituzione italiana, nella promozione della massima equità sociale; tuttavia, gli interventi di modifica, al fine di attualizzare la legge, dovevano, a nostro avviso, intervenire su alcune questioni importanti, sulle quali invece non si è ritenuto di intervenire, o sulle quali si è avuto poco coraggio ad intervenire, avendo preferito porre al centro dell'attenzione alcune questioni di carattere più ideologico, sulle quali nutriamo fortissimi dubbi di costituzionalità, peraltro.

In primo luogo, non c'è nell'articolato la consapevolezza che le politiche abitative rappresentino il pilastro del benessere sociale e, quindi, non possono essere disgiunte dalle politiche sociali. Devono essere parte integrante di esse, così come è definito nel Piano Sociale Regionale vigente, dove è scritto, lo ricordo ai Consiglieri: "Puntare nella direzione di una sempre più stretta integrazione tra politiche per la casa e politiche sociali, accanto all'attuazione di provvedimenti di contenimento delle situazioni di maggiore fragilità, significa realizzare azioni di supporto a carattere preventivo".

In questo senso, ad esempio, pensiamo che, nonostante qualche piccolo passo avanti sia stato fatto, tuttavia i confini municipali appaiono un ambito ristretto, generatore di iniquità sostanziali, checché ne possano dire i Sindaci, o alcuni Sindaci. Non è un caso che, se per la gestione delle politiche sociali ormai è consolidato in Umbria un



modello di forma associata di ambito sovracomunale, le cosiddette Zone Sociali, noi avremmo voluto che il primo cambiamento da introdurre fosse proprio quello di ricondurre le politiche abitative alle politiche sociali e, quindi, rafforzare lo strumento della Zona Sociale nella gestione delle politiche abitative. Abbiamo situazioni in cui, magari, chi abita in un Comune piccolo, che non ha possibilità di fare politiche abitative perché non ha patrimonio a disposizione, è penalizzato nell'accedere alle graduatorie dell'intera Zona Sociale e, quindi, rischia di non veder mai esaudito il suo bisogno di politica abitativa.

Ci fa piacere che sia stato raccolto e introdotto dalla nostra legge, perché è un elemento di innovazione, il concetto di rigenerazione urbana, che va oltre il mero concetto di ristrutturazione urbanistica, che invece aveva ispirato le politiche degli ultimi vent'anni. La rigenerazione urbana deve essere però un'occasione valida per valorizzare, da un lato, l'immenso patrimonio pubblico disponibile, per renderlo più concreto, equo ed effettivo come diritto all'abitazione e, dall'altro, aumentare la capacità di risposta. Noi presenteremo, nel corso di questa seduta, un emendamento volto ad aumentare la capacità di risposta. Noi oggi riusciamo a soddisfare solo circa un quinto della domanda e delle necessità di politiche abitative. Quindi, rafforzare questa possibilità ci sembra un elemento importante, fondamentale.

Così come ci fa piacere che siano stati accolti alcuni elementi del nostro testo di legge poi riproposti dal Centro Pari Opportunità, quello sulle donne vittime di violenza o sul tema della coerenza, che noi riproporremo, dell'emergenza abitativa per rendere effettivi alcuni istituti e alcune tematiche.

Infine, sottolineo due principi sui quali, secondo noi, il testo rimane ancora carente. Uno è la necessità di rendere effettivo e trasparente il Fondo per le politiche abitative. Nella legge continuiamo a parlare di Fondo per le politiche abitative senza che ad esso, ogni anno, in modo trasparente, in sede di bilancio preventivo, siano destinate risorse stabili ed adeguate. Così chiederemo – su questo abbiamo raggiunto un'intesa, ringrazio la disponibilità dei colleghi – dopo la fase di sperimentazione, di rivedere il calcolo dei canoni per renderlo più equo, soprattutto per le famiglie monoparentali e per i più poveri. Su questo siamo soddisfatti, in qualche modo, dell'intesa raggiunta. Piuttosto che fare una riforma organica, a noi sembra una modifica della legge più in senso ideologico, al di là di alcuni aggiustamenti e correttivi che vanno incontro ai nuclei familiari più fragili.

C'erano due filoni, da questo punto di vista: da un lato, vi era il tentativo – ed è stato cassato da entrambi i disegni di legge – di escludere i cittadini stranieri residenti, che lavorano in Umbria, dall'assegnazione di case popolari. Questo era palesemente incostituzionale, quindi il tentativo è fallito.

Rimane in piedi, a nostro avviso, un pezzo di legge che voi – lo avete sottolineato anche nell'introduzione – ritenete importante in senso ideologico e valoriale, ma è contrario ai nostri valori e riteniamo sia contrario anche allo spirito della Costituzione, in particolare all'articolo 27, comma 3 (ma ci torneremo, quando illustreremo gli emendamenti), per cui le pene devono tendere alla rieducazione del condannato.



In sostanza, questa montagna di riforma organica ha partorito un topolino di destra che, a nostro avviso, penalizza un po' i più disagiati. Noi cercheremo di migliorare il testo, proponendo alcune modifiche, sia con emendamenti che con ordini del giorno, e auspichiamo che su questi ci sia un confronto di merito, volto a migliorare la legge, sulla quale credo che, comunque, saremo richiamati a tornare tra qualche mese, quando probabilmente chi dovrà esaminarla ci darà ragione, rispetto alla violazione di alcuni principi di carattere costituzionale.

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, non ho molto da aggiungere rispetto a quanto detto dal Consigliere Paparelli, anche nelle sue ultime parole. Anch'io ringrazio comunque tutti i colleghi della Terza Commissione, di maggioranza e di minoranza, anche se noi avremmo ovviamente desiderato, fino all'ultimo, che si fosse trovato un compromesso per portare una legge unitaria. Ciò non è stato possibile ed emerge che si è voluto rincorrere soprattutto un filone ideologico, tralasciando alcune cose che per noi, invece, erano centrali in questa legge.

Bene la questione della rigenerazione urbana, che per noi era una valida occasione per valorizzare l'immenso patrimonio pubblico disponibile e rendere, quindi, più concreto, equo ed effettivo il diritto all'abitazione, senza ulteriore consumo di suolo pubblico, salvaguardando il paesaggio e l'ambiente e, nel contempo, aumentando ovviamente la capacità di risposta agli accresciuti bisogni della comunità, addirittura aggravati dagli ultimi due anni di pandemia.

Noi avevamo molto incentrato la nostra proposta di legge sulla revisione dei canoni, per tenere conto dei soggetti fragili, delle persone che hanno maggiori difficoltà, delle donne vittime di violenza, specialmente se con figli minori a carico, e di situazioni di cui la legge del 2003 non teneva conto.

Molto importante era anche l'intento di introdurre il modello gestionale delle politiche abitative basato, come poi è stato anche recepito, sulle Zone Sociali.

Era importante anche l'effettiva necessità di un fondo per le politiche abitative, cui devono essere, a nostro avviso, destinate risorse stabili e adeguate. L'obiettivo deve rimanere sempre una maggiore equità sociale. Su questi principi, ovviamente, abbiamo costruito la nostra proposta.

Abbiamo preparato alcuni emendamenti che vanno proprio a rimarcare questi principi, mentre vedo che nella spiegazione dei criteri e dei pilastri che hanno ispirato la legge della maggioranza, ritroviamo sempre il tema delle persone condannate, come se ci fosse una demarcazione tra chi merita e chi non merita, invece di andare su specificità legate ai bisogni, alle fragilità e alle nuove necessità emergenti di questa società. Adesso andremo a presentare i nostri emendamenti e vedremo se si riuscirà magari a raccogliere anche qualche nostra proposta.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha chiesto di parlare il Consigliere Paparelli.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, una dimenticanza: avendo sottoscritto, insieme ad alcuni colleghi della minoranza, al Capogruppo Pastorelli, ai Consiglieri Fioroni, Pace, Meloni, Bori – e agli altri che si volessero aggiungere alla firma dell’ordine del giorno – un impegno a rivedere il tema della verifica del calcolo dei canoni, ai fini di una più equa distribuzione degli stessi, ritiriamo gli emendamenti che andavano dal 15 (articolo 41) a quelli successivi.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Non essendoci altri interventi, votiamo la legge. Mi stanno dando il brogliaccio aggiornato, perché gli emendamenti sono tanti; sono del Consigliere Paparelli, della Consigliera Meloni, del Consigliere Bori e della Consigliera Pace. Poi, ci sono gli ordini del giorno. Procediamo con l’esame e la votazione degli articoli e degli emendamenti; poi, con gli ordini del giorno.

L’atto è composto da 46 articoli. Sono stati presentati 23 emendamenti e due ordini del giorno: Atto n. 1101, a firma dei Consiglieri Paparelli, Meloni e Bori, e Atto 1103, a firma dei Consiglieri Paparelli, Meloni, Bori, Pace, Fioroni e Pastorelli. Sono due ordini del giorno, di cui ho citato il numero dell’atto. Riguardo agli emendamenti, come ha detto il Consigliere Paparelli, il 15, il 16, il 17 e il 18 sono stati ritirati.

Quindi, procediamo articolo per articolo.

Chiamo l’articolo 1. Prego, Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 1: “Modificazioni e integrazioni all’articolo 1 della legge regionale 28 novembre 2003, n. 23: Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale”.

“Al comma 2 dell’articolo 1 della legge regionale 28 novembre”, «del patrimonio edilizio)» sono sostituite dalle seguenti: “stessa legge regionale 1/2015”».

PRESIDENTE. Procediamo al voto dell’articolo 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all’unanimità.

PRESIDENTE. L’articolo 1 è stato approvato.

Chiamo l’articolo 2.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 2: “Modificazioni e integrazioni all’articolo 2 della legge regionale 23/2003”.

“La linea del comma 3 dell’articolo 2 della legge regionale 23/2003 è sostituita dalla seguente”, «Consiglio regionale» sono sostituite dalle seguenti: “dall’Assemblea legislativa”».



PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 3.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 3: "Modificazione all'articolo 3 della legge regionale 23/2003".

"Al comma 10 dell'articolo 3 della legge regionale 23/2003, le parole", "all'Assemblea legislativa".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 4.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 4: "Modificazione e integrazione all'articolo 6 della legge regionale 23/2003".

«Al comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale 23/2003, le parole "sul"», «"secondo quanto previsto all'articolo 6/bis"».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 5.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 5: "Integrazione alla legge regionale 23/2003".

Dopo l'articolo 6 della legge regionale 23/2003 è inserito il seguente", "l'inoltro all'Osservatorio della condizione abitativa di cui all'articolo 6"".

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 5.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 6.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 6: "Modificazioni all'articolo 8 della legge regionale 23/2003".

«Al comma 2 dell'articolo 8 della legge regionale 23/2003, le parole "agli articoli 20 e 22, comma 1"», «sono sostituite dalle seguenti "dall'articolo 22, comma 1"».

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 7.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 7: "Modificazione all'articolo 8/bis della legge regionale 23/2003".

"Al comma 1 dell'articolo 8/bis della legge regionale 23/2003, le parole", "all'articolo 22, comma 1".

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 7 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 8.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 8: "Modificazioni e integrazioni all'articolo 11 della legge regionale 23/2003".

La rubrica dell'articolo 11 della legge regionale 23/2003 è sostituita dalla seguente", «"abitati da anziani autosufficienti sono soppresse"».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 8 è stato approvato.



Chiamo l'articolo 9.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 9: "Modificazioni e integrazioni all'articolo 13 della legge regionale 23/2003".

Al comma 1 dell'articolo 13 della legge regionale 23/2003 dopo la parola", "di quanto disposto dall'articolo 44, comma 1, lettera c)".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.

Apro la votazione.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, noi stiamo votando gli articoli, anche quelli che hanno più commi, tutti insieme, senza separare i commi che vengono votati. Per esempio, in questo caso, sul comma 1 siamo favorevoli, ma sull'ultimo comma no. Non so se sia il caso di votare gli articoli comma per comma.

PRESIDENTE. La votazione per parti separate è prevista solo per le mozioni, mi dicono gli Uffici.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Va bene.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 9 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 10.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 10: "Modificazione all'articolo 17 della legge regionale 23/2003".

"Il comma 3 dell'articolo 17 della legge regionale 23/2003 è sostituito dal", "sono ricompresi nelle finalità di cui al presente articolo".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 10 è stato approvato.

Ora chiamo l'articolo 11. Faccio leggere l'articolo, poi si vota l'emendamento.



Invito la Vicepresidente a leggere l'articolo.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 11: "Modificazioni all'articolo 20 della legge regionale 23/2003".

"L'articolo 20 della legge regionale 23/2003 è sostituito dal seguente", "situazioni di emergenza abitativa dovuta a calamità naturali".

PRESIDENTE. Qui c'è l'emendamento soppressivo n. 1, a firma dei Consiglieri Paparelli, Meloni e Bori. Chi lo illustra? Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Questo comma ci sembra non solo incostituzionale, perché lesivo dell'articolo 27 della Costituzione, ma è scritto anche male, oltretutto.

Qui si tratta dei requisiti generali di un beneficiario, di uno che chiede dei contributi per l'alloggio e per le politiche abitative: deve non aver riportato condanne penali passate in giudicato. Sappiamo che la pena ha un fine riabilitativo nella nostra Costituzione, al di là del fatto che si sia ottenuta formalmente la riabilitazione o meno. Quindi, a chi magari è in appello, ha avuto 10 anni per un reato grave e non ha ancora la sentenza di Cassazione diamo il beneficio e lo rendiamo beneficiario di contributi, mentre chi ha scontato la pena, e quindi dovrebbe essere reinserito nella società, lo penalizziamo, da questo punto di vista.

Qui si violano i diritti di uguaglianza dei cittadini, sanciti dalla Costituzione italiana, e, oltretutto, non è chiaro se il possesso di questo requisito, nel caso di un nucleo familiare, sia riferito al capofamiglia, a uno dei membri, o a tutti i membri del nucleo familiare. Non si capisce perché si finirebbe per penalizzare l'intero nucleo familiare ed aumentare così, complessivamente, il disagio sociale.

Delle due, l'una: o la norma è inefficace perché, se si riferisce al capofamiglia, basta che il beneficio lo richieda un altro membro della famiglia, o è incostituzionale, perché comunque è lesiva di ciò che dicevo prima.

Poi, la cosa curiosa è che non si possono ottenere contributi se si è stati condannati con sentenza passata in giudicato per alcuni reati, cioè droga e prostituzione, invece per riciclaggio sì. Se sei un camorrista, puoi avere il beneficio; se sei stato colpevole di omicidio e scarcerato, puoi avere il beneficio e così via.

Anche questo tipo di contraddizioni formali e giuridiche finiranno, a nostro avviso, per rendere questo articolo, oltre che ingiusto e contrario al sistema valoriale che sta dietro la Costituzione italiana, sicuramente impugnabile ed impugnato, per tutte le contraddizioni che ho testé elencato. Quindi, con l'emendamento ne chiediamo la soppressione e il ripristino dell'articolato precedente.

PRESIDENTE. La Consiglieria Fioroni ha chiesto di parlare.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Rispondo al Consigliere Paparelli, in maniera molto sintetica.



Questa previsione, così come avevo detto nel mio intervento, è frutto anche dell'analisi di altri testi normativi; assicuro al Consigliere che è presente in altri testi normativi regionali e non è stata motivo di dichiarazione di incostituzionalità o di impugnativa da parte del Governo. L'attenzione della maggioranza è stata sicuramente di evitare, nel rispetto dei diritti e della legalità, di ledere l'uguaglianza dei cittadini e, nello stesso tempo, di evitare qualsiasi tipo di impugnativa e, quindi, di non attuabilità della legge.

Per quanto sopra detto, esprimo, in accordo con il mio Capogruppo Stefano Pastorelli e in accordo con il Capogruppo di Fratelli d'Italia, Eleonora Pace, il parere contrario di Lega e Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 11.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 11 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 12.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 12: "Integrazione alla legge regionale 23/2003".

"Dopo l'articolo 20 della legge regionale 23/2003 è inserito il seguente",
"l'annullamento del provvedimento di assegnazione".

PRESIDENTE. Apro la votazione dell'articolo 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 12 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 13.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 13: "Modificazione all'articolo 21 della legge regionale 23/2003".



“Il comma 6/bis dell’articolo 21 della legge regionale 23/2003 è sostituito dal seguente”, “per il quale non si considera l’alloggio oggetto dell’intervento di recupero, e lettera b)”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’articolo 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L’articolo 13 è stato approvato.
Chiamo l’articolo 14.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 14: “Modificazioni all’articolo 22 della legge regionale 23/2003”.

“Il comma 1 dell’articolo 22 della legge regionale 23/2003 è sostituito dal seguente”,
«sono sostituite dalle seguenti: “legge regionale 1/2015”».

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L’articolo 14 è stato approvato.
Chiamo l’articolo 15.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 15: “Modificazioni all’articolo 23 della legge regionale 23/2003”.

“Il comma 1 dell’articolo 23 della legge regionale 23/2003 è sostituito dal seguente”,
“nucleo familiare, i requisiti di cui all’articolo 20/bis, lettere a) e b)”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’articolo 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L’articolo 15 è stato approvato.
Chiamo l’articolo 16.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 16: “Modificazioni e integrazioni all’articolo 24 della legge regionale 23/2003”.

“Al comma 1 dell’articolo 24 della legge regionale 23/2003, dopo le parole”, “considera l’alloggio oggetto dell’intervento di recupero”.



PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 16 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 17.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 17: "Modificazione all'articolo 24/ter della legge regionale 23/2003".

"Il comma 2 dell'articolo 24/ter della legge regionale 23/2003 è sostituito", "all'articolo 41, comma 1/bis, dei requisiti medesimi".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 17.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 17 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 18.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 18: "Modificazione all'articolo 25 della legge regionale 23/2003".

«Al comma 6 dell'articolo 25 della legge regionale 23/2003 le parole "Gli", "Fermo restando quanto previsto al comma 3, gli interventi in locazione a termine"».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 18.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 18 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 19.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 19: "Modificazioni all'articolo 26 della legge regionale 23/2003".

«Al comma 4 dell'articolo 26 della legge regionale 23/2003, le parole "del", «"Consiglio regionale" sono sostituite dalle seguenti: "L'Assemblea legislativa"».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 19.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 19 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 20, che poi è un emendamento aggiuntivo.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 20: "Integrazioni all'articolo 27 della legge regionale 23/2003".

"Al comma 3 dell'articolo 27 della legge regionale 23/2003, dopo la parola", «"di gestione", sono inserite le seguenti: "o di manutenzione o di riadattamento"».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 20.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 20 è stato approvato.

chiamo l'emendamento aggiuntivo n. 2, a firma dei Consiglieri Paparelli, Meloni e Bori. Chi lo illustra? Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, chiedo veramente all'Aula di valutare attentamente questo emendamento, perché oggi – lo dicevo nell'introduzione – siamo capaci di corrispondere solamente a circa il 20-22% delle domande di politiche abitative che ci vengono sottoposte, anche perché la possibilità che ha oggi l'ATER di patrimonio pubblico a disposizione è limitata.

Noi abbiamo un patrimonio regionale, anche delle Aziende Sanitarie, molto consistente, che può essere adibito, almeno in parte, allo scopo di raggiungere due obiettivi: rigenerare e riqualificare, da un lato, il patrimonio della Pubblica Amministrazione regionale allargata e dei Comuni, e, dall'altro, evitare nuove edificazioni. Per questo proponiamo di introdurre un comma aggiuntivo, prima del comma 1, in cui si dice: "Sono considerati alloggi di edilizia residenziale pubblica quelli che presentano i seguenti requisiti", non solo quelli di proprietà dell'ATER, recuperati, acquistati o realizzati dall'ATER, ma dalla Regione, dagli Enti del sistema regionale allargato, dai Comuni o da altri Enti pubblici, con contributi pubblici.

Quindi, ai fini dell'incremento di alloggi di ERS pubblica, l'ATER regionale – comma 2/bis – la Regione, gli Enti del sistema regionale allargato, i Comuni e gli altri Enti pubblici provvedono ogni tre anni all'aggiornamento. Quindi, volontariamente si mette a disposizione, chi ha patrimonio pubblico inutilizzato, nei confronti dell'ATER, mediante convenzione, per realizzare gli alloggi e la relativa manutenzione. Questo per consentire di raggiungere un doppio risultato: la rigenerazione del patrimonio pubblico e la possibilità di allargare le politiche



abitative, mettendo a disposizione di ATER ulteriore patrimonio, che viene reso anche chiaro e trasparente, con questo emendamento.

PRESIDENTE. Vicepresidente Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Chiaramente, senza che lo ripeta, quello che dirò rappresenta il Gruppo della Lega e di Fratelli d'Italia. Esprimiamo parere negativo a questo emendamento perché ci sembra ridondante, per due ordini di ragioni: innanzitutto, è stata data la possibilità, in questa nuova riforma normativa, di includere nel patrimonio assegnabile anche gli alloggi che debbono essere sottoposti a manutenzione, allargando questa possibilità, nell'ottica di dare un'opportunità di assegnazione maggiore, chiaramente con lo sconto dei canoni di affitto. D'altra parte, verrà fissato con ATER un tetto, stabilito anche in virtù della collaborazione e del parere della Giunta regionale, oltre il quale questi alloggi, se devono subire delle manutenzioni troppo gravose, non possono essere assegnabili.

Inoltre, è stata già prevista in questa normativa la funzione importante dell'Osservatorio sulla condizione abitativa, che, insieme a ATER e alla Giunta regionale, potrà svolgere una funzione di monitoraggio attivo, includendo quindi una ricognizione, come è già stato spiegato ampiamente, del patrimonio su base di Zona Sociale, quindi di ambito sociale, per permettere una programmazione più efficace. Per questo, ripeto, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto? Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ascoltando la replica della Consiglieria Fioroni, davvero penso che non si sia assolutamente capito il senso dell'emendamento. Il fatto è che oggi ATER ha a disposizione il patrimonio pubblico che la Regione le mette a disposizione, non quello della Pubblica Amministrazione regionale allargata, quindi non quello delle Aziende sanitarie eventualmente disponibili, non quello dei Comuni eventualmente disponibili.

Avere una piattaforma che già esiste (perché la piattaforma digitale già esiste, di ATER), dare la possibilità ai Comuni e alle Aziende di inserire il patrimonio abitativo disponibile in questa piattaforma, perché possa essere utilizzato da ATER – poi ATER valuterà se è più conveniente o meno conveniente ristrutturarlo, o creare nuovo consumo di suolo, ognuno farà le proprie considerazioni – ma non cogliere questa opportunità, avendo a disposizione un patrimonio pubblico allargato, mi sembra davvero non aver colto il senso e lo spirito di questo emendamento.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).



Vorrei semplicemente rassicurare il Consigliere Paparelli che l'emendamento è stato compreso. Non si preoccupi per la nostra capacità di comprensione, grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 2.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 2 è stato respinto.
L'articolo 21 ha un emendamento soppressivo, l'emendamento soppressivo n. 3, che illustrerà il Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, a mio avviso, qui siamo di fronte a un altro assurdo giuridico. Valgono tutte le considerazioni che ho fatto prima sulle condanne penali passate in giudicato, sia dal punto di vista valoriale, sia dal punto di vista della legittimità costituzionale.

La cosa curiosa è che, per beneficiare dei contributi, non devi aver avuto sentenze passate in giudicato per i reati di prostituzione, se non ricordo male, di spaccio o legate alla droga; invece, per essere beneficiario, puoi aver avuto condanne per prostituzione e per stupefacenti, ma non per i reati di vilipendio e delitti contro la Pubblica Amministrazione. Secondo me, siamo all'assurdo giuridico. Almeno si fosse seguita una coerenza, cioè: moralmente (perché qui stiamo parlando di morale, non tanto di diritto), io penso che, chi ha commesso determinati reati, riguardo alle politiche abitative debba essere gravemente disincentivato, sia dal punto di vista dei contributi che per quanto riguarda la possibilità di beneficiare del patrimonio pubblico, delle case popolari.

In questo caso, invece, vale altro tipo di reati; quindi è l'Amministrazione regionale che sceglie, per ogni diversa casistica, quali sono i reati che vanno bene, per cui ci sono sentenze passate in giudicato, e quali reati non vanno bene. Quindi, mi pare che non ci sia, né dal punto di vista della legittimità costituzionale, né dal punto di vista del buon senso, una coerenza giuridica, né tanto meno una coerenza dal punto di vista etico e morale.

PRESIDENTE. Prego, Consiglieria Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sinteticamente, prima parlavamo di requisiti generali; questi sono requisiti specifici. In ogni caso, sempre per le ragioni sopra esposte, esprimiamo parere negativo.

PRESIDENTE. Sull'emendamento soppressivo n. 3 apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 3 è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 21.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 21 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 22.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 22: "Integrazioni alla legge regionale 23/2003".

"Dopo l'articolo 29 della legge regionale 23/2003 sono inseriti i seguenti", "familiari costituiti da un unico genitore, con uno o più figli a carico".

PRESIDENTE. Articolo 22.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 22 è stato approvato.

Va bene se evito che la Vicepresidente legga l'articolo e lo chiamo direttamente? Va bene? Tutti favorevoli? Perfetto.

Chiamo l'articolo 23.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 23 è stato approvato.

Pongo in votazione l'articolo 24.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 24 è stato approvato.

Articolo 25, con un emendamento sostitutivo, il n. 4, sempre a firma Paparelli, Meloni e Bori. Chi lo illustra? Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



In questo caso la Commissione, prevista dalla legislazione vigente e riproposta nel testo di legge, è composta, con le medesime modalità di designazione dei membri effettivi, da un membro supplente, dall'esperto in materie giuridico-amministrative (*interruzione audio*)... dalle organizzazioni sindacali, ai fini di una maggiore efficacia e funzionalità dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Vuole illustrare anche il n. 5? Tanto è conseguente. Così votiamo gli emendamenti sostitutivi 4 e 5.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Viene inserito l'obbligo per la Commissione regionale delle assegnazioni di inviare una relazione ogni tre mesi sulle proprie attività, oltre che alla Giunta, anche alla Commissione consiliare competente.

PRESIDENTE. Vicepresidente Fioroni, prego, sia sul 4 che sul 5.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sul 4 e sul 5 il parere è comune: intendiamo esprimere parere favorevole, perché ci sembrano emendamenti di buonsenso, soprattutto perché facilitano il lavoro delle Commissioni, che altrimenti potrebbero ritardare la loro operatività.

PRESIDENTE. Bene. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo n. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento 4, a firma Paparelli, Meloni e Bori, è stato approvato. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo n. 5, sempre a firma Paparelli, Meloni e Bori.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo n. 5, a firma Paparelli, Meloni e Bori, è stato approvato.

Chiamo ora l'articolo 25 e lo pongo in votazione come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È stato approvato, come emendato, l'articolo 25.



Pongo in votazione l'articolo 26.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 26 è stato approvato.

Adesso c'è l'emendamento aggiuntivo n. 11, sempre a firma Paparelli, Meloni e Bori.

Chi lo illustra? Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io vorrei invitare a una riflessione di merito su questo emendamento aggiuntivo. Qui parliamo della casistica per cui alcuni alloggi, che necessitano di manutenzione straordinaria, possano essere assegnati con il fatto che il beneficiario si fa carico di anticipare le spese, che poi gli vengono detratte dai canoni che deve pagare. È chiaro che non tutti hanno le medesime disponibilità finanziarie per anticipare i canoni.

Quindi, se non inseriamo, come noi proponiamo con l'emendamento, un tetto massimo di spesa, pari a 12 mensilità – noi lo proponiamo in considerazione del fatto che il canone è proporzionato alla capacità di spesa, alla capacità economica della famiglia – se non poniamo questo limite e lo lasciamo indiscriminato, vuol dire che chi avrà più possibilità economiche, più possibilità di anticipare fondi, in graduatoria passerà davanti alle altre persone assegnatarie, scavalcandole nella graduatoria, perché ha maggiori disponibilità economiche per ricevere alloggi con maggiori criticità manutentive, rispetto a chi ha meno disponibilità. A nostro avviso, si viene a creare un grave squilibrio nei confronti delle famiglie più povere e disagiate.

Invece, se vogliamo rendere la norma compatibile con la norma generale, per cui bisogna dare conto anche nei canoni delle capacità economiche delle famiglie e delle persone, introducendo un tetto, che peraltro è proporzionato, con il termine "capacità di spesa: 12 mensilità" – perché non sono per tutti uguali, ma sono proporzionate alla capacità economica delle famiglie – noi introdurremmo un principio di equità, da questo punto di vista. Altrimenti rischiamo davvero che chi ha più disponibilità economiche passerà davanti agli altri, nel caso di alloggi con criticità manutentive, perché potrà anticipare somme per rimetterli a posto; quindi, passerà davanti a chi ne ha più bisogno.

Davvero, vi chiediamo di valutarlo con estrema attenzione.

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi permetto di puntualizzare al Consigliere Paparelli che l'aver previsto in questo articolo il fatto che la Giunta regionale, con propria deliberazione, disciplina le modalità per l'attuazione, proprio per stipulare la convenzione per l'assegnazione degli alloggi da mantenere, implica che sia fatta, in primis, una ricognizione di



questi alloggi, per capire quali possano essere o meno assegnati, in base al carico della manutenzione da fare. Poi, lasciando questa facoltà alla Giunta, chiaramente in raccordo con ATER, magari si potrebbero prevedere anche degli elementi in più, proprio a favore delle situazioni di maggiore disagio. Qui ampliamo la possibilità, non la restringiamo, e sicuramente si segue un criterio di equità. Quindi, esprimiamo parere contrario.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intanto voglio rassicurare la Consiglieria Fioroni: non deve rassicurare il Consigliere Paparelli, semmai deve rassicurare quei cittadini umbri che sono in graduatoria e attendono un alloggio per le politiche abitative. Io non ho bisogno di rassicurazioni, da questo punto di vista.

Qui non si mette in discussione il principio che voi avete allargato le possibilità, va bene; qui si mette in discussione il fatto che non può essere lasciato a discrezionalità. Cioè, se noi non inseriamo un principio di legge che dica qual è il limite massimo, a quanto ammontano queste manutenzioni, se ci vogliono 30.000 euro per sistemare un immobile, io che li ho disponibili, magari ti dico: "Assegnamelo, perché io posso rimetterlo a posto", ma in questo modo passo avanti a 10-15 famiglie, che magari non hanno quelle stesse disponibilità. Ma io penso che della povertà debba farsi carico in primis l'Istituzione pubblica e non lasciarla al libero mercato, come mi pare avvenga in questo caso, altrimenti stravolgiamo il senso dell'edilizia residenziale pubblica.

Quindi, bene l'ampliamento delle possibilità, ma mettiamo un tetto di spesa proporzionato alla capacità economica delle famiglie. Questo è il senso dell'emendamento. Mi dispiace che non l'abbiate colto.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, la parola alla Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Riprendendo l'intervento del Consigliere Paparelli, secondo me, rispetto ad alcuni emendamenti, mi sembra che ci sia un certo scollamento tra il mondo reale e il mondo ideale. Sulla questione di chi deve fare le manutenzioni, se si applica un principio di discrezionalità, quindi per fasce, si rischia addirittura che in quell'ipotetica graduatoria, magari nessuno è in grado, oltretutto, di sopperire a quelle spese. Infatti, noi dobbiamo renderci conto pienamente di chi sono spesso i beneficiari di questi alloggi. Stando sempre sul generico e dicendo: "Faremo o vedremo più avanti", ci si scontra spesso con la realtà fattuale delle questioni.

Quindi, almeno in linea generale, bisognerebbe stabilire dei principi e dei criteri, perché poi è vero che c'è il regolamento di attuazione, però andrebbe comunque già normato o, perlomeno, introdotto in quella che è la legge regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione, quindi, l'emendamento aggiuntivo n. 11.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 27.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 27 è stato approvato.

Pongo in votazione l'articolo 28.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 28 è stato approvato.

Pongo in votazione l'articolo 29.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 29 è stato approvato.

Adesso c'è l'emendamento aggiuntivo n. 6, a firma Paparelli, Meloni e Bori.

Chi lo illustra? Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Questo emendamento è volto ad assicurare la certezza che ciascun Comune o ciascuna Zona Sociale prevedano obbligatoriamente soluzioni per l'emergenza abitativa. Incide sul comma 1 dell'articolo 34 della legge 23, riformulando da possibilità a obbligo, per i Comuni, di fornire una soluzione abitativa ai nuclei familiari in grave emergenza, assegnando loro alloggi di ERS in deroga alle procedure ordinarie di assegnazione degli alloggi. Tutto questo perché il principio dell'emergenza abitativa viene molto spesso ventilato, ma non è mai reso poi effettivamente cogente.

Il nuovo obbligo per i Comuni, avvenendo nell'ambito degli alloggi a disposizione, risulta senza oneri aggiuntivi per i Comuni stessi. Però diventa obbligatorio detenere almeno una piccola percentuale di abitazioni per l'emergenza abitativa.

PRESIDENTE. Consigliera Fioroni, prego.



Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Lasciamo l'indicazione su "possono". Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 6, a firma dei Consiglieri Paparelli, Meloni e Bori.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 30.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 30 è stato approvato.

Adesso votiamo l'articolo 31, poi c'è un emendamento aggiuntivo.

Pongo in votazione l'articolo 31.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 31 è stato approvato.

Adesso chiamo l'emendamento aggiuntivo n. 23, a firma Bori, Meloni e Paparelli. Immagino che lo illustri il Consigliere Bori. Prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. È un emendamento non solo aggiuntivo, ma anche migliorativo del testo. Introduce la possibilità di estendere la riserva degli alloggi disposta dal Comune e dalle Zone Sociali alle persone vittime di violenza per orientamento sessuale o identità di genere. Tra l'altro, la questione è già prevista dalla legge regionale in materia; per cui riteniamo che sia migliorativo, accoglibile e non comporti nuovi oneri. Grazie.

PRESIDENTE. Vicepresidente Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Come detto dal Consigliere Bori, nell'articolo è specificatamente richiamata la legge regionale, per cui lo riteniamo ridondante.

Quindi, esprimiamo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 23.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 23 è stato respinto.

Articolo 32.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 32 è stato approvato.

Pongo in votazione l'articolo 33.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 33 è stato approvato.

Votiamo l'articolo 34.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 34 è stato approvato.

Ora c'è l'articolo 35, con l'emendamento soppressivo n. 7, che illustrerà sempre il Consigliere Paparelli. C'è l'emendamento soppressivo 7, l'emendamento soppressivo 8 e l'emendamento soppressivo 9.

Se siete d'accordo e il Consigliere è d'accordo, potrebbe illustrare insieme gli emendamenti soppressivi 7, 8 e 9. Che ne dite?

(Intervento fuori microfono)

Il 10 non ce l'ho nel brogliaccio. Mi dicono 7, 8 e 9. Mi dicono che c'è il 10, ma io non lo vedo, non c'è.

(Intervento fuori microfono)

Adesso dobbiamo votare gli emendamenti soppressivi 7, 8 e 9. Poi, il 10.

(Intervento fuori microfono)

Il 10 è aggiuntivo, ha ragione la dottoressa Braconi, quindi è dopo. Prima si fanno i soppressivi, poi gli aggiuntivi.

Quindi adesso, se vuole, il Consigliere può illustrare tutti e tre insieme gli emendamenti soppressivi 7, 8 e 9. Prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



Questi emendamenti sono volti ad assicurare il fatto che la disciplina delle cause di decadenza, disciplinate dall'articolo 35, impedisca che il comportamento di uno solo dei componenti del nucleo familiare possa determinare effetti negativi sull'intero nucleo familiare, aumentando così lo stato di disagio sociale: per cui, se su quattro persone una rientra nelle cause di decadenza, viene buttato fuori da casa all'intero nucleo familiare. Io credo che così si aumenti il disagio sociale, perché vorrei capire che fine faranno queste persone.

Tra l'altro, tra le cause di decadenza ce n'è anche una curiosa: è prevista anche quella dell'abbandono dell'alloggio. Quindi, in caso di mancata approvazione degli emendamenti, potremmo avere anche effetti paradossali, non essendo l'abbandono disciplinato, ma essendo relativo all'allontanamento di uno solo dei membri del nucleo familiare: se uno si sposa e se ne va da casa, che succede? L'intero nucleo familiare decade dal beneficio dell'abitazione?

Con la seconda parte dell'emendamento si vuole anche evitare la discrezionalità di quanto contenuto nella lettera b), comma 1, della legge regionale 23, riguardante la decadenza per le attività illecite, dando un po' di certezza del diritto. Anche in questo caso possono verificarsi situazioni paradossali, perché le attività illecite non vengono né descritte dalla norma, né circoscritte, rimanendo sempre il tema del comportamento di un unico membro, che produce effetti su tutto il nucleo familiare.

Se leggiamo attentamente l'articolo 35 in questione, ci troviamo anche nella denegata ipotesi per cui, in caso di perdita dei requisiti di un membro del nucleo familiare, solo nel caso in cui siano presenti uno o più figli minori i Comuni possono procedere all'assegnazione dell'alloggio ad altro componente del nucleo familiare che ne abbia i requisiti. Quindi, se non ci sono nuclei familiari con figli minori, questa gente va a finire in mezzo alla strada, aumentando anche in questo caso il disagio sociale.

Addirittura, la lettera b) è un altro paradosso di questa legge, perché dice: discipliniamo come causa di decadenza non chi abbia adibito – com'era nella legge attuale – l'alloggio ad attività illecite, ma chi lo abbia usato o abbia consentito a terzi di utilizzare l'alloggio, senza specificare quali siano queste attività illecite, quindi anche in questo caso producendo un'ulteriore discrezionalità nell'ambito del Codice Penale. Addirittura si dice che “risultino” – queste attività illecite – “da provvedimenti giudiziari anche della Polizia locale”. Quindi, se la Polizia locale fa una multa, questa diventa causa di decadenza? Esiste un principio nel nostro diritto penale, quello della tenuità del fatto, che qui neanche viene considerato, essendo ricompreso qualsiasi tipo di attività illecite.

Quindi, ancora una volta, in virtù di un'assurda ideologia valoriale, noi aumentiamo il disagio sociale dei concittadini, andando contro lo spirito della legge stessa.

PRESIDENTE. Consigliere, se vuole, può illustrare anche l'emendamento aggiuntivo n. 10. Poi li voteremo separatamente; mi dicono che è collegato ed è sempre su questo articolo, ma è aggiuntivo.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



L'emendamento aggiuntivo riguarda, anche in questo caso, un altro paradosso giuridico: noi diciamo che, se una persona riceve l'eredità di un'abitazione, decade dal diritto di fruire della casa popolare. Qui però non viene disciplinato il fatto della rinuncia, perché sapete che nell'acquisizione di un'eredità uno ha un tempo per valutare se è conveniente o meno accettare l'eredità, perché dentro l'eredità stessa ci può essere un'abitazione, ma possono esserci anche debiti superiori all'abitazione. Quindi, per quel lasso di tempo in cui uno decide, cosa si prevede? Questo crea un buco, quindi noi proponiamo l'emendamento conseguente.

PRESIDENTE. Votiamo per parti. Emendamento soppressivo n. 7.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento soppressivo n. 7 è stato respinto.
Pongo in votazione l'emendamento soppressivo n. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 8, soppressivo, è stato respinto.
Pongo in votazione l'emendamento soppressivo n. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 9, soppressivo, è stato respinto.
Ora direi alla Consiglieria Pace di illustrare insieme l'emendamento sostitutivo 21, l'emendamento sostitutivo 20 e l'emendamento aggiuntivo 19. Prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. In realtà, uno l'avevo già illustrato all'interno della relazione fatta in Aula, ma ve ne do nuovamente lettura, almeno tranquillizziamo il Consigliere Paparelli rispetto ai correttivi fatti per evitare che si creino disparità.

Le proposte di modifica contenute nell'atto 41 e 69/bis prevedono, quale elemento di novità, la decadenza dell'assegnazione dell'alloggio anche in caso di sopravvenienza di condanne passate in giudicato per reati particolarmente gravi a carico dell'assegnatario e altro componente del suo nucleo familiare. La decadenza comporta la risoluzione del contratto e l'obbligo di lasciare l'alloggio. Scopo del presente emendamento è di ampliare l'approccio garantista e di inserire una clausola di salvaguardia generale, rimettendo la relativa valutazione in capo ai Comuni, nel caso in cui l'eventuale sussistenza di una grave situazione familiare o socioeconomica



in cui versa il nucleo familiare del condannato, anche in relazione alla presenza di anziani e disabili, determini l'inopportunità di procedere alla dichiarazione di decadenza nell'ipotesi di sopravvenienza di condanne ostative.

Si tratta di una proposta di modifica di carattere meramente ordinamentale, che non determina alcun tipo di impatto di natura finanziaria.

Gli altri due emendamenti nascono semplicemente dall'esigenza di coordinare il testo, quindi non ne do lettura.

PRESIDENTE. Il Consigliere Paparelli ha chiesto la parola per dichiarazione di voto.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Prendiamo atto che, nel leggere i nostri emendamenti, la maggioranza si sia resa conto di aver commesso alcuni errori. Secondo noi, questa toppa che si tenta di mettere risolve solo parzialmente il problema. Non lo risolve in maniera complessiva e adeguata, introducendo peraltro ulteriori criteri di discrezionalità, perché non si stabiliscono i criteri in base ai quali i Comuni debbano procedere o meno alla deroga rispetto a quanto previsto nell'articolo.

Cogliamo il fatto che sia stato posto il problema, ma la soluzione non la riteniamo soddisfacente.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore*.

In dichiarazione di voto colgo l'occasione per fare una precisazione, che prima ho dimenticato. Da una valutazione fatta con gli Uffici legislativi non è stato ravvisato nessun tipo di incostituzionalità all'interno dell'articolo. Altre Regioni che ci hanno preceduto hanno fatto la stessa cosa e non è stato elemento di impugnativa; quindi è un emendamento fatto in maniera coscienziosa e condivisa, per evitare che si creino disparità.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento sostitutivo n. 21, a firma Pace e Fioroni.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo 21 è stato approvato.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo n. 20.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo n. 20 è stato approvato.



Pongo in votazione l'articolo 35, poi gli emendamenti aggiuntivi.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 35 è stato approvato.

Adesso c'è l'emendamento aggiuntivo n. 10, a firma Paparelli, Meloni e Bori.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo è stato respinto.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 19, a firma Pace e Fioroni.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo è stato approvato.

Pongo in votazione l'articolo 36.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 36 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 37. C'è l'emendamento soppressivo n. 12, a firma dei Consiglieri Paparelli, Meloni e Bori. Ricordo che, se l'emendamento n. 12 viene respinto, decade l'emendamento n. 13, che ad esso è collegato.

Chi vuole illustrare gli emendamenti 12 e 13? Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Il 13 è conseguente del 12.

PRESIDENTE. Allora, se lei è d'accordo, può illustrare il 12, il 13 e il 14.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Il 12 e il 13, Presidente. Il 14 è relativo a un'altra questione di merito.

PRESIDENTE. È aggiuntivo all'articolo.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



Lo facciamo dopo, grazie.

PRESIDENTE. Va bene, 12 e 13.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Con questo emendamento si chiede di sopprimere il comma 1 dell'articolo 37, semplicemente perché qui viene introdotto un principio contrario alla normativa già disciplinata dal Codice civile. L'istituto della morosità è disciplinato per tutti i cittadini – per tutti i cittadini – dal Codice civile, con cui si entrerebbe in contrasto, se volessimo disciplinare noi la morosità come causa di decadenza. Nella legge attuale, all'articolo 40 della legge 3/2003, è disciplinata la morosità, ma non è mai legata alla decadenza, non può essere causa di decadenza. Quindi, le sanzioni relative alla morosità, essendo già disciplinate per tutti dal Codice civile, con cui si entrerebbe in contrasto, non possono essere disciplinate con legge regionale.

Inoltre, se alla morosità venisse applicato l'istituto della decadenza, sarebbe un ulteriore pregiudizio per le persone in gravi difficoltà economiche, magari momentanee, seppure con un tasso di periodo medio; per cui rappresenterebbe anche un pregiudizio per l'accesso a ulteriori e successive possibili assegnazioni, così come è formulata la norma.

Vi invitiamo a valutarlo, perché non sono gli Uffici della Regione che valutano la costituzionalità o meno. La valuta il Governo e poi, eventualmente, la Corte costituzionale. Noi esprimiamo un parere da modesti giuristi, come conoscenza di tecnica giuridica, come possono esprimerlo altri. Vedremo alla fine chi avrà ragione su alcune questioni.

Questa, in particolare, ci sembra particolarmente grave, oltre ad andare contro le persone che vengono a trovarsi in maggiori difficoltà economiche. Soprattutto in un periodo in cui c'è stato il Covid, abbiamo sospeso i pagamenti, con provvedimenti che vanno in quella direzione, noi facciamo provvedimenti, invece, non solo contrari al Codice civile, ma che aggravano la situazione di disagio di alcune famiglie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo n. 12, a firma Paparelli, Meloni e Bori.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento 12 è stato respinto, quindi decade anche l'emendamento n. 13.

Chiamo l'emendamento sostitutivo n. 14. Se vuole illustrarlo, Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



Presidente, noi condividiamo il principio di prevedere la tracciabilità dei pagamenti dei canoni, però non si può limitare la possibilità di tracciabilità a soli due strumenti, la domiciliazione bancaria e PagoPA – immaginate quante delle persone disagiate, che abitano nelle case popolari, abbiano dimestichezza con l'uso del sistema PagoPA – e non prevedere altri strumenti tracciabili. Quindi, noi chiediamo di modificare la norma, inserendo la possibilità di ulteriori strumenti tracciabili.

Il principio espresso dalla legge è corretto, però dobbiamo dire che tutti i sistemi tracciabili debbono essere accettati. Quindi, al fine di prevenire la morosità, il pagamento dei canoni deve avvenire obbligatoriamente mediante sistemi di pagamento tracciabili, quindi un assegno o anche il bancomat, perché, se fosse introdotta la possibilità di pagare anche con strumenti tipo carte di credito eccetera, non credo che l'istituto possa essere limitato a soli due strumenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo n. 14 dei Consiglieri Paparelli, Meloni e Bori. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo n. 14 è stato respinto.
Quindi votiamo l'articolo 37.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 37 è stato approvato.
Votiamo l'articolo 38.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 38 è stato approvato.
Votiamo l'articolo 39.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 39 è stato approvato.
Votiamo l'articolo 40.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 40 è stato approvato.

L'articolo 41 ha un emendamento soppressivo, già illustrato dalla Consiglieria Pace. Quindi, se siete d'accordo, votiamo direttamente l'emendamento soppressivo n. 22, che è di coordinamento dell'atto.

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo n. 22.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

È di coordinamento con l'emendamento precedente, per coordinare il testo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento soppressivo n. 22 è stato approvato.

Votiamo l'articolo 42 (L'articolo 41 non si vota perché c'è l'emendamento soppressivo).

Quindi, sull'articolo 42 apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 42 è stato approvato.

Votiamo l'articolo 43.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 43 è stato approvato.

Articolo 44.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 44 è stato approvato.

Articolo 45.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 45 è stato approvato.



L'ultimo articolo, poi gli ordini del giorno. Articolo 46.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato approvato l'articolo 46.

Ora abbiamo due ordini del giorno.

Iniziamo con l'ordine del giorno, Atto 1101, a firma Paparelli, Meloni e Bori.

OGGETTO N. 3/A – ATTO N. 41-69 BIS “ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 28 NOVEMBRE 2003, N. 23 (NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE)” – Atto numero [1101](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Iniziativa: Consr. Paparelli e Meloni

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Premesso che l'articolo 4 dell'attuale legge regionale 2003, n. 23, istituisce il Fondo regionale per le politiche abitative, finalizzato a finanziare gli interventi di edilizia residenziale sociale previsti dalla programmazione regionale; nel corso degli anni di vigenza, dal 2003 a oggi, nonostante la legge abbia garantito importanti risultati, a cominciare dalle indicazioni dell'articolo 47 della Costituzione italiana, tuttavia, questo articolo non è mai stato reso effettivo. Cioè, il fondo di cui all'articolo 4 della legge non è mai stato reso effettivo, nel senso che, di volta in volta, viene riempito da quello che accade durante l'anno (trasferimenti statali, eccetera). Ma non c'è un capitolo unico di previsioni di spesa, in cui possano confluire sia i fondi di trasferimento statale, sia i fondi comunitari destinati allo scopo, sia le risorse di bilancio che si intendono mettere per le politiche abitative, rendendo così evidente quale consistenza finanziaria abbiano le politiche abitative.

Per rendere effettivo questo fondo regionale, si dovrebbe prevedere, a nostro avviso, l'istituzione di un apposito capitolo di bilancio leggibile e trasparente, che dovrebbe essere alimentato – questo è anche il senso dell'ordine del giorno – ogni anno con almeno il 3%. Poi, cifre superiori saranno decise dalla Giunta, dalla politica, ma almeno il 3% delle risorse comunitarie disponibili del POR-FESR andrebbe destinato ad interventi di efficientamento energetico, di riqualificazione e di rigenerazione urbana, per migliorare la sostenibilità e la sicurezza delle abitazioni.

Quindi, l'ordine del giorno impegna la Giunta a istituire questo capitolo unico di bilancio nel bilancio di previsione e a impegnare ogni anno almeno il 3% delle risorse che avremo disponibili, che saranno ogni anno, ovviamente, cofinanziate – questa è una decisione della Giunta regionale – per quello che riguarda il POR-FESR 2021/2027



per le politiche abitative. Poi, se ci metteranno il 5, il 10 o il 20%, non avranno che il nostro apprezzamento. Almeno, dare un contenuto minimo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno a firma Paparelli, Meloni e Bori, Atto n. 1101.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è respinto.

OGGETTO N. 3/B – ATTO N. 41-69/BIS “ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 28 NOVEMBRE 2003, N. 23 (NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE)” – Atto numero [1103](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Iniziativa: Consr. Paparelli, Meloni, Bori, Pastorelli, Pace, Fioroni e Bianconi

PRESIDENTE. Ora c'è l'ordine del giorno *bipartisan* di Paparelli, Meloni, Bori, Pastorelli, Pace, Fioroni e Bianconi. Chi lo illustra? Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io ringrazio i Consiglieri che hanno inteso sottoscrivere l'ordine del giorno, perché questo ha consentito di ritirare tutti gli emendamenti alla legge relativi al ricalcolo dei canoni. Dopo la fase di sperimentazione – che, ricordo, fu approvata all'unanimità dalla Commissione precedente – nell'attuazione di questa sperimentazione ci si è resi conto che i canoni, così come calcolati, tenendo conto solamente dell'ISEE, vanno a gravare troppo, esclusivamente, sui nuclei monoparentali e sulle famiglie con maggior grado di povertà.

Quindi, si rende necessaria, a mio e a nostro avviso, una fase di studio e di confronto con le organizzazioni dei sindacati degli inquilini e, ovviamente, con la Giunta, per una verifica dell'equità del calcolo attuale dei canoni, ai fini di una possibile e più equa distribuzione degli stessi, senza ovviamente modificare l'ammontare complessivo delle entrate di ATER, al termine della quale possono essere proposte le necessarie modifiche normative, siano esse di carattere regolamentare o relative ad eventuali disposizioni di legge.

PRESIDENTE. Grazie. Rettifico: prima, i favorevoli erano 7.

Ora votiamo l'ultimo ordine del giorno, poi l'atto finale.

Pongo in votazione l'ordine del giorno, Atto n. 1103.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato approvato.

Adesso votiamo l'atto finale. Quindi, votazione dell'atto finale 41-bis e 69-bis.

Volete fare dichiarazioni di voto? Vicepresidente Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come ho premesso in un precedente intervento, il percorso che abbiamo iniziato, che vedeva due proposte di legge e che ha tenuto conto della nostra prima proposta di legge, prendendo in considerazione alcune questioni che avevamo posto, ad un certo punto, nel provare a fare un documento unico, si è interrotto.

Oggi noi avevamo posto una serie di emendamenti, alcuni dei quali sono stati accolti – pochi, a dir la verità – rispetto a nostre proposte, che andavano soprattutto a rafforzare i principi di equità e di garanzia dei più fragili, dei più deboli, considerando anche il momento storico ed economico che stiamo vivendo; ma purtroppo questi emendamenti non sono stati accolti.

Il tema dell'edilizia delle case popolari e a canone sociale oggi è quanto mai sentito dai nostri concittadini e anche, ovviamente, dai nostri amministratori locali. Io credo che abbiamo perso delle opportunità, non dando rilievo al patrimonio pubblico, che poteva essere una strada per la rigenerazione urbana, che è uno dei pilastri su cui avevamo puntato la nostra legge. Poteva essere una strada anche per soddisfare le esigenze dei cittadini, senza andare a cementificare di più, sempre nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio, che più volte, anche da questa Assemblea, è stato richiamato.

Il tema della garanzia delle donne e dei fragili, ma anche di tutte le tipologie di famiglia, mi sembra sia stato un po' svincolato; per non affrontare alcuni temi, si richiamano leggi regionali già esistenti. Credo che ci voglia anche maggiore attenzione ai rapporti tra le Istituzioni, con l'Ente che gestisce questo importante patrimonio, e una grossa collaborazione di lavoro tra tutti, perché credo che ci sia la necessità di fare una ricognizione degli immobili, in questo momento, delle condizioni degli immobili, gli immobili che sono liberi e quelli da mantenere.

Mi auguro anche che il Regolamento che seguirà a questa legge regionale, che oggi si va ad approvare, sia conforme alle nuove necessità e ai nuovi bisogni dei cittadini e tenga conto, ovviamente, anche delle criticità che si portano dietro, magari, leggi che erano giuste per tempi differenti rispetto a quelli di oggi.

Quindi, il nostro voto sarà contrario. Ci auguriamo che in questa revisione non si perda l'opportunità di guardare ai nostri concittadini con l'occhio giusto, soprattutto ai più deboli, ai più fragili, e non ci si nasconda dietro a ideologie o dietrologie solo per riaffermare alcuni principi che, però, nulla hanno a che vedere con le nuove esigenze dei nostri concittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, nella sua interezza, l'atto finale 41-bis e 69-bis.



Apro la votazione sull'atto come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 41-bis e 69-bis è stato approvato come emendato.

Ora pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'autorizzazione al coordinamento formale del testo è stata approvata.

La legge 277, come d'accordo con i proponenti Paparelli e Meloni, sarà rinviata in Commissione, per vedere l'eventuale compatibilità e fare un approfondimento in base alla legge che è stata approvata in questo momento.

Quindi sarà rinviata, Consiglieria Pace, in Terza Commissione.

Ora dobbiamo decidere di fare una pausa.

Il Consigliere De Luca è dovuto andare via e ha detto di non trattare i suoi punti. La Consiglieria Fioroni mi ha appena detto di rinviare una sua mozione.

È vero che abbiamo il Consiglio del 16, con l'elezione dei due Vice, la mozione sull'AST e tutto il resto, ma io propongo di andare avanti. Ora sospendiamo, mi dite voi quanto. Per cortesia, veramente tollererò massimo 10 minuti di ritardo, quando riprendiamo. Sono quasi le 14.30, ditemi voi.

Riprendiamo alle 15.15, d'accordo.

La seduta è sospesa alle ore 14.26 e riprende alle ore 15.35.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

PRESIDENTE. Riprendiamo il Consiglio.

Chiedo la verifica del numero legale. Facciamo l'appello.

12 presenti: c'è il numero legale. Quindi, riprendiamo.

Sull'ordine dei lavori, Consiglieria Peppucci, prego.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Chiedo l'inserimento della mozione n. 1090 all'ordine del giorno, perché ritengo sia un tema importante e attuale; credo che su tale questione l'Assemblea legislativa debba prendere una posizione.



PRESIDENTE. Mi correggono gli Uffici, servono i due terzi dei presenti. Quindi pongo in votazione l'inserimento della mozione.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Riguarda: "Restrizioni assegno mensile di invalidità", è quella che avevamo già discusso la scorsa volta; avevamo detto che l'avremmo comunque trattata.

PRESIDENTE. La facciamo subito o la mettiamo in fondo? In fondo, mi chiedono i Consiglieri, alla fine.

Pongo in votazione l'inserimento della mozione, come richiesto dalla Consigliera Peppucci. Andrà in fondo alle mozioni.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è iscritto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 5 – RIFINANZIAMENTO DEL BANDO "MEDIUM" ALL'INTERNO DELLA MANOVRA SMART ATTACK – Atto numero: 1041

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Pastorelli (primo firmatario) e Fioroni

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come diceva lei, l'oggetto della mozione è il rifinanziamento del bando "Medium" all'interno della manovra Smart Attack.

Premetto che, all'interno della manovra regionale Smart Attack, che cumula oltre 25,5 milioni di euro, sono stati stanziati 4 milioni di euro per il bando "Medium", destinato alle piccole e medie imprese operanti nel settore manifatturiero, del commercio e degli artigiani, e che, a seguito della pubblicazione delle graduatorie, verranno ora finanziati gli investimenti da 50.000 euro a 150.000 euro per i progetti di investimento in *digital transformation* e quelli mirati ad introdurre le tecnologie in Industria 4.0.

Teniamo conto che il tipo di agevolazione concesso è un finanziamento erogato da Gepafin al tasso di interesse dello 0,5%, con un preammortamento di dodici mesi e un ammortamento di sessanta mesi, e che la parte concessa a fondo perduto arriva fino al 35% del finanziamento. Inoltre, sono previste premialità in caso di assunzioni, realizzazione di *digital assessment*, imprese femminili e giovanili e per la sostenibilità ambientale.

Consideriamo, inoltre, che l'Assessore allo sviluppo economico si è detto molto soddisfatto dell'interesse che il territorio umbro ha mostrato per la misura economica



messa in campo, in quanto la necessaria proroga della scadenza del bando, posticipata al 31 luglio scorso, è stata adottata quale migliore risposta dall'entusiasmo mostrato verso la manovra. Vorrei dire che, anche se in questo momento c'è l'assenza dell'Assessore Fioroni, siamo in totale sintonia con il testo della mozione (purtroppo non è presente per impegni personali).

Abbiamo rilevato che molte aziende si sono interessate al bando "Medium", con una domanda da *overbooking* – 119 domande presentate, per un ammontare di quasi 15.800.000 euro – e che nel contempo si stanno mettendo in gioco, per rispondere alla sfida lanciata sull'innovazione tecnologica e produttiva dalla Regione Umbria, tramite gli avvisi dedicati agli investimenti in digitale e Industria 4.0.

Riteniamo che sarebbe necessario provvedere celermente a rifinanziare il suddetto bando, stante la sovrapprenotazione riscontrata, in quanto misura fondamentale per la ripartenza, che va stimolata e supportata con i giusti strumenti, e che la manovra Smart Attack, con il bando "Medium", risponde esattamente a questa esigenza.

Tutto ciò premesso e considerato, vorremmo impegnare l'Assessore allo Sviluppo economico, innovazione digitale e semplificazione, la Presidente, ovviamente, e la Giunta tutta a rifinanziare, in base alle risorse a disposizione, il bando "Medium", per stimolare e supportare ulteriori investimenti nel digitale e nell'Industria 4.0, rilevanti per la ripartenza economica della nostra regione.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Ci sono interventi? Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Io tenderei ad esprimere una valutazione positiva rispetto alla richiesta e alla proposta del collega Pastorelli, ritenendo utile andare incontro a un'esigenza emersa da parte di molte aziende, che, in questo momento di crisi, hanno fatto ricorso a questo strumento per ricostruire percorsi di investimento e di innovazione.

Mi sembra, però, evidente – tendo a sottolinearlo – che il procedere a rincorse, rispetto al rifinanziare misure, evidentemente senza una programmazione a monte che evidenzi, anche in base al fabbisogno, quali sono le risorse da inserire nelle singole misure, sia chiaramente una lacuna che andrebbe colmata. Penso, per esempio, analogamente a quello che sta succedendo al bando in questione, a un altro bando, il bando "Start-up innovative", che, invece, ha visto un percorso esattamente inverso a questo: un bando finanziato per diversi milioni di euro, per il quale le domande presentate non hanno soddisfatto neanche, mi pare, il 10-15% delle risorse disponibili. Avevo anche raccomandato all'Assessore di non vincolare il bando solo alle start-up innovative, in quanto è una forma giuridica estremamente ristretta; il segnale si è reso tanto evidente che al bando ha partecipato neanche il 10% delle risorse disponibili rispetto alle aziende.

Pertanto, in linea generale, credo che serva andare incontro fortemente ai fabbisogni espressi dalle nostre piccole e medie imprese umbre, ma serva farlo con una



programmazione che non ci richieda, di volta in volta, di sollecitare la Giunta a rincorrere le misure più finanziate, piuttosto che a eliminare quelle non finanziate, per prove continue. I fabbisogni aziendali e del mondo economico locale umbro credo siano abbastanza noti; ascoltare le associazioni di categoria penso che faccia bene, per direzionare in maniera più chiara le risorse economiche. Quindi, ritengo che, in linea generale, una programmazione più adeguata potrebbe eliminare la necessità dell'Aula di dover sollecitare alcune misure rispetto ad altre.

In linea generale, rispetto alla mozione in questione, tenderei ad esprimere un parere positivo.

PRESIDENTE. Si è prenotato il Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Rapidamente, non torno sulle questioni espresse dal Consigliere Fora, che condividiamo.

Il tema del rifinanziamento del bando: noi voteremo favorevolmente alla mozione. Poi c'è un tema più ampio. Non possiamo andare avanti per interventi spot. Qui c'è un bando che richiederebbe quasi 16 milioni di euro, ne sono stati stanziati solamente 4. Noi siamo qui, in Consiglio regionale, a chiederne un rifinanziamento, non si sa di quanto, non si sa con quali finalità e, purtroppo, devo registrare la totale assenza della Giunta, per cui non ci può nemmeno rispondere, almeno sulla volontà o l'opportunità di rifinanziarlo.

Quindi, noi voteremo favorevolmente. Riteniamo che il tema del commercio, dell'artigianato e del finanziamento alle imprese sia un tema centrale per il rilancio; ma ci dispiace vedere sia le assenze che il silenzio che caratterizzano questa Giunta. Ne prendiamo atto. Noi faremo delle azioni politiche e istituzionali in questa sede.

PRESIDENTE. Consigliere, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto vorrei ringraziare, in questo caso, i colleghi della minoranza che, oltre a votare la mozione, da quanto ho potuto sentire con le mie orecchie, stanno garantendo anche il numero legale. Sono un pochino dispiaciuto dei colleghi che mancano e anche dell'assenza della Giunta, perché qui stiamo parlando, comunque, di una misura importante per le nostre imprese. Magari, se è possibile, per le prossime volte, quando si affrontano certi temi e non c'è la presenza di chi potrebbe o dovrebbe rispondere, li saltiamo e andiamo oltre, o facciamo qualcos'altro, non so, Presidente. Ma vorrei in qualche modo rappresentare questo rammarico, Presidente, perché è del tutto evidente. Quindi, un pochino di autoresponsabilità penso che tutti noi ce la dovremmo mettere, da qui in avanti.

PRESIDENTE. Ringrazio e condivido le parole, che sottoscrivo *in toto*, del Consigliere Pastorelli, che ringrazio per l'intervento.



A questo punto, se siete tutti d'accordo, votiamo la mozione, Atto n. 1041.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. All'unanimità, è approvata la mozione.

Adesso c'è la mozione della Consiglieria Meloni, poi quella del Consigliere Mancini.

Iniziamo con la mozione della Consiglieria Meloni.

OGGETTO N. 6 – PREZZO DEL LATTE E MISURE DI SOSTEGNO AGLI ALLEVATORI UMBRI – Atto numero: 1053

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola al Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Non leggerò tutta la mozione, ma per sommi capi parlerò dei punti salienti, visto che non c'è l'Assessore; poi, magari, avrò cura di inviargliela, anche perché il tema è molto sentito, credo, da tutta la società umbra.

Io ho depositato questa mozione il 17 settembre – quindi la discutiamo dopo circa due mesi – che vuole riportare al centro un tema che in questi anni, tra l'altro, è stato spesso al centro dell'attenzione pubblica e che riguarda il prezzo del latte e le misure di sostegno agli allevatori umbri.

Sappiamo quanto la pandemia abbia impattato negativamente su molti settori dell'economia, in Umbria e nel Paese. Il mondo agricolo sta vivendo un momento di grande difficoltà, cui si aggiunge la crisi che parzialmente lo aveva colpito prima. Il settore dell'agricoltura, cui dobbiamo dire un grazie sentito, ha continuato, anche durante questo anno e mezzo, ad assicurare l'approvvigionamento alimentare del nostro intero Paese, ma ha subito, purtroppo, gravi ripercussioni.

La filiera lattiero-casearia, anche a seguito dell'emergenza, si è vista chiudere alcuni canali di distribuzione, in particolare la ristorazione e i piccoli esercizi, che rappresentano per l'intero settore un canale di vendita per le produzioni più piccole e di qualità, proprio a causa delle restrizioni.

Se guardiamo anche al passato, vediamo che al supermercato un litro di latte fresco costa circa 1,65 euro; lo stesso litro di latte viene pagato all'allevatore, che è il primo anello della filiera, 40 centesimi. Quindi, il prezzo riconosciuto ai produttori è lo stesso di 24 anni fa, anzi, forse è addirittura sceso, poiché nel 1997 un litro di latte munto in stalla aveva una quotazione di 900 lire, che corrispondono agli attuali 45 centesimi.

Questo spiega solo in parte la crisi degli allevatori, perché ad azzerare la redditività delle loro aziende non c'è soltanto un compenso al ribasso, ma anche l'aumento dei



costi di produzione, causato dall'incremento del prezzo dei mangimi, dal rialzo delle tariffe inerenti al gasolio e all'energia elettrica, dai costi aggiuntivi determinati anche dagli eventi climatici estremi degli ultimi due anni. Sappiamo bene che il rialzo dei prezzi delle materie prime è una delle conseguenze della pandemia da Covid 19.

L'Italia e l'Europa sono, inoltre, largamente deficitarie nella produzione di materie prime proteiche e vegetali, che sono essenzialmente parte della dieta degli animali. Il 1° giugno 2021, non a caso, durante la Giornata mondiale del latte, istituita dall'ONU, la stessa Coldiretti ha lanciato l'allarme sul forte aumento dei prezzi delle razioni alimentari dei bovini, che mette in difficoltà ulteriore il comparto lattiero-caseario. Ci sono stati degli aumenti importanti dei prezzi, dalla soia, al mais, al girasole, alla paglia, tutti prezzi che incidono negativamente, poi, sul costo del latte.

Considerando che la produzione ha dei costi che non vengono quasi più coperti da quanto riconosciuto dalla filiera lattiero-casearia, visti gli alti costi di produzione e la bassa remunerazione del latte, c'è una crisi e l'impoverimento aziendale degli allevatori, che pone un problema anche per il mantenimento degli animali stessi. Questo divario tra il costo del latte alla stalla e alla vendita, purtroppo, sta indebolendo le piccole attività e sta portando a una progressiva chiusura delle stalle.

Quello dell'allevamento in Umbria, tra l'altro, è un settore importantissimo, l'abbiamo ripetuto più volte in Aula, ma anche nelle varie iniziative delle associazioni di categoria, e rappresenta una sua specificità locale e territoriale. La pastorizia in Umbria rappresenta, peraltro, un modello fatto di piccoli allevatori, che tutelano e valorizzano anche il territorio e l'ambiente, svolgendo un ruolo fondamentale di presidio territoriale nelle aree interne e in quelle montane, che, senza i pastori, sarebbero destinate allo spopolamento e all'abbandono.

Il mondo della pastorizia, oggi, soffre anche di un importante problema di ricambio generazionale, il che ha conseguenze negative non solo sulle aziende pastorali e della filiera, ma anche sul paesaggio e sui territori.

Credo che, per la difesa dei prodotti della nostra regione, su cui anche la maggioranza è intervenuta altre volte in Consiglio, credo sia giusto tornare a far sì che il latte umbro possa essere competitivo, senza indebolirne e metterne a rischio la qualità e le specificità. Quindi, occorre creare delle condizioni economiche affinché venga riconosciuto ai pastori un prezzo del latte che sia regolato e soprattutto congruo ai costi di produzione. Peraltro, la tematica del prezzo del latte è strettamente collegata a quelle delle dinamiche interne, ma questo non ci impedisce di incentivare in tutti i modi la produzione e il consumo di latte fresco "made in Umbria", disincentivando così l'utilizzo di latte extra-regionale. Peraltro, ricordo che il comparto dell'agricoltura conta il 2% del PIL della nostra regione e che il nostro patrimonio ovino e caprino ammonta a circa 108.000 capi, gli allevamenti a 3.400 circa, così come 2.100 le aziende. La nostra regione rappresenta, nel panorama nazionale e internazionale, un'eccellenza per la qualità dell'ambiente e, ovviamente, questo è un valore che non dobbiamo disperdere, ma potenziare e sostenere, a partire da ciò che produciamo, anche per incentivare la produzione DOP dei nostri prodotti.



Quindi è estremamente importante intervenire subito, supportando in tutti i modi il settore, politicamente e istituzionalmente, con politiche mirate alla regolazione del prezzo del latte, alla valorizzazione dei prodotti locali e al rafforzamento della filiera. Questa mozione vuole ricentrare questo argomento e sensibilizzare quest'Aula, ma anche tutti i cittadini fuori dall'Aula, ad attivare un tavolo regionale che possa individuare al più presto delle soluzioni che regolino il prezzo del latte e garantiscano ai cittadini umbri la certezza di consumare il latte della nostra regione, dando al tempo stesso dignità e lavoro ai nostri produttori e anche, possibilmente, a cercare di mettere in atto una serie di investimenti, traducibili in maniera molto rapida, a sostegno dei lavoratori per il rilancio del settore zootecnico. Ovviamente, dovremmo farci promotori, a tutti i livelli, di politiche che possano contrastare lo squilibrio commerciale, che favorisce speculazioni lungo la filiera, e che siano dirette a garantire un trattamento equo a favore delle piccole e medie imprese agroalimentari, come nel caso dei pastori umbri e dei loro allevamenti, che mi sembra abbiano svolto e stiano svolgendo un lavoro di grande sacrificio, di grande fatica, ma di grande qualità, a sostegno della nostra economia e della nostra regione.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Non posso che avallare interamente questa mozione.

Mi sono confrontato anche con il Capogruppo della Lega, Pastorelli. Collega Meloni, noi vogliamo dare la massima considerazione alla sua mozione. Lei ha fatto un documento analitico e puntuale, che prende in esame il mondo dell'allevamento, in particolar la produzione del latte. È un tema chiaramente importantissimo, che non può non riguardare complessivamente il sistema dell'aumento delle materie prime, che ha ricadute pesanti su uno dei settori più fragili da sempre, quello del mondo agricolo. Quindi, in qualità di Presidente della Seconda Commissione, mi farebbe piacere che questa sua mozione trovasse un'ampia discussione in Commissione, perché vogliamo allargare la platea di quei soggetti che stanno vivendo un malessere che si è manifestato improvvisamente, con l'aumento notevole delle materie prime.

Tra l'altro, colleghi, vorrei evidenziare quanto riportato da un articolo su Foglie TV, una pagina *social* sul mondo dell'agricoltura: solfato d'ammonio +75%, urea +68%, nitrato di ammonio +52%, nitrato di calcio +39%, perfosfato granulare +50%; poi, una serie di fertilizzanti, di cui leggo le sigle tecniche, che ovviamente i nostri agricoltori conoscono: 12.12.12, NPK, 12.12.17, 20.5.10, 15.15.15; infine, glifosato generico, +87%, quest'ultimo. Poi, ci sono tutte le sementi e il gasolio.

Quindi, come può oggi un'azienda agricola che, come tutte le aziende, ha necessità di equilibri di bilancio, non meno di altre, andare incontro a un aumento indiscriminato e incontrollato delle materie prime, pagate alla fonte, e forse fra un anno incassare quello che ha coltivato e prodotto, con un prezzo al ribasso? Io lo trovo criminale – mi permetto di usare questa parola – nei confronti di aziende che già con fatica riescono a tenersi in piedi, su territori che non sempre sono in grado di garantire un'agevole



produzione delle materie prime, dai foraggi ai cereali, agli ortaggi, alla carne e, appunto, al latte.

Possiamo oggi immaginare di riempirci la bocca, in termini non solo alimentari, ma di parole, con: made in Italy, ambiente, paesaggio, salute, argomenti che tutti noi, in ogni contesto pubblico, trattiamo; però, poi, quando si tratta di difendere veramente gli interessi di queste imprese, stiamo tutti zitti – lei no, grazie, Consigliera Meloni, ma neanche la Commissione Cultura lo vorrà fare – e non diciamo che questo è un sistema insostenibile. Non è che poi arriva qualche multinazionale, compra decine di aziende e rifacciamo i latifondi, quelli che negli anni Settanta i nostri padri hanno combattuto, a livello parlamentare e a livello politico? Non è che poi qualche multinazionale è contenta di comprare qualche azienda, oppure pagare le materie prime prodotte dai nostri agricoltori sotto prezzo, perché strozzati dall'emergenza finanziaria? Questo è il rischio.

Dobbiamo affrontare questo tema, che lei ha focalizzato, del mondo della produzione di latte, perché abbiamo assistito a casi emblematici: qualche azienda è stata investita dal Covid e non si trovava chi comprava il latte di queste aziende che avevano avuto casi di Covid, come se il latte della mucca trasmettesse il Covid: follie!

Bisogna avere carattere, perché gli elettori ci hanno dato un mandato chiaro: difendere giustamente interessi che non sono di parte, ma sono di tutti, perché la nostra agricoltura, come sappiamo e come lei ha detto, vuol dire qualità; queste colline che ci circondano qualcuno le tiene in quella maniera perché le coltiva, quindi rende i paesaggi vari e soprattutto li mantiene. Infatti, senza l'agricoltura, queste montagne e queste colline finirebbero per arrivare a valle, perché nessuno le protegge più dal rischio idrogeologico. Questo è il tema che dobbiamo affrontare.

Quindi, se lei è d'accordo, saremmo ben contenti di affrontare questa tematica specifica con i produttori di latte, con chi lo compra, iniziando dalle grandi catene produttive perché, quando scrivi "made in Italy" e "made in Umbria", io sfido un consumatore a non apprezzare che dietro quel lavoro c'è un controllo eccellente del nostro sistema sanitario veterinario, non ce lo scordiamo, tradizione antica di questa regione, che va sempre ringraziato, perché collabora con le aziende per essere precisi, puntuali e sicuri, rispetto alla generica invasione di prodotti che, purtroppo, in un mercato globale, difficilmente si riesce a filtrare al 100 per cento, quindi a garantire la perfezione dei prodotti, perlomeno non come quelli italiani. Difendiamo questa volontà e questa professionalità nell'essere migliori rispetto ad altri, perché lo siamo.

Di conseguenza, chiedo la sua benevola accoglienza di questa mia proposta, condivisa, penso, e anche alla svelta, tra l'altro, perché le materie prime, Consigliera Meloni, non aumentano oggi, sono già aumentate; quindi bisogna accelerare un po' più. Dipende da lei. Se lei accetta, saremmo ben contenti di approfondire a 360 gradi questa tematica.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, procediamo con la votazione.



Il Consigliere Mancini ha richiesto il rinvio in Commissione, ci vuole il consenso del proponente. Quindi, deve rispondere la Consiglieria Meloni. Prima ha chiesto il rinvio in Commissione, è propedeutico.

Non so se il Consigliere Mancini vuole specificare.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Chiedo scusa, Presidente. Tra l'altro, non vedo nessun esponente della Giunta. È un tema che penso debba essere trattato per iniziative volte, anche nella prossima programmazione del PSR, a valorizzare le filiere del latte, come abbiamo fatto per la carne, e promuoverle presso i consumatori. Chiedo scusa, dottoressa Meloni.

PRESIDENTE. Prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ringrazio il Presidente della Seconda Commissione, Consigliere Mancini, per l'apprezzamento. Non so se la vogliamo approvare, oppure mandare direttamente in Commissione. Ho già detto nella premessa che, mancando l'Assessore competente, gli avrei inviato l'atto anche solo per conoscenza, perché il tema mi sembra così importante e delicato che credo meriti veramente l'impegno di ciascuno di noi.

Quindi, per quanto mi riguarda, accolgo positivamente l'approfondimento con tutti gli attori che ruotano intorno al tema del prezzo del latte, ma anche al tema della zootecnia in Umbria, nello specifico. Grazie.

Magari, dato che il tema non è solo sentito, ma siamo veramente a un livello di difficoltà alto, chiedo tempistiche certe per l'approfondimento, perché so che c'è grande necessità, e soprattutto stimolare una discussione che coinvolga ovviamente tutti gli attori, non soltanto i produttori, che sicuramente verranno di nuovo a raccontarci le difficoltà con cui portano avanti il loro lavoro, quotidianamente, e che purtroppo sono rimasti per tanto tempo inascoltati.

Quindi, va bene. Però, chiedo tempistiche certe e un lavoro serrato, con proposte concrete e anche qualche risposta.

PRESIDENTE. Siccome c'è questa richiesta, se il Presidente Mancini è d'accordo, diamo un termine di 30 giorni, o 20 giorni? Mi dica lei.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, la ringrazio. Domani, avremo la Commissione. La dottoressa e Vicepresidente Meloni, se vuole intervenire semplicemente collegandosi, suggerendo alla Commissione i soggetti che ha in mente, insieme a quelli che aggiungeranno i membri della Commissione, nell'arco di 20 giorni possiamo farla.

PRESIDENTE. Rinviamo in Commissione, dando un termine di 20 giorni.



Dobbiamo votare o, se sono tutti d'accordo, evitiamo la votazione? Evitiamo la votazione.

Sono tutti d'accordo? Contrari? No.

L'atto è rinviato in Commissione, dando un termine massimo di 20 giorni.

OGGETTO N. 7 – RIFORMA DEL CATASTO – Atto numero: 1058

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario), Pastorelli e Fioroni.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, grazie. Come lei ha citato in apertura, questa mozione è firmata anche dal Capogruppo Pastorelli e dal Vicepresidente Fioroni, ma so che, ovviamente, ha l'appoggio di tutto il Gruppo della Lega. Chiaramente, siamo ben contenti se qualcuno vorrà unirsi al voto di questo importante documento.

Noi l'abbiamo messa come mozione urgente perché, quando si parla di tasse, bisogna essere abbastanza veloci. Come ha accennato prima la Vicepresidente Meloni, aumentano i prezzi, non possiamo aspettare di prendercela comoda. Quindi, la volontà dei proponenti è di essere immediatamente propositivi alla Giunta, per agire.

Nello specifico, premetto che il Governo italiano si è assunto l'impegno di accompagnare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con una riforma del Fisco che miri, tra gli altri obiettivi, alla sua semplificazione e alla progressiva riduzione dell'imposizione fiscale. Ripeto: progressiva riduzione dell'imposizione fiscale, non il contrario. Allo scopo è stata costituita una Commissione parlamentare bilaterale tra Camera e Senato, che negli scorsi mesi ha elaborato una bozza di proposta di riforma, nella quale è emersa la necessità di ridurre l'imposizione fiscale sugli italiani.

Nel documento non è stata trattata la riforma del Catasto, perché le forze politiche sul tema non hanno trovato un'intesa favorevole. Qualsiasi riforma del Catasto verrebbe, dunque, attuata contro le decisioni assunte dal Parlamento. Io ritengo – lo sa benissimo, Presidente – che gli organi elettivi, come il Parlamento e i Consigli regionali, debbano indirizzare le azioni di governo. È palese, ormai da anni, il rapporto totalmente disarmonico tra Esecutivo e Organi legislativi. E ricordo l'Italia è una Repubblica parlamentare.

Nonostante ciò, il dibattito sulla riforma del Catasto prosegue all'interno del Governo e si incentra sulla revisione delle rendite catastali, per attuare una riforma a parità di gettito. In particolare, si discute della rideterminazione delle destinazioni d'uso di vari immobili, distinguendoli tra ordinari, speciali e culturali. Altro cambiamento riguarderebbe l'unità di misura per la determinazione del valore patrimoniale degli immobili, che passerebbe dal vano al metro quadro. Le banche dati immobiliari verrebbero poi aggiornate con le informazioni provenienti dalle dichiarazioni dei redditi.



Evidenziato che gli effetti di tali modifiche sono potenzialmente disastrosi per gli italiani, rivalutare le vecchie rendite catastali e i valori di mercato e passare dal criterio dei vani a quello dei metri quadri comporterebbe innanzitutto un cospicuo aumento dell'IMU sulle seconde case. E qui apro una parentesi: le seconde case non necessariamente vengono acquistate, in molti casi vengono anche ereditate. Del resto, purtroppo, la casa non te la porti al cimitero, qualcuno te la lascia. Siccome la cultura della casa rappresenta un cardine del sistema di risparmio delle famiglie, da sempre, è evidente che qualcuno, suo malgrado, stando così le cose, si potrebbe ritrovare una seconda casa. Secondo uno studio condotto da UIL, Servizio Lavoro, Coesione e Territorio, l'aumento dell'IMU sulle seconde case si dovrebbe stimare in media nazionale al 128%, con punte del 183% a Roma e del 189% a Venezia.

Una revisione delle rendite catastali impatterebbe, inoltre, sul peso che ha la prima casa nel calcolo dell'ISEE: rivedere gli estimi gonfierebbe l'ISEE di 75.000 euro medi, cioè +318%. Sempre secondo i calcoli della UIL – non di Valerio Mancini o della Lega, ma della UIL – quattro volte tanto, con punte di sette volte a Palermo e sei a Catanzaro. Molte persone perderebbero agevolazioni, come: sconti sulle mense scolastiche, rette degli asili nido, tasse universitarie, bonus affitto, bonus bollette, rette nelle RSA; molti uscirebbero dai programmi di sostegno alla povertà.

Una casa, Presidente e cari colleghi, non te la mangi, purtroppo; quindi è evidente che, in alcuni casi, i valori immobiliari sono tali, ma ti costano, perché non puoi neanche metterli a reddito.

Una riforma del Catasto inciderebbe, inoltre, inevitabilmente anche sulle compravendite, che, com'è noto, sono legate al valore catastale.

Considerato che l'Italia e gli italiani hanno un livello di attaccamento al patrimonio immobiliare che non è paragonabile a quello degli altri Stati europei, da quanto evidenziato emerge come procedere a una tale revisione produrrebbe, come unico risultato, quello di incidere negativamente su tale attaccamento e deprimere il mercato immobiliare, in un momento in cui, invece, è assolutamente necessario rilanciarlo. E qui faccio un'analisi, cari colleghi: abbiamo lanciato il Bonus 110%, incentiviamo le famiglie a rinnovare, ristrutturare e riqualificare; poi bisogna tassarle? Non mi sembra coerente e soprattutto logico, senza dimenticare che esso è strettamente legato al rilancio dell'edilizia, ferma da decenni.

Abbiamo fatto studi, in questi anni: i patrimoni immobiliari delle nostre città risalgono mediamente a cinquant'anni fa e non tutti hanno la capacità di mantenerli. dal punto di vista strutturale. Quindi, cosa facciamo? Glieli tassiamo, così ci scordiamo le riqualificazioni della finestra, della porta, del gradino, abbruttendo i nostri centri storici e le nostre periferie? Questa sarebbe la logica? Compito della politica è facilitare il percorso di ripresa, non limitarlo o deprimerlo.

Quindi, tutto ciò premesso, si impegna la Giunta regionale a sollecitare i propri rappresentanti di Governo ad attuare una riforma del sistema fiscale che vada davvero nella direzione di una semplificazione e riduzione delle imposizioni nei confronti degli italiani; a sollecitare i propri rappresentanti di Governo ad opporsi a una revisione del Catasto a parità di gettito e con le caratteristiche sopra evidenziate,



che, contrariamente ai principi che devono muovere la riforma, aumenterebbe esponenzialmente il peso fiscale sulle seconde case e rischierebbe di escludere tante famiglie dal sistema di welfare, così deprimendo il mercato mobiliare e, in generale, l'economia nazionale.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Non ci sono interventi.

Dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione la mozione, così come illustrata dal Consigliere Mancini.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

La mozione è accolta.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Volevo ringraziare la minoranza perché, grazie alla sua presenza, abbiamo potuto approvare un documento che doveva essere approvato con il voto della maggioranza. Siccome sono abituato a parlare chiaro, questo documento non ha un colore politico, come ho detto prima; quindi dimostra che, in qualche maniera, qualche riflessione politica in quest'Aula sui documenti della maggioranza bisogna porsi; tanto per essere chiaro, Presidente. Sa che io parlo molto chiaro e non mi nascondo.

Vedere una mozione che difende le seconde case approvata con 8 voti di 13, con la presenza della minoranza, siccome ho fatto l'opposizione e sono abituato a essere piuttosto chiaro, dico che questa mozione doveva essere votata da tutti, con la partecipazione totale della maggioranza. Ne prendo atto, Presidente e Vicepresidente. Onestamente, non è che le mozioni hanno una firma di un Consigliere o di un altro. Qui si dice al Governo di mettere le tasse a casa loro, non di metterle agli umbri, anche se in questo Governo c'è la Lega, c'è il PD, ci sono i Cinque Stelle. Prima di mettere le tasse agli italiani, fai un passaggio, politico, perché i cittadini non hanno votato così, a perdere; hanno votato perché noi potessimo in quest'Aula esprimere un'opinione. Casualmente, il nostro partito è concorde, l'abbiamo detto, però devo dire che la minoranza ha sostenuto un voto rispetto ad altre posizioni, al suo interno, che non erano proprio collimanti. Però difendiamo il diritto degli umbri ad avere un equilibrio nella tassazione. Penso sia il minimo sindacale. Su questi documenti, se c'è scritto "Mancini", o "Porzi", o "Squarta", quando si parla di tasse e patrimoni che incidono pesantemente sulla vita degli umbri, politicamente qui non c'è un partito, ma c'è la difesa di un interesse primario, che è la casa degli italiani.



Mi rammarico che questo documento passi con 8 voti della minoranza e non ci sia un intervento che dica qualcosa sull'importanza di questa difesa. Grazie a Dio, io ho solo una casa, quindi problemi non ne ho. Però, il ragionamento lo pongo. Temi di questo genere devono arrivare a Roma con un voto unanime, forte, per dire che va bene pagare le tasse, pagarle tutti, ma non vorrei che quello che è diventato un bene per noi, nella nostra cultura, diventi un bersaglio per fare manovre di ripianamento di bilancio, fra tre anni. Siccome le case stanno in piedi più di tre anni, questa cosa non la prendo proprio bene. Era giusto una valutazione politica. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Consiglieria Porzi, che ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, innanzitutto voglio ringraziare l'Assessore Agabiti, che è sempre molto presente e puntuale nel suo doppio ruolo.

Ripeto quello che dico sempre: fare l'Assessore e il Consigliere non è obbligatorio. Un Assessore che fa anche il Consigliere ha un'indennità maggiore per questo. Quindi, rispetto ad eventuali impegni istituzionali, devono venire prima quelli del Consiglio regionale, tolta la Presidente, ovviamente, perché la Governatrice ha degli impegni non ponderabili rispetto agli altri Assessori. Per gli altri Assessori, ovviamente, se c'è il Consiglio regionale, serietà dice che c'è il Consiglio regionale, a meno che non ci sia l'arrivo di Ministri, o un evento di importanza incontrovertibile perché, ripeto, fare l'Assessore e il Consigliere non è un obbligo. Anzi, nello svolgere tutte e due le cariche, una persona ha anche una retribuzione maggiore.

Prego, Consiglieria Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intervengo semplicemente per sottolineare che forse il collega Mancini si è dimenticato che siamo nell'Aula del Consiglio e non nella riunione di maggioranza, perché queste sue sottolineature rispetto a come una maggioranza, una coalizione che governa la Regione dovrebbe affrontare temi che ritenete così importanti da inviare al Governo, come lei ha sottolineato, sono raccomandazioni da fare in quel contesto.

La ringrazio anche per la sensibilità che ha avuto nel riconoscere che stiamo tenendo il numero legale ancora una volta. Non è la prima volta, mi pare che stia diventando un'imbarazzante consuetudine, al di là degli impegni che Assessori e Presidente possono tranquillamente avere. Ho svolto il ruolo di dover giustificare molte volte, nella scorsa Legislatura, le assenze su quei banchi e sono stata sempre tacciata di non richiamare al dovere chi doveva, appunto, svolgere anche il ruolo di Assessore e di Consigliere regionale.

Però noi dobbiamo chiarire in quale modo vogliamo andare avanti. Mi spiace che adesso sia uscito anche il Presidente Squarta, quindi dell'Ufficio di Presidenza c'è solo la mia collega della minoranza. Però, lo dico ai colleghi e chi ha la pazienza magari di ascoltarci da casa, perché che questa Istituzione stia diventando una barzelletta è



pur troppo sotto gli occhi di tutti. Quando va bene, esauriamo il Question Time, perché è quello che forse interessa ai più; le mozioni sono diventate qualcosa che veramente non interessa nessuno. Adesso mi divertirò a guardare indietro, quante volte abbiamo deciso, o è stato deciso in maniera abbastanza insolita, ma sicuramente ancora garbata, troppo garbata, da parte della minoranza, di chiudere in anticipo un Consiglio, evitando alla maggioranza l'imbarazzo di dire che ha fatto cadere il numero legale.

Presidente, mi scusi, mi sono permessa di lamentarmi della vostra assenza, dovendo parlare a un Ufficio di Presidenza rappresentato solo dalla mia collega. Altrimenti faccio come il collega Mancini: scambio l'Aula con la riunione di minoranza o di maggioranza; nel mio caso è di minoranza. Dicevo, sta diventando veramente imbarazzante questa situazione, per la quale si accumula un numero enorme di mozioni, che discutiamo, quando va bene, tra di noi, come se fossimo ragazzini che giocano al "Monopolino", perché l'assenza della Giunta ormai è diventata una consuetudine, scoccata l'ora del pranzo.

Allora, stabiliamo un altro modo per lavorare. Io avevo provato a dirlo anche ai miei colleghi: facciamo una volta le mozioni, una volta le interrogazioni, così diamo dignità a tutti gli istituti. Oppure, trovate una forma per evitare questo spettacolo veramente poco dignitoso, nel quale, se anche un Consigliere di minoranza prende la parola, l'Ufficio di Presidenza se ne va e, quindi, continuiamo a ridurre sempre di più la cerchia di quelli che si parlano, per cui potremmo incontrarci alla Buvette. Questa Istituzione sta arrivando veramente a livelli che non merita.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, parlo per fatto personale. Adesso riproporrò, quando lei era Presidente, come venivano svolti i Consigli regionali, quante volte mancava il numero legale e quanto duravano in media i suoi Consigli, visto che ha fatto un attacco scomposto a un Ufficio di Presidenza che è sempre presente! Ci siamo alzati un secondo, io e la Vicepresidente Fioroni, per parlare di un ordine del giorno successivo. Adesso, tramite gli Uffici, tirerò fuori, quando lei era Presidente, come erano i Consigli, quanto duravano e tutte le volte che c'era il numero legale!

Finito, andiamo avanti.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)

Non so neanche a che titolo ha parlato, perché non c'entrava con l'ordine dei lavori; le ho concesso di parlare perché era intervenuto Mancini. Si interviene o sull'ordine del giorno, o sull'ordine dei lavori. Ha fatto un attacco scomposto. Sarà ovviamente mia cura e dell'Ufficio di Presidenza andare indietro, negli anni in cui lei era Presidente, e vedere quanto duravano i Consigli e quante volte mancava il numero legale! Siccome io ero presente, come il Consigliere Mancini, ho una bellissima memoria della scorsa legislatura! Quindi, non predichi bene e non faccio attacchi scomposti! Mi ricordo benissimo com'era la scorsa legislatura! Mi ricordo benissimo, quando presiedeva lei, come funzionavano i Consigli! Non si preoccupi, Consigliera Porzi, non si preoccupi!

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)



Tantissime volte! Prego, andiamo avanti. Tantissime volte, finivamo anche a mezzogiorno, alcune volte! Mi ricordo molto bene, ma comunque tiro fuori i dati, non si preoccupi.

OGGETTO N. 8 – C.D. SINDROME DA ALIENAZIONE PARENTALE (PAS) – PRINCIPIO NON RICONOSCIUTO DALLA COMUNITÀ MEDICO-SCIENTIFICA – IMPEGNO DELLA GIUNTA A MANIFESTARE LA CONTRARIETÀ AL SUO UTILIZZO COME ELEMENTO DI VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ GENITORIALE E A PROMUOVERE ADEGUATI PERCORSI FORMATIVI PER GLI OPERATORI DEI SERVIZI SOCIALI – Atto numero: 952

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come detto, l'oggetto è la Sindrome da Alienazione Parentale. Sappiamo bene che, quando la giustizia arriva ad assumere una decisione non semplice, quella di strappare un figlio dalle braccia di un genitore, in particolare dalla madre, ci si trova di fronte a un fatto che rappresenta una fattispecie che non ha rilevanza solamente privata, ma anche pubblica. È un intervento nella sfera delle politiche del servizio pubblico, che modifica in maniera sostanziale gli indirizzi amministrativi e di governo di una comunità. È il segno evidente che è giunto il momento in cui la politica e le Istituzioni si facciano carico di chiarire ciò che è alla base di queste vicende giudiziarie, che toccano, purtroppo spesso, anche nel nostro territorio, delle vittime.

Relativamente alle donne cui sono stati sottratti i figli a seguito di una sentenza basata sull'alienazione parentale, un principio che non è riconosciuto dalla comunità medico-scientifica, si è attivata una forte mobilitazione, atta a chiarire i fondamenti oggettivi, l'analisi, il contesto e tutto quello che riguarda questa drammatica decisione. Mi fa piacere notare che questa mobilitazione è *bipartisan* e tocca tutte le realtà e le sensibilità della società.

In risposta all'interpellanza alla Camera dei Deputati in materia di alienazione genitoriale, il Sottosegretario di Stato alla Salute ha precisato che, in linea con la comunità scientifica internazionale, l'Istituto Superiore di Sanità non ritiene che tale costrutto abbia né sufficiente sostegno empirico da dati di ricerca, né rilevanza clinica, tale da poter essere considerata una patologia e quindi essere inclusa nei disturbi mentali dei manuali diagnostici.

Inoltre, accanto alle posizioni del Governo e della comunità medico-scientifica, c'è anche la sentenza n. 13274 del 2019, in cui la Cassazione stabiliva che l'affido esclusivo di un minore a un genitore non si può fondare solo sulla diagnosi di Sindrome da Alienazione Parentale, o Sindrome della "madre malevola". Ricordo che non è una sindrome riconosciuta dalla comunità medica.



Inoltre, c'è un'ordinanza molto recente, la n. 13217 del 2021, che arriva dalla Suprema Corte e che rappresenta un altro verdetto destinato a fare giurisprudenza, nella sconfessione di quello che da più parti è stato definito un costrutto a-scientifico, che però continua a essere utilizzato erroneamente per allontanare i bambini dalle loro madri.

La Suprema Corte di Cassazione italiana, nelle ordinanze che abbiamo già citato, ha escluso la rilevanza processuale di tale sindrome – noi la chiamiamo “sindrome”, ma non viene riconosciuta da nessuna comunità scientifica – definendola priva di basi scientifiche. In un caso si è pronunciata, condannando un padre in sede penale per aver volutamente e coscientemente messo in atto strategie e comportamenti tali da annullare nei bambini ogni possibilità di rapporto con la madre.

Allo stato attuale, mi va di sottolineare per i colleghi che il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, il DSM, che è la Bibbia per psichiatri, psicologi e tutti i lavoratori del settore, non riconosce la PAS come sindrome o malattia. Nella più recente edizione, il DSM 5, l'aggiornamento n. 5, non viene nemmeno menzionata, in ragione del fatto che è a-scientifica e mancano i dati a sostegno.

A tale proposito, l'assurdo riconoscimento della Sindrome da Alienazione Parentale rischia di continuare a pregiudicare la vita dei bambini rimasti, loro malgrado, vittime di un sistema di regole che finisce per punire le madri e i loro figli. Noi non possiamo che impegnarci per impedirlo. È fondamentale che la giustizia, nelle sue articolazioni anche territoriali, faccia una rapida evoluzione del dibattito in materia e sospenda i provvedimenti in fase di emanazione basati su questa sindrome.

In particolare, l'ordinanza della Corte Suprema di Cassazione, che ho già citato, la n. 13217/2021, ha posto un punto fermo di grande chiarezza, entrando nel merito del punto di equilibrio tra le conclusioni dei consulenti del tribunale e i provvedimenti giuridici. Quindi, è stata in sostanza esclusa questa sindrome. Mi va di leggere una piccola parte di questa sentenza, in cui si scrive che: “Il giudice di merito, nell'aderire alle conclusioni dell'accertamento peritale, non può, ove alle elaborazioni siano state mosse specifiche e precise censure, limitarsi al mero richiamo delle conclusioni del consulente, ma è tenuto, sulla base delle proprie cognizioni scientifiche o avvalendosi di idonei esperti e ricorrendo alla comparazione statistica per casi clinici, a verificare il fondamento sul piano scientifico di una consulenza che presenti le devianze dalla scienza medica ufficiale”. Quindi, se non viene riconosciuto dalla comunità scientifica, non può essere utilizzato come mezzo di battaglia, o personale o politica. Poi, continua la sentenza, che comunque trovate nella mozione.

Perché portiamo questo tema, qui? Innanzitutto perché è una questione largamente condivisa, anche da mondi che potevano risultare inaspettati, come i Comitati di bioetica e realtà legate all'Azione Cattolica, quindi anche realtà che potevamo pensare non si ritrovassero in un percorso come questo. Invece, è largamente condiviso. E per me è molto importante che il Consiglio regionale impegni la Giunta a esprimere la propria contrarietà all'uso della teoria dell'alienazione parentale, la PAS, che è un principio non riconosciuto dalla comunità medico-scientifica, nella valutazione della capacità genitoriale; a farsi portavoce verso il Governo nazionale, che in parte ha già



risposto alle interrogazioni che citavo prima alla Camera dei Deputati, nei limiti della propria competenza, perché provveda ad adottare tutte le iniziative normative per escludere la PAS come elemento su cui fondare le scelte di allontanamento del minore dalla famiglia; a promuovere, per quanto di competenza, un protocollo con l'ASL 1 e l'ASL 2, al fine di favorire e prevedere l'espletamento di corsi di formazione e di percorsi di aggiornamento per tutti gli operatori sociali, su un tema delicato come questo. Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Consigliera Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il tema sollevato da questa mozione è un tema molto delicato, che sicuramente merita l'attenzione e l'approfondimento di noi tutti. Per questo motivo, anche per valutare al meglio quali possano essere le competenze e gli alvei di azione del Consiglio regionale e della Giunta regionale, chiederei la possibilità al Consigliere Bori di rimandare la mozione in Commissione, in modo da dare la possibilità a tutti noi di prendere contezza nel miglior modo possibile, anche attraverso una serie di audizioni e di confronti, dell'argomento, per poterci esprimere magari in maniera anche più condivisa. Grazie.

PRESIDENTE. Il proponente, Consigliere Bori?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, io ho bisogno di un chiarimento sul tema, lo chiedo veramente ai colleghi: non può funzionare che tutte le nostre mozioni, che arrivano qui, vengano rinviate per approfondimenti in qualunque Commissione e tutte le mozioni che arrivano dalla maggioranza vengano votate. Tra l'altro, vi ricordo che vengono votate grazie al fatto che noi stiamo tenendo il numero legale. Non sono pregiudizialmente contrario ad approfondire questo tema in Commissione, però mi sembra che ci sia un abuso da parte della maggioranza di questa tecnica: tutto quello che viene proposto da noi viene mandato in Commissione, tutto quello che arriva da loro viene votato, con il fatto che noi teniamo il numero legale.

Vorrei capire, da parte della maggioranza, qual è il loro orientamento anche rispetto alle altre mozioni che ci attendono oggi: vogliamo rimandarle tutte in Commissione? Nel caso, vi dico che sono contrario. C'è una volontà di approfondimento vero? Mi sfugge, sinceramente. Se non mi sbaglio, praticamente tutte le nostre finora sono state rinviate in Commissione. Per cui, vorrei un chiarimento da parte della Vicepresidente, prima di esprimermi.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere, glielo dico proprio in maniera esplicita: valutiamo il merito di questa mozione. Poi, chiaramente, le altre le valuteremo nel momento in cui saranno chiamati gli oggetti cui si riferiscono quelle mozioni.



Come ho detto in precedenza, l'argomento è delicato – penso che su questo non ci sia niente da obiettare – è un argomento su cui penso tutti noi abbiamo necessità di approfondimenti, perché riguarda la vita di persone, la vita di minori, la vita di donne, la vita di famiglie e quant'altro. Quindi, vorremmo realmente poter esprimere un parere che abbia un suo fondamento. Per cui, ci piacerebbe approfondire il tema insieme, come si è sempre fatto sui temi più delicati, sui temi che necessitavano di maggiori valutazioni e approfondimenti, in Commissione, in maniera tale da farci un'idea anche in base a dei confronti, in base ad audizioni di persone che possano darci un contributo professionale e di vario genere, anche sulla base degli impegni che si intendono assumere.

Al di là di impegnare la Giunta nei confronti del Governo, c'è un impegno per la formazione degli operatori, quindi cerchiamo di capire che tipo di formazione va fatta. Credo che ci siano degli approfondimenti da fare, in questo senso, con tutta la buona fede del caso, Consigliere Bori. Glielo dico con franchezza.

PRESIDENTE. Ora il Consigliere Bori ha la facoltà di decidere se far votare l'atto, oppure rinviarlo in Commissione.

Do la parola al Consigliere Bori, perché propedeuticamente c'è la sua decisione. Se lui decide di andare in Commissione, si chiude qui; altrimenti si vota immediatamente.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei innanzitutto sottolineare un tema: in occasione dell'esame del rifinanziamento del bando "Medium" all'interno della manovra Smart Attack, noi abbiamo tenuto il numero e lo abbiamo approvato. Anche questo poteva essere degno di approfondimento in Commissione, ma l'abbiamo fatto. Al contrario, l'argomento del prezzo del latte e delle misure di sostegno agli allevatori umbri doveva essere rinviato in Commissione. E va bene. Subito dopo, abbiamo trattato la riforma del Catasto. La riforma del Catasto, in teoria, poteva necessitare di grandi approfondimenti, se uno avesse voluto; eppure noi siamo stati qui, a tenere il numero legale per farla approvare.

Sul tema della Sindrome da alienazione parentale prendo atto che ai Consiglieri serve un approfondimento e per me va bene rinviarlo in Commissione, se questo è il tema. Però, poi – perché non ci può essere una miopia – vorrei porre il fatto che non può essere che la riforma del Catasto e altre cose si possono votare e tutte le altre vanno approfondite in Commissione. Non può funzionare così, non può diventare un'abitudine. Non sono contrario. Mi va bene, portiamola in Commissione, approfondiamola. Però, questa non può essere una tecnica per non farci mai affrontare gli argomenti che porta la minoranza e, invece, far approvare quelli che porta la maggioranza. Mi va di sottolinearlo, perché mi sembra che sia diventata un'abitudine quanto meno sgradevole.

PRESIDENTE. Consigliere, che termine diamo alla Commissione? 30 giorni per ritornare in Aula. Va bene, 30 giorni in Commissione.



Sull'ordine dei lavori, ha chiesto di parlare la Consiglieria Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Una breve riflessione, Presidente. Poco fa, lei ha male interpretato le mie parole, però vedo che stiamo andando avanti con lo stesso metodo. Voglio capire come abbiamo intenzione di procedere, perché ci sono Consiglieri che non hanno atti da discutere, nel corso della programmazione, ma stanno ascoltando da stamattina l'interessante discussione che si è svolta in quest'Aula. Questo schema del rinvio in Commissione delle mozioni della minoranza sta diventando un sistema anche per inibire la discussione perché, giustamente, applicando il Regolamento, come sta facendo lei, qualora il proponente accetti il rinvio in Commissione, inibiamo la discussione. Quindi, stiamo qui un quarto d'ora a decidere i tempi della Commissione, dopodiché le Commissioni si allungano con il calendario. Proviamo a essere un pochino più efficaci, se ci riusciamo, altrimenti è veramente sfinente. Grazie.

PRESIDENTE. Continuiamo con la mozione del Consigliere Bianconi.

OGGETTO N. 10 – TUTELA DEL DIRITTO ALLO STUDIO ATTRAVERSO DETRAZIONI FISCALI DEI CANONI DI LOCAZIONE PAGATI DA STUDENTI UNIVERSITARI FUORI SEDE. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA FINALIZZATI A SOLLECITARE UN MIGLIORAMENTO DELLA NORMATIVA NAZIONALE PER GARANTIRE L'EFFETTIVO DIRITTO ALLO STUDIO – Atto numero: 1071

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Questa mozione riguarda la tutela del diritto allo studio per gli studenti universitari fuori sede.

L'articolo 3, comma 2, della Costituzione della Repubblica italiana stabilisce che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano, di fatto, la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

L'articolo 14 dello Statuto della Regione dell'Umbria, che tratta il diritto allo studio, stabilisce che la Regione riconosce la funzione fondamentale dell'istruzione pubblica e l'obbligo del sistema scolastico a garantire a tutti il diritto allo studio. Poi, prosegue dicendo che la Regione riconosce il ruolo centrale dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Università per gli stranieri. Più avanti, prosegue dicendo che la Regione disciplina l'istruzione e la formazione professionale e ne promuove l'integrazione per contribuire a superare le differenze di ordine economico, sociale e culturale che impediscono il pieno sviluppo della persona.

Prosegue, ancora, dicendo che la Regione opera nel rispetto delle esigenze territoriali per un effettivo diritto allo studio e predispone servizi adeguati per rispondere ai



bisogni formativi di tutti, con particolari garanzie per le situazioni di disagio e di svantaggio. La Regione favorisce il raggiungimento dei gradi più alti degli studi a coloro che sono privi dei mezzi necessari.

L'articolo 15, comma 1, del Testo Unico delle imposte sui redditi dice che dall'imposta lorda si detraggono i seguenti oneri, sostenuti dal contribuente: i canoni di locazione derivanti dai contratti di locazione stipulati o rinnovati; i contratti di ospitalità stipulati dagli studenti iscritti a un corso di laurea presso un'Università ubicata in un Comune diverso da quello di residenza, distante da quest'ultimo almeno 100 chilometri, e comunque in una provincia diversa, per unità immobiliari situate nello stesso Comune in cui ha sede l'Università o in Comuni limitrofi, per un importo non superiore a 2.633 euro.

Quindi, gli studenti che abitano in alcune aree interne o disagiate dell'Umbria, che necessitano di tempi molto lunghi per raggiungere le sedi universitarie regionali e spesso sono costretti a farlo utilizzando mezzi di trasporto privati, lungo strade tortuose e con significativi costi, qualora la distanza tra l'abitazione e la sede universitaria dovesse essere inferiore a 100 chilometri, tali studenti si troverebbero nella scelta di doversi muovere ogni giorno in modo molto disagiata, oppure trasferirsi nella località dove è situata l'Università, senza poter tuttavia beneficiare di tale agevolazione fiscale.

Tale situazione paradossale è ulteriormente aggravata dal progressivo calo del servizio di trasporto pubblico, in termini di riduzione del numero di linee di autobus o treni e della frequenza delle corse, a causa della forte crisi che ha colpito il trasporto pubblico in Umbria, negli ultimi anni. Tali studenti sarebbero pertanto nel dilemma di doversi spostare con mezzi di trasporto privati, o doversi trasferire nella località della sede universitaria. Questa ingiusta e paradossale situazione potrebbe anche scoraggiare tanti studenti all'iscriversi all'Università, oppure a scegliere un'Università diversa da quella degli Studi di Perugia.

Nell'ottica di salvaguardare la ratio di questa legge, finalizzata alla promozione del diritto allo studio per studenti distanti, apparirebbe opportuno un intervento del legislatore nazionale affinché tale normativa sia migliorata, per adeguare, tenendo conto delle legittime esigenze di tali studenti, prevedendo non soltanto il criterio della distanza chilometrica dalla sede universitaria, ma anche altri fattori quali, ad esempio, i tempi medi di percorrenza e la disponibilità di adeguati servizi di trasporto pubblico.

Quindi, a tal riguardo, questa mozione vuole impegnare la Giunta ad intervenire presso il Governo e il Parlamento al fine di sollecitare un'azione di revisione della normativa fiscale sopracitata, prevedendo in particolare che tale detrazione fiscale possa spettare anche a studenti iscritti a un corso di laurea presso un'università ubicata in un Comune diverso da quello di residenza, distante da quest'ultimo anche meno di 100 chilometri, qualora i tempi e le modalità di percorrenza dovessero essere particolarmente disagiati e qualora non dovessero essere serviti da mezzi pubblici di trasporto in grado di assicurare che lo studente possa raggiungere la sede



universitaria, sia al mattino che nel pomeriggio, per le lezioni e possa tornare a casa al termine delle lezioni mattutine e pomeridiane.

Il secondo impegno: predisporre la ricognizione dei Comuni umbri dai quali non è possibile raggiungere con mezzi pubblici poli universitari situati nella stessa provincia con meno di due ore e in grado di garantire l'accesso in tali fasce orarie.

Il terzo impegno: introdurre eventuali agevolazioni economiche e in servizi a questi studenti, in materia diretta o indiretta, di competenza regionale, al fine di colmare almeno in parte il divario nell'accesso ai servizi primari.

Aggiungo che spesso questi studenti risiedono nelle aree interne della nostra regione e ci sono molti studenti che hanno deciso di spostarsi in altre regioni per compiere i loro studi; penso all'Università di Camerino, all'Università di Chieti, all'Università di Ascoli, all'Università di Viterbo, perché ciò consente a chi vive ai margini della nostra regione di andare in un'altra provincia, laddove i chilometri sono addirittura meno di quanti ne dovrebbero percorrere per arrivare a Perugia. Un esempio: da Norcia per arrivare a Perugia sono 97 chilometri. Quindi, al 90 per cento, nessuno studente della Valnerina può avere un'agevolazione di questo tipo.

PRESIDENTE. Mi scusi, la mozione mi è arrivata emendata, per cui con l'Assessore Agabiti ha trovato...?

(Interventi fuori microfono)

Sì, è firmata anche dal Consigliere Pastorelli e dalla Consiglieria Pace.

(Interventi fuori microfono)

Do la parola al Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI *(Gruppo Lega Umbria).*

Grazie, Presidente. Io chiedo un approfondimento perché, onestamente, non ho ben capito il secondo comma: "A predisporre la ricognizione dei Comuni umbri dai quali non è possibile raggiungere con mezzi pubblici i poli universitari situati nella stessa provincia con meno di due ore". Faccio un esempio: uno che ci mette un'ora e cinquantanove minuti. È per capire. D'altronde, due ore vuol dire che, se una lezione inizia alle 8.30, uno deve alzarsi alle 5.30.

Per esempio, da San Giustino per arrivare a Perugia ci vogliono, con il treno o con l'autobus, due ore e dieci minuti, ampiamente, più che con il calesse di inizio Novecento. Questi termini, così, non li comprendo, Presidente, dico proprio la verità, non mi sono chiari. Chiedo di capirli, perché così non funziona.

PRESIDENTE. Qui è firmata da...

Valerio MANCINI *(Gruppo Lega Umbria).*

C'è chi viene da Norcia, però c'è gente che viene da Corposano. C'è chi viene da Monte Santa Maria Tiberina, per esempio, con l'autobus. Tanti ragazzi vengono dall'Alta Valle del Tevere. Bisogna stare un po' più bassi delle due ore, per aiutarli. Due ore sono fin troppe, andrebbe messo di meno. I tempi di percorrenza, per fare 60



chilometri, oggi, in Umbria, non possono essere due ore e dieci. Purtroppo, 60 chilometri si percorrono in due ore, ma non per colpa di qualcuno, per colpa dei collegamenti, per colpa dei treni che non ci sono, non c'erano prima e non ci sono oggi. Stiamo lavorando, ma è un fatto. Ci sono le corse veloci, però tutte veloci non ci sono, che facciamo? Così com'è, non mi piace questo termine di due ore. È una tagliola. Uno che ci mette due ore e un minuto, ha il contributo; uno che ci mette un'ora e cinquantanove, no? Ho capito bene? Chiedo approfondimenti.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Con il termine di due ore si voleva individuare un particolare disagio, che fosse straordinario. La legge non è regionale, ma è nazionale. La legge regionale si riferisce a 100 chilometri; 100 chilometri, con una percorrenza media di 80 chilometri orari, sviluppano un tempo leggermente inferiore alle due ore, o vicino alle due ore. Quindi, si voleva introdurre un parametro che riguardasse non la percorrenza media con mezzi privati, ma la percorrenza media con i mezzi pubblici disponibili oggi.

Ci sono Comuni che non hanno nemmeno i mezzi pubblici per arrivare nei luoghi dell'Università. Quindi, fare una mappatura serviva per rendersi conto delle situazioni estreme e più disagiate. Quando si mappa, si vedranno magari anche i Comuni che sono a un'ora e cinquantanove minuti, a un'ora e cinquantotto minuti, o a un'ora e quarantacinque minuti. Era soltanto per rendersi conto, in Umbria, di quanti sono gli studenti che vivono un disagio straordinario.

La proposta è di due ore, ma può essere presa in considerazione anche una proposta emendativa. Del resto, siamo qui per discuterne, come diceva la Consigliera Porzi, quindi anche questo potrebbe essere oggetto di un aggiustamento.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Il termine delle due ore è paradossale. Se si scrive due ore, vuol dire che quelli sotto le due ore non li prendiamo in considerazione. Io la capisco così.

A me interessa che ci sia, ovviamente, una considerazione di tutto. Faccio un esempio: uno studente di Otricoli non può fare prima ad andare alla Sapienza di Roma, che venire a Perugia? Quindi, occorre ragionare su un sistema di sostegno alle famiglie, in questo momento, perché abbiamo visto il caro carburante, abbiamo visto tante situazioni. D'altronde, il diritto allo studio è garantito dalla Costituzione. Le nostre Università, grazie a Dio, sono tra le più prestigiose della regione Umbria. Tra l'altro, domani abbiamo un evento importante con il nostro Magnifico Rettore.

Il tema è agevolare le nostre famiglie per accedere al diritto universitario, che ovviamente fa parte di un passaggio importante per aiutare la scalata sociale, la conoscenza, lo sviluppo economico di un territorio. Molte famiglie, sul tema trasporti,



stanno facendo riflessioni. Se dobbiamo fare riflessioni, facciamole complessivamente, non determiniamo i chilometri e il tempo, ma un'attenzione particolare che riguardi tutti. Non penso che un abitante di Campi abbia il servizio alle ore 6.20, in maniera tale da arrivare agevolmente all'Università di Perugia. Sarebbe anche ingestibile, proprio perché garantire certi servizi costerebbe. Sosteniamo, invece, gli studenti e le famiglie ad avere un contributo, un domicilio o anche una residenza nel luogo di studio. Questo è un ragionamento. Se mi permette, se devo spendere milioni di euro in chilometri di autobus, preferisco spendere milioni di euro in un domicilio agevolato presso le istituzioni. Ottengo meno inquinamento, più ricchezza del territorio e non l'effetto serra, perché la mobilità ha anche un costo ambientale. Quindi, se dobbiamo ragionare in questo senso, ragioniamo anche sotto quest'altro aspetto: agevolare una vicinanza alle strutture di studio.

Il termine di due ore non mi sento di accettarlo, sinceramente, perché due ore per arrivare all'Università vuol dire che uno studente torna a casa due ore dopo e si alza quando gli altri sono ancora al secondo sonno. Mi sembra un ragionamento discutibile. Quindi, togliamo le due ore. È la mia proposta. Decliniamo il tempo in un'altra forma.

PRESIDENTE. Vorrei capire cosa dobbiamo fare, poi do la parola alla Consigliera Porzi. Abbiamo una mozione del Consigliere Bianconi, emendata nell'ordine dall'Assessore Agabiti, dal Capogruppo Pastorelli – dalla Consigliera Pace? Non ho le firme di tutti – insomma, da tutto l'arco costituzionale. Cerchiamo di capire cosa dobbiamo fare. Invito tutti a cercare di "tirare in porta", come si dice in gergo calcistico.

Intanto, do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ho ascoltato con interesse gli interventi e l'emendamento che è stato presentato in maniera *bipartisan*, che mi sembra una forma di contributo serio. Però, non posso non condividere anche le osservazioni fatte adesso dal Consigliere Mancini. Certo, se uno allarga tanto la platea degli aiuti... A me piacerebbe l'idea della mappatura dei bisogni. La mappatura dei bisogni e della platea degli interessati potrebbe darci anche l'idea di quali misure individuare per far fronte ai bisogni dei più.

L'ambizione di sanare e di risolvere i problemi di tutti non ce l'avremo sicuramente, però lo spirito è sicuramente positivo, di avere questa fotografia dell'esistente in termini di servizi, in termini di utenza e anche di fughe, come diceva il collega Mancini, rispetto ad altri Atenei che possono essere più vicini, anche soltanto per questioni di scorrevolezza del traffico, di presenza dei servizi, eccetera.

Credo che sia un ottimo lavoro, quello di mappare questo tipo di bisogni. Mappare i bisogni e capire, poi, sulla base dei dati, che sono sempre molto oggettivi, quali strumenti richiedere o mettere in campo, sulla base delle disponibilità che l'Assessore e la Giunta potranno dirci. Questo mi sembra un ottimo lavoro.



PRESIDENTE. Prego, Assessore.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Sulla scorta della mozione presentata dal Consigliere Bianconi, abbiamo condiviso con gli altri colleghi di valutare una mappatura, ma con riferimento in particolare alle aree interne, marginali, che comunque hanno sicuramente una difficoltà maggiore per raggiungere Perugia e Terni, dove ci sono le sedi dell'Università.

Mi preme anche sottolineare che la Regione Umbria, nel corso soprattutto degli ultimi due anni, per dare un aiuto alla luce delle difficoltà vissute a causa del Covid, si è già attivata. L'attenzione per gli studenti, anche in termini di servizi, è stata sicuramente maggiore rispetto agli altri anni, perché abbiamo erogato tantissime borse di studio, una quantità importante di risorse abbiamo investito e sono state destinate ai ragazzi per l'abbattimento delle rette universitarie; quindi abbiamo ampliato anche la platea, come ben sapete, e ne abbiamo anche discusso in quest'Aula. Così come sono stati concessi dei sussidi straordinari a sostegno delle spese di locazione degli studenti e quant'altro. Quindi, l'impegno da parte della Regione c'è stato e continuerà sicuramente anche nei prossimi anni.

La richiesta – credo che la sintesi sia questa – è quella di mappare soprattutto le situazioni che i ragazzi si trovano a vivere, purtroppo, nelle aree marginali della nostra regione, nelle aree interne, perché comunque hanno sicuramente più difficoltà a raggiungere le sedi universitarie rispetto ad altri ragazzi, che magari vivono nelle grandi città, o che hanno più mezzi di trasporto quotidiani a disposizione. Poi si valuterà, anche alla luce dei numeri che avremo, quali interventi e quali azioni mettere in atto e intraprendere da parte della Giunta.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Quindi, andiamo avanti con l'emendamento? Consigliere Mancini, Consigliere Pastorelli, come procediamo?

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

È ovvio, voterò l'atto, però faccio una riflessione. Siccome la mobilità è un tema generale, a prescindere, il ragionamento del tempo non dovrebbe essere un elemento. Va bene tutto, però "predisporre la ricognizione dei Comuni umbri dai quali non è possibile raggiungere con mezzi pubblici i poli universitari situati nella stessa provincia con meno di due ore", non penso che a uno che risiede a Terni riguardi questo tema.

Quindi, va bene tutto, si vota, per l'amor di Dio, però non è chiaro lo spirito. Tutto qua. Da Presidente della Commissione Trasporti, non riesco a identificare l'obiettivo di ottimizzazione per le famiglie e l'adozione di misure idonee mettendo il tempo nell'emendamento. Non è normale neanche che da San Sisto ci si mettano 25 minuti e più, faccio un esempio, tanto per essere chiari. Il coefficiente tempo, togliamolo.



- Presidenza del Presidente Squarta -

PRESIDENTE. Comunque, Consigliere, c'è questa posizione, votiamola. Poi ognuno vota come meglio crede.

Votiamo la mozione come emendata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata, come emendata. Quindi, è approvata la mozione del Consigliere Bianconi.

Passiamo a quella del Consigliere Carissimi, oggetto n. 11.

OGGETTO N. 11 - IN MERITO ALLA SITUAZIONE DI GRAVE INQUINAMENTO DELLA RETE IDROGRAFICA DELLA VALLE UMBRA SUD -

Atto numero: 1065

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

La grave situazione in cui versano i fiumi e le acque sotterranee della Valle Umbra Sud deve essere affrontata adesso, con soluzioni mirate e risolutive. La rete idrografica costituita dai fiumi Topino e Clitunno e dall'asta fluviale Marroggia-Teverone-Timia, che contribuisce da sempre al benessere economico di un territorio a forte vocazione agricola, è compromessa e oggetto di un progressivo degrado ambientale sin dai primi anni 2000, a causa di un'antropizzazione e di scelte sbagliate. La situazione in cui versa, pertanto, richiede un'attenzione massima, non oltremodo posticipabile, tenendo conto che le acque presenti in tutto il reticolo idrografico sopra descritto sono sovrautilizzate, con un inevitabile pregiudizio degli usi naturali dei cittadini e dei prodotti agroalimentari del territorio, che rappresentano un fiore all'occhiello della tradizione enogastronomica umbra e una fonte di ricchezza per l'intera regione.

Gli effetti negativi interessano inevitabilmente anche il comparto della pesca sportiva, quello del turismo, quello del commercio, oltre a quello enogastronomico e della ristorazione. Non sono adeguatamente tutelate né la salute, né l'economia dell'intero territorio.

Nel corso degli anni passati, sono stati intrapresi sterili iniziative di facciata da parte delle Amministrazioni precedenti; infatti, le criticità riscontrate non risultano superate, bensì accentuate. La qualità delle acque evidenzia attualmente, pertanto, la



necessità di intervenire con una strategia complessiva e lungimirante per risanare il degrado ambientale in cui versa la rete idrografica della Valle Umbra Sud, se non si vogliono configurare danni irreversibili. Ho visionato personalmente il degrado e gli effetti delle scelte sbagliate o delle mancate scelte.

Con questa mozione chiedo alla Giunta di impegnarsi, una volta per tutte, in via definitiva, a selezionare le azioni, le priorità di intervento e le misure conseguenti per garantire adeguati livelli di tutela del bacino idrografico della Valle Umbra Sud. Chiedo un impegno ad adottare, con tempestività e concretezza, tutte le iniziative necessarie di competenza, chiaramente in concerto con gli enti ulteriori competenti in materia, al fine di affrontare e risolvere definitivamente il problema dell'inquinamento e della portata dei fiumi e, infine, riattivare quanto prima il tavolo di lavoro interistituzionale per l'attivazione del contratto di fiume del Clitunno-Marroggia-Topino, istituito nel 2013, finalizzato alla riqualificazione ambientale e paesaggistica e alla valorizzazione del bacino idrografico e dei territori ad essi connessi.

Nel ribadire ancora una volta che la sostenibilità ambientale deve essere sempre di più al centro delle politiche, come argine ineludibile delle azioni pubbliche e private, voglio ringraziare i Comitati locali per il lavoro incessante che svolgono per la tutela dell'ambiente e per l'importante funzione di raccordo con la politica e le Istituzioni, facendosi portavoce delle istanze dei territori, non ultimo con un'audizione in Seconda Commissione dello scorso giugno, che ho fortemente voluto e sostenuto; istanze che ho raccolto con questa mozione, che auspico sia un primo irrevocabile ed irreversibile passo per un tempestiva risoluzione al problema ambientale nella Valle Umbra Sud. Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intanto volevo ringraziare il collega Carissimi per l'attenzione che ha dedicato a questo tema. Anch'io ho partecipato all'audizione che lei ha organizzato nello scorso giugno e ho trovato molto interessante l'interlocuzione che si è stabilita con i comitati, con cui, per quel che mi riguarda, ho un dialogo e una frequentazione di vecchia data, perché, come ricordava lei, il problema è purtroppo un problema che ereditiamo e che ci trasciniamo dietro.

Vorrei veramente esprimere un voto a favore per quanto riguarda l'impegno che viene richiesto e sollecitato alla Giunta, facendo notare due cose. Nella sua esposizione del testo, si è molto soffermato su scelte sbagliate, su scelte non fatte, sulle precedenti Amministrazioni. È una retorica che non rifuggo, perché non penso che sia stato fatto tutto bene, in passato, e che degli errori non siano stati commessi. Lungi da me voler fare questo tipo di osservazione. Però, anche lei parla della riattivazione di un tavolo istituito nel 2013; sono due anni che siamo seduti qui e questa tempestiva riattivazione di un tavolo su un tema per il quale l'attenzione e gli



interventi non dovevano avere soluzione di continuità, anche nel passaggio da un'Amministrazione e l'altra, non l'abbiamo vista.

Faccio notare questo aspetto, che è un po' il vostro leitmotiv di tutte le esperienze che discutiamo e di tutte le situazioni che ci troviamo ad affrontare. È evidente che noi siamo il frutto del passato e di quello che ci portiamo dietro, però queste sono le nostre responsabilità, quelle con le quali ci dobbiamo cimentare e nelle quali dobbiamo incidere con gli strumenti straordinari – mi permetto di dirlo ancora una volta – di cui disponiamo, in questo momento particolarmente favorevole, rispetto a questi temi.

Non sfuggirà a nessuno che proprio in questi giorni, a Glasgow, si sta svolgendo la COP26: chi ha voluto seguire i lavori, seguire le dinamiche e anche i dibattiti, avrà visto che molto spesso si traducono in qualcosa non voglio dire di strumentale, però è facile cavalcare l'onda della protesta, scendere in piazza e protestare. Noi dobbiamo tradurre la nostra presa d'atto delle difficoltà che abbiamo e anche il tempo di cui non disponiamo più per fare azioni concrete e farle subito.

È una postilla per farle notare che, con questo modo di giustificare e in qualche modo mettere le mani avanti rispetto all'esito, perché tanto abbiamo ereditato un disastro, non andremo molto lontani. Vediamo qualche proposta reale, concreta, che vada nella direzione di interrompere un percorso che non ha portato buoni frutti, ma più che analizzare sempre le cause, sempre le difficoltà, di cui dobbiamo essere oggi responsabili risolutori, proviamo a vedere quali sono le soluzioni che mettiamo in campo, perché – lo ripeto – dal vostro insediamento sono passati due anni. In questi due anni, abbiamo fatto l'audizione nel mese di giugno e questa importante mozione arriva in Aula oggi, soltanto come una dichiarazione di intenti. Non c'è un'azione reale su cui possiamo misurare l'incidenza della vostra attività e della vostra proposta.

Il mio voto, comunque, è favorevole.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto mi va di sottolineare il fatto che le audizioni in Seconda Commissione degli esponenti delle varie realtà sono state sollecitate, prima di tutto, da un'azione del Partito Democratico; parliamo di numerosi incontri e della richiesta di far partecipare questi soggetti alle audizioni.

Il tema sollevato è un tema vero, che però va affrontato e non solo proclamato. Parliamo di un tema centrale: l'inquinamento, in particolare, del bacino idrografico della Valle Umbra Sud. Le questioni sollevate sono centrate. Il tema che vorrei sottoporre è anche: quali sono le azioni da mettere in campo? Che la descrizione e la fotografia della situazione sia questa, è indubbio. Basta parlare con gli amministratori e con le associazioni operanti nel settore. La questione che manca, pur non essendo contrari alla mozione in sé, è cosa accadrà il giorno dopo. Oltre a declinare il problema, fotografarlo, qual è l'azione da mettere in campo?



Vi informo – sicuramente ne siete già coscienti – che siamo quasi a metà mandato e noi non vediamo alcun tipo di azione, né sul fronte dell’ambiente, né su tanti altri fronti. Penso al tema dei servizi, della Sanità e quant’altro. Non vorrei che si continuasse a declinare i problemi senza mai affrontarli, né tanto meno risolverli. Questo è un esempio, dal mio punto di vista, eclatante.

A nessuno di noi verrebbe in mente di votare contro una mozione che tratta un tema come questo. Come partito, è un tema su cui abbiamo una sensibilità da sempre; però vorremmo anche vedere, da parte di una maggioranza di governo, quali sono le scelte da porre in atto, altrimenti diventa un proclama di cui uno prende atto. Nulla in contrario, però non affronta, né risolve il problema. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è approvata.

OGGETTO N. 12 – SCIOGLIMENTO DI FORZA NUOVA E DI TUTTI I MOVIMENTI POLITICI DI CHIARA ISPIRAZIONE NEOFASCISTA – Atto numero: 1084

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Porzi (primo firmatario), Bettarelli, Bori, Meloni, Paparelli, De Luca, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sono a illustrare questa mozione, che abbiamo presentato come intero Gruppo di minoranza esattamente in data 15 ottobre, avente come titolo: “Scioglimento di Forza Nuova e di tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista”.

Il 9 ottobre scorso, in occasione di una manifestazione contro l’obbligo del Green Pass per i lavoratori, che è entrato in vigore il 15 ottobre, nel centro di Roma, per l’intero pomeriggio e fino a tarda sera, soggetti appartenenti a Forza Nuova e ad altre organizzazioni di estrema destra hanno tentato di assaltare le Istituzioni, dando luogo a duri scontri con la Polizia, a numerosi episodi di violenza e di vandalismo, culminati con il grave danneggiamento della sede della CGIL, dove alcuni manifestanti hanno fatto irruzione al pianoterra, devastando diverse stanze.

I leader di Forza Nuova, Roberto Fiore e Giuliano Castellino, erano a capo di quei manifestanti, che si sono staccati dal corteo proprio per assaltare la sede della CGIL,



dopo aver minacciato dal palco con le parole: “Stasera ci prendiamo Roma” ed essersi diretti verso Palazzo Chigi.

Al momento sono dodici le persone arrestate per i suddetti fatti, tra i quali Roberto Fiore, Giuliano Castellino e Luigi Aronica, un esponente dei NAR, per numerosi reati, tra i quali violenza e resistenza a pubblico ufficiale, lesioni aggravate, danneggiamento aggravato, devastazione e saccheggio. Sono trentotto i feriti, tra agenti di polizia, finanzieri, giornalisti e passanti.

Come dichiarato dalla Ministra dell’Interno Lamorgese, si è trattato di atti di violenza con un’inquietante carica eversiva, in cui erano evidenti la matrice neofascista, la premeditazione nella scelta degli obiettivi e l’utilizzo della violenza quale metodo di azione politica per realizzare un attacco alla democrazia, alle Istituzioni e ai sindacati, che della democrazia rappresentano un importante presidio.

Si tratta solo dell’ultimo di decine di inquietanti episodi di violenza verificatisi e intensificatisi negli ultimi anni, riconducibili a partiti e movimenti di estrema destra, che si organizzano sui *social network* per infiltrarsi in manifestazioni organizzate, allo scopo di alimentare la tensione sociale e compiere atti di violenza e vandalismo.

La gravità delle azioni violente poste in essere da un’organizzazione come Forza Nuova e da altre organizzazioni di estrema destra è aumentata dall’evidente matrice fascista di tali azioni, troppo spesso derubricate a gesti di pochi e isolati individui violenti, con la volontà di minimizzare, in modo colpevole, ambiguo e irresponsabile, l’ispirazione di queste organizzazioni politiche all’eredità del ventennio fascista e l’uso della forza e della violenza come metodo di azione politica, in radicale contrapposizione con l’identità antifascista della Costituzione repubblicana.

Premesso, inoltre, che la XII Disposizione transitoria e finale della Costituzione vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista e che l’articolo 1 della legge 20 giugno 1952 dispone che, ai fini della XII Disposizione transitoria e finale della Costituzione, si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando un’associazione, un movimento, o comunque un gruppo di persone non inferiore a 5 persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando, o usando la violenza quale metodo di lotta politica, o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione, o denigrando la democrazia, le sue Istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolgere la sua attività alla esaltazione di esponenti principi, fatti e metodi propri del predetto partito, o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista.

L’articolo 3 della suddetta legge prevede che, qualora con sentenza risulti accertata la riorganizzazione del disciolto partito fascista, il Ministro dell’Interno, sentito il Consiglio dei Ministri, ordina lo scioglimento e la confisca dei beni dell’associazione, del movimento o del gruppo. Nei casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo, sempre che ricorra taluna delle ipotesi previste nell’articolo 1, adotta il provvedimento di scioglimento e di confisca dei beni, mediante decreto legge, ai sensi del secondo comma dell’articolo 77 della Costituzione.

Sono tre nel nostro Paese i casi di movimenti politici sciolti in virtù della cosiddetta Legge Scelba: il caso di Ordine Nuovo, sciolto nel 1973, quello di Avanguardia



Nazionale, sciolto nel 1976 e quello più recente del Fronte Nazionale, sciolto nel 2000, a tutela della legalità democratica e repubblicana, sancita dalla Costituzione.

È fuor di dubbio che Forza Nuova sia un'organizzazione politica di estrema destra, che si ispira al fascismo, come stabilito da una sentenza della Corte di Cassazione, in cui si legge: "Nonostante la fine del regime fascista, sono sopravvissute associazioni e organizzazioni politiche che, come Forza Nuova, si ispirano a questa ideologia e che pretendono di tutelare la propria identità politica".

Quanto avvenuto il 9 ottobre scorso a Roma rientra chiaramente tra le fattispecie previste dalla Legge Scelba, ovvero l'uso della violenza quale metodo di lotta politica, il propugnare la repressione delle libertà garantite dalla Costituzione, la denigrazione della democrazia e delle sue Istituzioni.

Nella risposta del Vice Ministro dell'interno, Crimi, all'interrogazione presentata alla Camera dei Deputati dall'onorevole Fornaro sulle attività dei movimenti di estrema destra, volta ad alimentare la tensione sociale e a favorire atti di violenza e vandalismo nel quadro dell'emergenza Covid, si legge: "Nell'interrogazione si fa riferimento al coinvolgimento di gruppi dell'estrema destra in scontri e violenze e, in particolare, al loro infiltrarsi nelle manifestazioni organizzate dalle categorie colpite dalla crisi emergenziale scaturita dall'emergenza sanitaria in corso. A seguito delle più recenti disposizioni adottate e delle conseguenti restrizioni legate alla gestione dell'epidemia di Covid-19, si è registrata un'intensificazione dei fenomeni di protesta che, mirando a cavalcare il malcontento di alcune fasce sociali, contestano le misure da ultimo adottate dal Governo nei giorni scorsi. Già da alcuni mesi diversi movimenti di estrema destra hanno intrapreso una strategia volta a strumentalizzare il disagio economico, derivante dal contesto emergenziale, al fine di acquisire proseliti e popolarità. In tale contesto, il movimento di Forza Nuova, a partire dallo scorso giugno, ha preso parte a diverse manifestazioni, per lo più a carattere estemporaneo che, in numerosi casi, hanno trovato sostegno nell'ambito dei *social network* più diffusi.

Dall'inizio dell'anno le indagini svolte su soggetti gravitanti nell'ambiente di estrema destra hanno consentito di trarre in arresto 6 militanti d'area e di deferirne 322 all'Autorità giudiziaria. In ogni caso, quindi, come emerge anche dai dati illustrati, il Ministero dell'Interno presta la massima attenzione alle diverse forme in cui si manifesta la protesta e ad eventuali forme di degenerazione in violazione dei principi costituzionali".

Premesso tutto ciò – questa lunga premessa serve, appunto, per capire le ragioni profonde di questa nostra presa di posizione – ci permettiamo di proporre di impegnare la Giunta regionale a chiedere al Governo di dar seguito al dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista e alla conseguente normativa vigente, adottando tutti i provvedimenti di sua competenza per procedere allo scioglimento di Forza Nuova e di tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista, artefici di condotte punibili ai sensi delle leggi attuative della XII Disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica. Grazie.



- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.
Ci sono interventi? Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sinceramente, l'accalorata ricostruzione dei fatti – da cui chiaramente prendiamo le distanze e che condanniamo, perché la violenza è sempre violenza, a prescindere da chi la compie, da come la pensa e tutto il resto – mi pone un problema: questa stessa mozione è stata posta all'attenzione del Governo, e chiederei conforto su quale esito ha avuto al Parlamento italiano. Non so quale esito ha avuto, se approvata o non approvata. Però mi pongo il problema di come il Consiglio regionale, Presidente Fioroni, possa dire di chiudere un partito. Va bene tutto: fascista, nazista; manca una parolina, la terza. Infatti, quando si parla di dittature, ce ne sono di ogni tipo, di ogni colore: c'è anche quella comunista, che ne ha fatti di danni. Quindi le paroline, se vogliamo approfondire, mettiamole tutte. Tutte le forme di dittatura sono da condannare, tutte le forme di violenza sono da condannare. Ci sono state dittature sanguinarie, di ogni pseudo ideologia, perché, alla fine, purtroppo, quando si fanno stragi, si prende sempre come spunto un'ideologia. Per uccidere il prossimo, si deve inventare una scusa, purtroppo, invece di pensare che c'è posto per tutti e che le ideologie e le dittature non fanno mai il bene dell'Umanità. Dico una cosa scontata, però c'è sempre bisogno di un'etichetta.

I fatti che si sono svolti, tra l'altro, sono penosi, lo abbiamo visto in televisione: c'era qualcuno che "misurava la potenza oscillatoria dei pulmini della Polizia di Stato", come mi pare abbia detto la Lamorgese in Parlamento. "Era lì per valutare la potenza oscillatoria del mezzo della Polizia di Stato", mi pare che abbiano usato queste parole, non voglio essere impreciso. Anzi, "ondulatoria".

Quindi, se vogliamo approfondire tutto, facciamolo. Ma soprattutto mi pongo una domanda, Presidente: le ragioni dell'ammissibilità di ciò che può fare un Consiglio regionale. Condannare? Ma alla grande! Dire di chiuderlo? Non sta a noi dire se un partito deve essere chiuso, perché alcuni esponenti hanno comportamenti – da cui prendiamo distanze siderali – violenti. Ogni volta che c'è un comportamento violento, in teoria, bisognerebbe chiudere un partito.

Con tutto il rispetto, questi sono comportamenti assolutamente da condannare, con la C maiuscola, e da cui prendere le distanze? Sì. Le dittature non vanno bene, quelle fasciste e neonaziste, tutto quello che volete. Tra l'altro, su Wikipedia viene riportata la dicitura di partito neofascista e neonazista; non capisco se un partito, che ha queste caratteristiche su Wikipedia, stia a noi chiuderlo. Prendiamo le distanze, sì. Io non voglio fare la difesa di Forza Nuova, voglio dire semplicemente, come competenza di questo Consiglio: facciamo una condanna, tutti insieme, contro ogni forma di violenza e prendiamo la distanza da ogni forma di dittatura: nazista, fascista,



neonazista, quello che volete voi e anche, ovviamente, da dittature sanguinarie, che sono state anche comuniste. Ce ne sono, ce ne sono state, la Storia lo dice.

Di conseguenza, se vogliamo fare un ragionamento del genere, facciamolo seriamente perché, alla fine, ci interessa dare un segnale che noi, comunque la pensiamo, non vogliamo mai la violenza, cosa che penso sia doverosa. Quindi, se anche all'interno di questi partiti ci sono dei violenti, se ne prenda atto e gli organi dello Stato li devono chiudere, non il Consiglio regionale dell'Umbria, perché di atti di violenza nelle piazze quanti ne abbiamo visti, in questi anni? Tantissimi. Poi, c'è sempre qualcuno che adopera la bandiera di qualcun altro per fare violenza al prossimo, che non è ovviamente mai da tollerare, ma assolutamente da condannare.

Questo è ciò che penso. Poi mi permetto, Presidente, un dubbio di legittimità sull'ammissibilità di questa mozione. È la mia opinione. Poi, per l'amor di Dio, siamo qua.

PRESIDENTE. Ha concluso, Consigliere Mancini?

Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto, mi va di iniziare questo intervento su questo tema molto serio, che non va banalizzato, non va nemmeno strumentalizzato, dicendo che il giorno giusto per sciogliere Forza Nuova era ieri. Purtroppo, non lo abbiamo ancora fatto. Mi va di sottolineare che va fatto subito, anche alla luce – e non casualmente – di quello che è accaduto: un assalto organizzato e violento a una sede nazionale di un sindacato, non da esponenti anonimi, come ha appena detto il Consigliere della Lega Mancini, ma dai capi di un movimento, che sono stati poi arrestati, perché vedo che questo tema è uscito dal dibattito. Un movimento neofascista e neonazista, con i propri capi politici, è andato a dare l'assalto a un sindacato, ne ha devastato la sede, danneggiando i simboli di quella sede, e poi sono stati arrestati questi capi.

È giusto oggi parlare dello scioglimento di Forza Nuova? Assolutamente sì, anzi, forse siamo in ritardo. Su questo non si transige e non ci si può nemmeno permettere di banalizzare, dicendo che ci sono tanti movimenti, ci sono tante realtà. No, noi oggi parliamo di questo, perché è l'unico movimento che ha dato l'assalto a un sindacato in Italia, sfruttando, tra l'altro il tema del No-vax, capeggiando un pezzo di piazza per poi andare ad assaltare una sede sindacale. Questo è il quadro.

Perché ne stiamo parlando? Per questo. L'assalto alla CGIL non l'ha dato nessun altro, l'hanno dato loro. È per questo che noi parliamo dello scioglimento di questa forza politica.

Adesso mi correggeranno gli Uffici, semmai: questa cosa non è così anomala, perché la mozione di scioglimento è stata approvata sia dalla Camera che dal Senato, se non sbaglio – quindi non stiamo facendo una cosa surreale – oltre che da altri Consigli regionali. Per cui mi sembra che sia coerente con questo quadro. Sarebbe paradossale che proprio qui si ponga un problema, o forse così paradossale non è.



Però mi va di ribadire che il fascismo non è un'opinione; è un reato, in Italia. È un reato perché è stato un simbolo, al contrario di tutti gli altri. Noi abbiamo subito l'occupazione nazista e la dittatura fascista. È stata la dittatura che ci ha portato in una guerra sanguinaria, oltre che essersi macchiata di tante altre cose, tra cui le leggi razziali. Non si può far finta di non conoscere la storia. Oppure, cosa ancora più grave, non la si conosce.

Mi va di sfruttare il poco tempo che ho a disposizione per fare due riflessioni, in quest'Aula, perché ogni tanto può farci bene. La prima: Umberto Eco ha scritto un saggio molto interessante, che vi invito a leggere, che si intitola: "Il fascismo eterno", in cui ricostruisce, sì, il momento storico in cui è nato il fascismo, ma poi ne delinea l'aspetto che si può ripetere nella storia, basandosi sui complotti – non a caso c'era il tema dei No-Vax – cibandosi delle frustrazioni, in particolare in un'emergenza come questa, della classe media, compiendo azioni violente contro le realtà politiche, contro la stampa, contro i sindacati, insieme al culto del machismo e alla discriminazione delle minoranze. Tutto questo lo scriveva Umberto Eco nel suo libro "Il fascismo eterno", e mi sembra che, praticamente, stesse parlando di oggi.

Il Consigliere Mancini ci spiegava che ci sono più realtà. No, non ci sono. Non ci sono, c'è solo questa, qui. Il filosofo Popper spiegava che "bisogna essere intolleranti con gli intolleranti" perché, se noi applichiamo il principio di tolleranza a quelle frange estreme, che sono anche violente – e abbiamo visto quello che è accaduto – si permette loro di andare a occupare, danneggiare e assaltare le realtà democratiche.

Mi sembra che sia chiaro quello che è accaduto negli ultimi giorni e negli ultimi mesi, qui in Italia, e credo che votare una proposta come quella che abbiamo presentato, che segue un iter anche nazionale, sia più che necessario per un Consesso democratico, altrimenti ci si pone – non mi stancherò mai di ripeterlo – dalla parte sbagliata della Storia.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Mancini, su cosa?

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Non voglio essere frainteso. Lo ha ben capito il capogruppo Fora. Io ho detto che siamo pronti a condannare ogni forma di violenza, ci mancherebbe.

Sto guardando quanto riportato dal Fatto Quotidiano, non sicuramente da un giornale della mia area: il Senato ha approvato l'ordine del giorno unitario di PD, PSI, Movimento 5 Stelle, IV e Autonomie, che ha ammorbido le quattro mozioni precedenti con una parziale retromarcia; approvata anche la mozione alternativa del centrodestra, che impegna il Governo a contrastare tutte, nessuna esclusa, le realtà eversive, senza riferimenti al neofascismo.

Quindi, questa è la proposta che mi interessa fare: oggi quei comportamenti sono stati ampiamente puniti ed evidenziati, anche se le dinamiche, non ce lo nascondiamo, hanno creato ampi dubbi sulle procedure con cui è stato gestito l'ordine pubblico; ma questo non vuol dire che, dato che non c'era controllo, allora si potevano fare reati.



No, era semplicemente un'annotazione, che poi rappresenta la realtà. Ripeto, ci sono troppe cose che non tornano, però va condannata ogni forma di violenza.

Dato che in Aula, tra l'altro, non è presente nessuno della Giunta, facciamo un testo pari a quello deliberato dal Senato, che, ovviamente, parla di tutte le forme di violenza, tutte, anche quelle future, perché un domani non vorrei che ci fossero altre forme. Tra l'altro, la notizia – perché poi uno si informa – è che le modalità di scioglimento il Parlamento le ha votate, poi vediamo se lo faranno. Condannarle tutte, sì, come ha deliberato il Senato, che di quattro mozioni ne ha fatta una. Prendiamo il testo di una e la facciamo; altrimenti, alla fine, è quella e basta. E no, le forme di violenza sono da condannare tutte.

Tra l'altro, siamo rimasti in quattro, non c'è neanche la Giunta. Io lo trovo un tema importante, degno anche di un dibattito politico importante, copiando quanto ha deliberato, giustamente, il nostro Parlamento. Siamo al Governo insieme.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intanto mi permetto di dire che forse non ha capito cosa è successo al Senato, dove c'è stato un voto incrociato, quello sì. Dov'è la vostra proposta? Il centrodestra ha presentato una proposta? Dov'è la vostra proposta su questo? In Aula si arriva preparati. Noi abbiamo l'ordine del giorno quindici giorni prima, perché ce lo dobbiamo studiare; poi, arriviamo in Aula e rimandiamo tutto in Commissione. Adesso, magari, ci si chiede di aspettare che voi possiate produrre la vostra mozione. No, non c'è stata nessuna proposta unica. Al Senato c'è stato un incrocio di voti, che ha permesso l'approvazione di entrambe le mozioni, di entrambi gli atti. Non c'è stato un atto unico. Consigliere Mancini, scusi. Lei ci ha raccontato una cosa che non corrisponde a come i fatti si sono svolti. Non c'è stato un atto unico, frutto della concertazione delle due proposte. C'è stata l'approvazione di entrambe le proposte. Quindi, ognuno ha mantenuto fermo il punto che aveva portato in Aula. Su questo vi direi di procedere al voto, chiudiamola qua.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

“(…) e Gruppo Autonomie impegna il Governo a valutare modalità e a dare seguito al dettato costituzionale in materia di divieti”. Così è scritto qui. Il Senato ha approvato un ordine del giorno unitario. Non so, copiamolo. Io non ce l'ho, sinceramente, però copiamolo.

La proposta è di fare un ordine del giorno unitario, che tenga conto delle sensibilità evidenziate dalla mozione e di quelle emerse durante il dibattito parlamentare, perché la lotta alla violenza va sempre fatta, perché la violenza va sempre stigmatizzata.

PRESIDENTE. Consigliere, attualmente non ho il numero legale per procedere alla votazione. Se ci fosse una volontà comune, lo dovete decidere tra di voi. Attualmente,



con il numero legale non presente, va comunque rimandata la votazione al prossimo Consiglio utile, senza discussione, chiaramente. Se c'è una volontà di addivenire ad un atto unitario, lo vedrete poi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Una domanda tecnica: nel prossimo Consiglio, nel momento in cui si apre la seconda parte, quando si vota? Alla fine, così non si vota mai? Oppure si può votare all'inizio?

PRESIDENTE. Consigliere, lei mi ha chiesto un chiarimento sull'ordine del giorno e io ho chiesto agli Uffici. L'ordine del giorno viene ripreso sulla base dell'ordine del giorno attuale, rispetto alle mozioni residue. Quindi, in teoria, essendo questa la prima mozione non votata, sarà la prima che verrà riportata al prossimo ordine del giorno, credo di poter dire. C'erano anche altre mozioni rinviate; comunque, poi, si vedrà.

(*Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi: "Noi siamo per votarla"*).

Non ho il numero legale, Consigliere.

(*Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi*).

Non si può votare, Consigliere, perché non ho il numero legale. Consigliera Porzi, lei ha fatto il Presidente, lo deve sapere.

(*Interventi fuori microfono*).

Scusi, Consigliere Bori, decido io cosa si fa in Aula! Prego i Consiglieri di rimettersi al proprio posto. Consigliere Peppucci, può sedersi, per favore? Vi sloggate tutti e ci riloggiamo tutti. Facciamo un appello, quindi ci slogghiamo tutti e ci riloggiamo.

Riconfermo l'assenza del numero legale, quindi non posso procedere alla votazione di questa mozione. La mozione presente verrà rinviata al prossimo Consiglio – la votazione, non la discussione – insieme alle altre mozioni residue da questo Consiglio. Mi dicono che ce ne sono altre in attesa.

Quindi, devo accertare la mancanza del numero e la chiusura della sessione odierna.

La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 17.47.